

MUSIQUE

Rés. Vm 7

641

V_m

1676. acc.

CANTO

I FIDI AMANTI

FAVOLA PASTORALE

DEL SIG. ASCANIO ORDEI

MILANESE

POSTA IN MUSICA DA GVASPARRI

Torelli dalla Città di Borgo à S. Sepolchro,

Con varij, e piaceuoli intermedij.

A QUATTRO VOCI.



IN VENETIA,

Appresso Giacomo Vincenti. 1600.

A

Res. Vin. 641



CO RE
AL MOLTO MAG. ET ILLVS.
MIO SIGNOR OSSERVANDISSIMO
IL SIGNOR FRANCESCO ROSINI.



On si marauigli V. Sig. Molto Magnifica, & Illustre, se non hauendo io di Lei maggior conoscenza di quella, che mi da vn Ritratto di essa, postomi auanti gl'occhi da suoi figliuoli, à quali già dui anni sono fui eletto per Maestro di Musica, mando fuori sotto il nome di Lei queste mie fatiche, facendole di esse qualunque si siano vn presente, se ben picciolo guardando i meriti di chi riceue, almeno grande rispetto alla possibiltà di chi dona, che piu non puo dare: perche da quello scoprendo in Lei animo generoso, & ben disposto verso tutti i virtuosi, prendo certo argomento di poter sicuramente ciò fare, dandole con questo caparra di maggior dono, se à tanto mai si estenderanno le deboli mie forze, le quali tutte impiegherò in seruirla qualunque volta farò favorito da suoi comandamenti, à quali offerendomi prontissimo, le bacio le mani. Di Padoua alli 16. Decemb. 1599.

Di V. Sig. Molto Mag. & Illustre

Affettionatiss. Seruitore.

Guasparri Torelli.

ARGOMENTO.



SILVANO Nobile Pastore d'Archadia haueua vna figlia vnica, molto leggiadra, e gratiosa, nominata Amarilli, della quale si era fieramente innamorato Aminta figliuolo di Seluaggio; ed ella amaua altresì lui. Ma era ancor chiuso, & celato in ambo i cuori l'ardore: Quando Tirinto, figlio (si come egli credea) di Elpino susfattamente si inuaghi di lei che, vinto ogni ritegno, indusse il putatiuo suo Padre à chiederla à Siluano; dal quale gli fu solennemente in matrimonio promessa. S'haueano in tanto l'innamorata Amarilli, & l'amante Aminta data la fede, di piu tosto morire, che di consentir giamai ad altre Nozze; per laqual cosa, come prima ella dal Padre il tutto intese, mostrandosi alle nouelle Nozze, & al nouello sposo retrosa: narrò il tutto ad Aminta, ilquale con essa lei rammaricandosi se ne andò in vna solta, & solitaria Valle, & quiui dal dolor vinto, essangue & quasi morto cadde frà l'erba. S'era in questo mentre scoperto Tirinto esser figliuolo di Siluano, & perciò non potendo egli esser sposo d'Amarilli: s'era conchiuso di dargli in vece sua per marito Aminta. Quando sopraggiunto Tirsi, narra la di lui morte (però che morto il credete) e conturba ogni gioia. Ma mentre Seluaggio, l'infelice Padre, si lagna, e duole: da Damone vien fatto chiaro, che'l suo figlio si viue, & che da' baci, e dalle lagrime d'Amarilli è stato rinocato da morte à vita. Et perche Tirinto poco inanzi, mosso à pietà di Clori, s'era quasi di lei innamorato; perche già d'Amarilli era diuenuto sposo Aminta: sposa anch'esso Clori. La onde i FIDELI AMANTI vanno felicemente, oltre ad ogni loro credenza, dalla Tomba alle Nozze.

INTERLOCUTORI.

Tirinto

Clori

Aminta

Amarilli

Elpino

Silvano

Satiro

Seluaggio

Tirsi

Damone

Echo

Choro di Pastori

Choro di Ninfe Festegianti.

INTERMEDI.

Primo Magnifico, Gratiano Dottore.

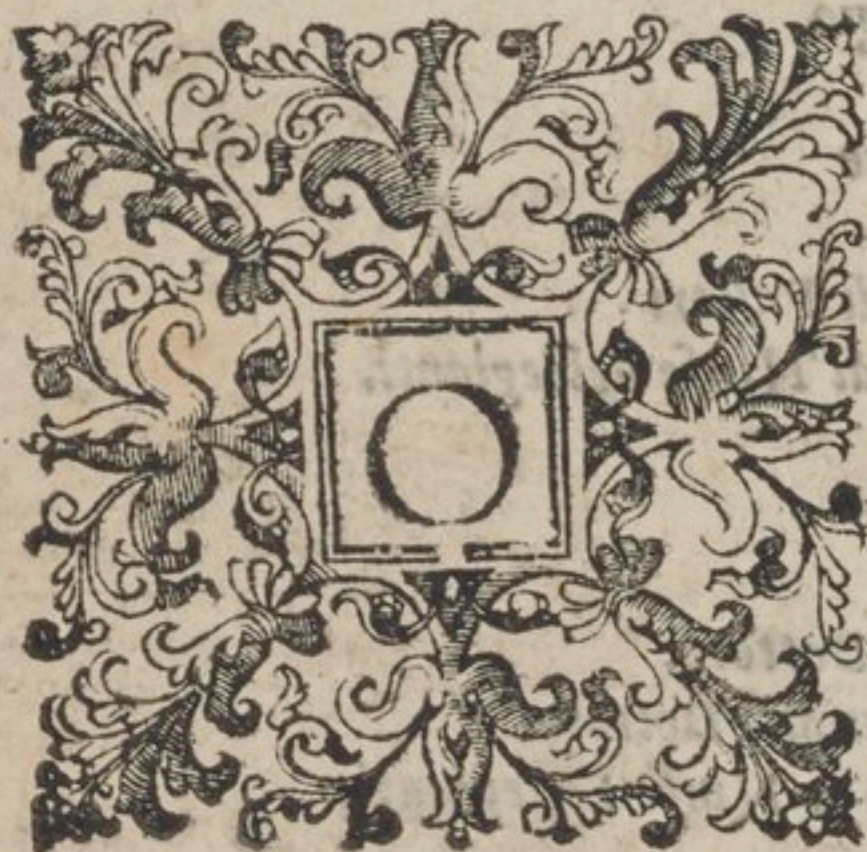
Secondo Ninfa Messagiera, Gratiano Dottore.

Terzo Balletto fatto dal Choro di Ninfe Festegianti.



PROLOGO.

O voi, che siate elettione, ò sorte,
 Hor vi trouate in queste ombrose selue,
 Alberghi di Pastori, e non di Belue;
 Qui non fia, che in Teatro,
 Od in superba scena
 Vi s'appresenti d'atro sangue aspersa
 Fiera Tragedia con terribil faccia,
 Che i purpurei Tiranni ogn'hor minaccia
 Main verde Riuu amena
 Vdirete cantar Ninfe, e Pastori
 I lor felici amori;
 Ed al lor canto ancora
 Risponder dolcemente e l'Aria, e l'Ora
 Però non siate hor vaghi
 Di mirar nouità, che l'occhio appaghi:
 Ma tutti state attenti
 A questi noui Pastoral accenti.



IL PROLOGO.

CANTO



Voi che siate elettione ò sorte, Hor



vi trouate in quest'ombrose selue Alberghi



di Pastori e non di Belue Qui non fia che'n Teatro Od in superba



scena Vi s'appresenti d'atro sangue aspersa Fiera Tragedia con ter-



ribil faccia Ch' i purpurei Tiranni ogn'hor minaccia ogn'hor minaccia



Ma in verde Riua amena Vdirete cantar Ninfe e Pastori I



lor felici amori Ed al lor canto ancora Risponder dolcemen-



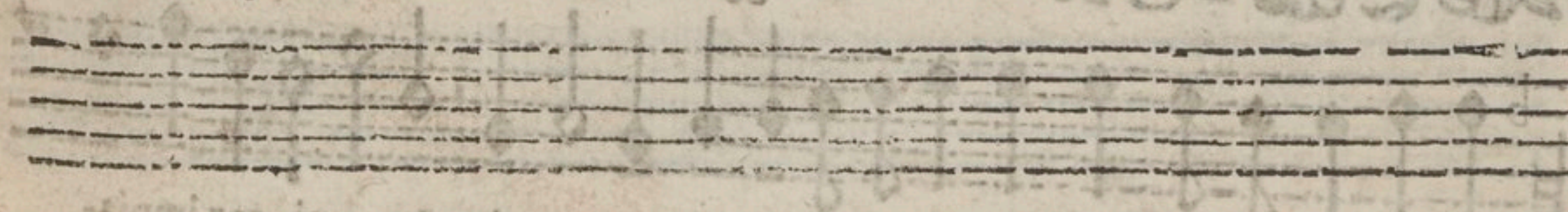
te el' Aria e l' Ora ij l'aria e l'ora Però non siate hor vaghi



Di mirar nouità, che l'occhio appa ghi Ma tutti state atten-



ti A questi nuovi Pastorali accenti Pastorali accenti.



ARGOMENTO.

Della bella Amarilli arde Tirinto,
E brama seco con tenace nodo
D'Himeneo casto, e santo esser auinto.

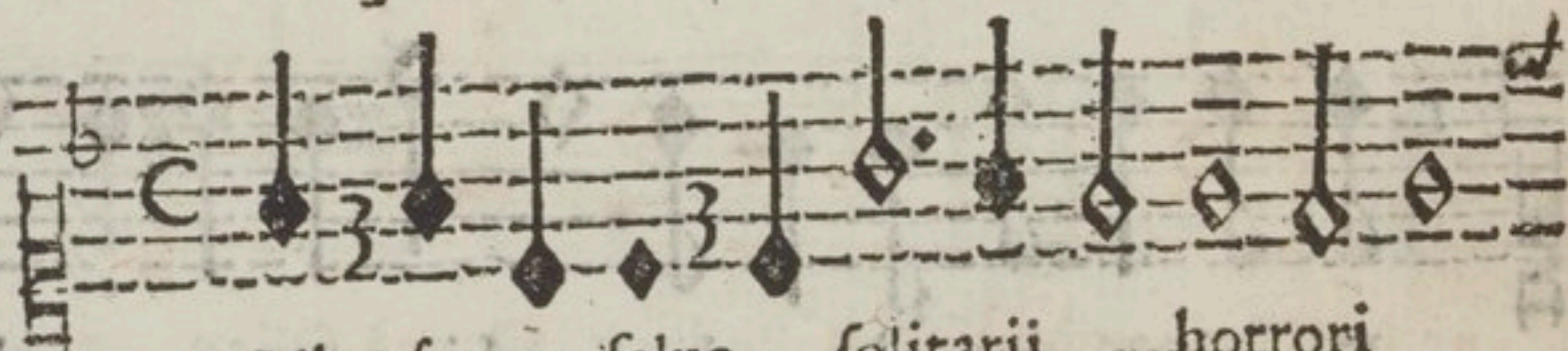
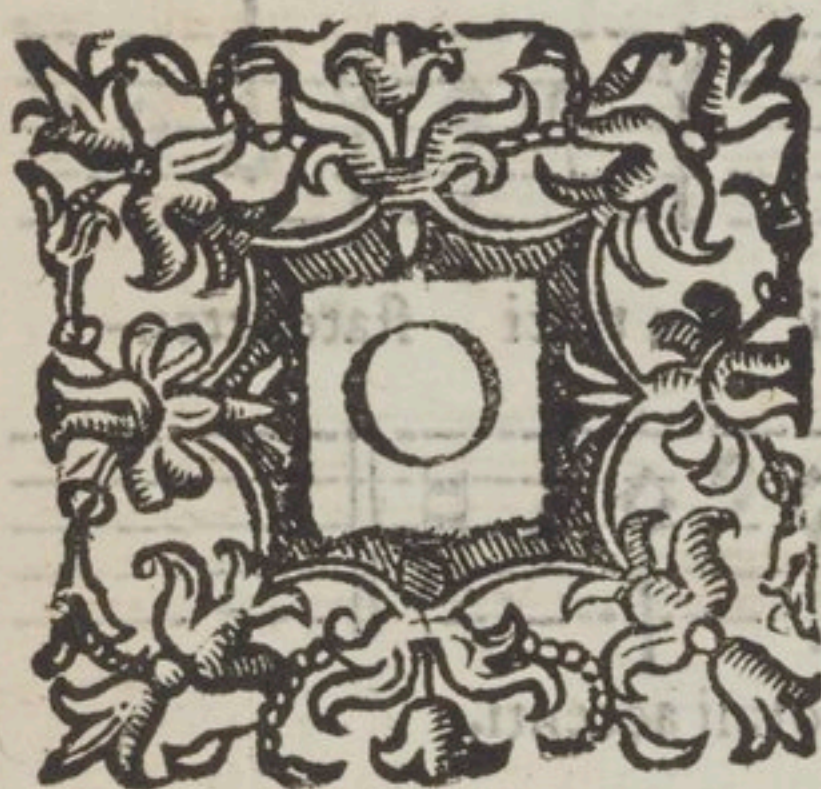
ATTO PRIMO. SCENA PRIMA.

Tirinto Solo.

Tirin. Ombrose selue, solitarij horrori,
Almo soggiorno de' piu fidi Amori,
Che quella Ninfa vaga,
Ch'ogni alma allaccia, & ogni cor impiaga,
Chiudete dentro a' vostri alberghi Amici:
Felici voi, felici.
Et voi piante frondose,
Che d' Amarilli il nome ancor serbate;

Beate voi, beate
Io d' Amarilli ho'l nome in mezzo al core,
Ch'ini l'incise di sua mano Amore
Ma, se nel suo bel seno
Piace al Padre in lei, che di santo nodo
Casto Himeneo mi stringa in piu bel modo:
O me felice, e fortunato a pieno.

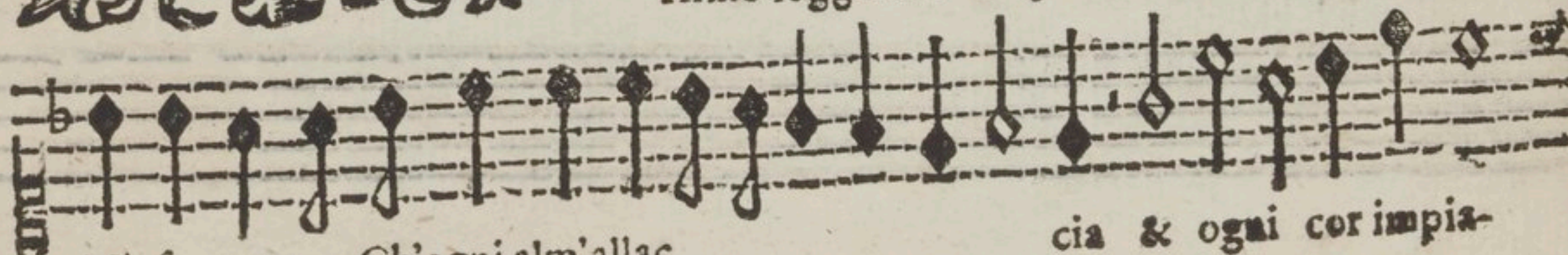
CANTO



Mbrose selue, solitarij horrori

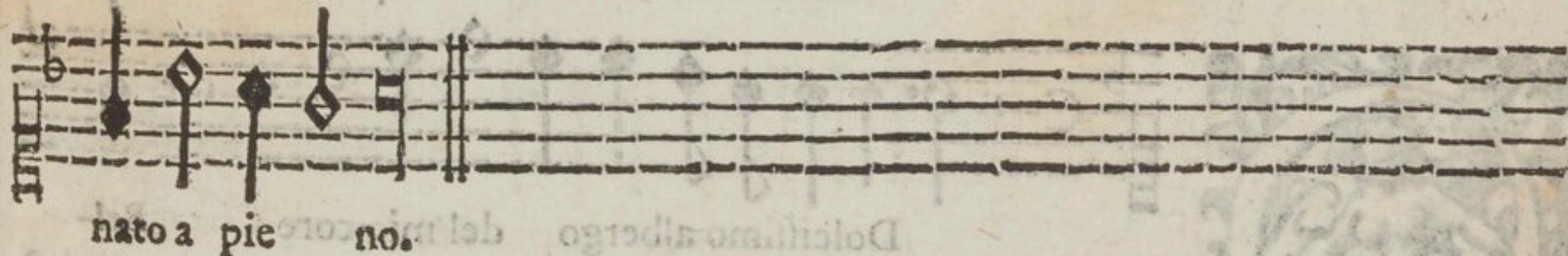
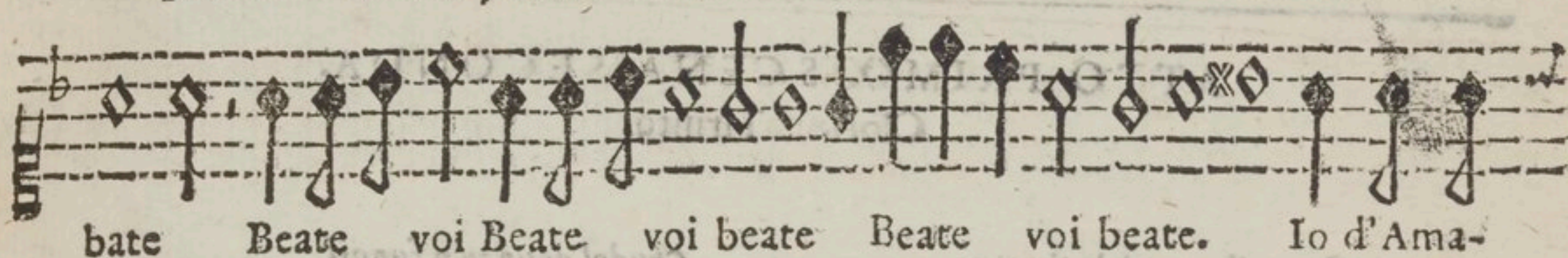


Almo soggiorno de' piu fidi Amori Che quella



Ninfa vaga Ch'ogni alm'allac

cia & ogni cor impia-



ARGOMENTO.

Ama Clori Tirinto, egli dilei
Non gradisce l'amor, e si diparte,
Ella lo segue in dolorosi homei.

ATTO PRIMO. SCENA SECONDA.

Clori. Tirinto.

Clo. O dolcissimo albergo del mio core,
Bellissimo Tirinto,
Qual mia ventura, ò qual stella d'amore
Benigna hor quì t'ha spinto?
Forse, perche io ti narri i guai, le pene,
Ch'io patisco per tè, dolce mio bene?

Tir. Ninfa, io non fui già mai
Cagione à tè di guai,
M'accusi à torto, addio, ti lascio, addio.

Elo. Dove te'n vai crudele?

Crudel dove te'n fuggi?
Ahi che col tuo fuggir l'a'ma mi struggi.
Tu sei pur il cor mio:
Per che dunque hai del mio morir desio?
Ma fuggi pur, ti seguirò fedele
Amante in vita, e in morte
Sarò costante, e forte;
Ti seguirò fin, che l'aspro martire
M'ancida, e satij il tuo crudel desire.



4 CANTO

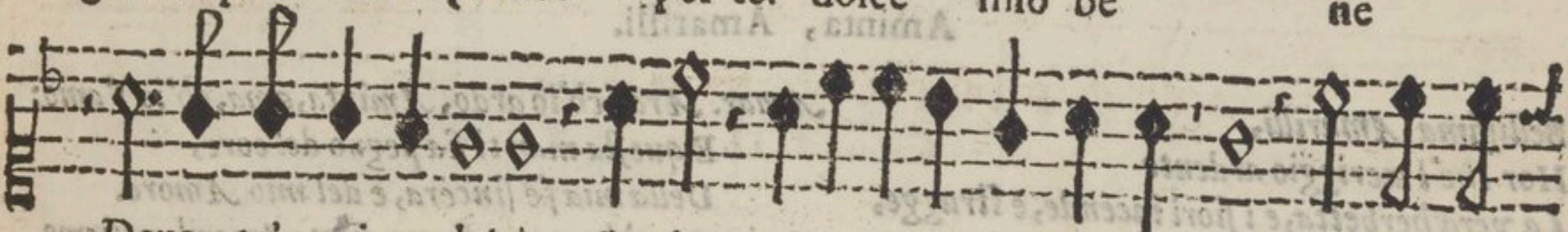
Dolcissimo albergo del mio core Bel-
lissimo Tirinto, Qual mia ventura ò



qual stella d'amore Benigna hor quì t'ha spinto? Forfi perch'io ti nari i



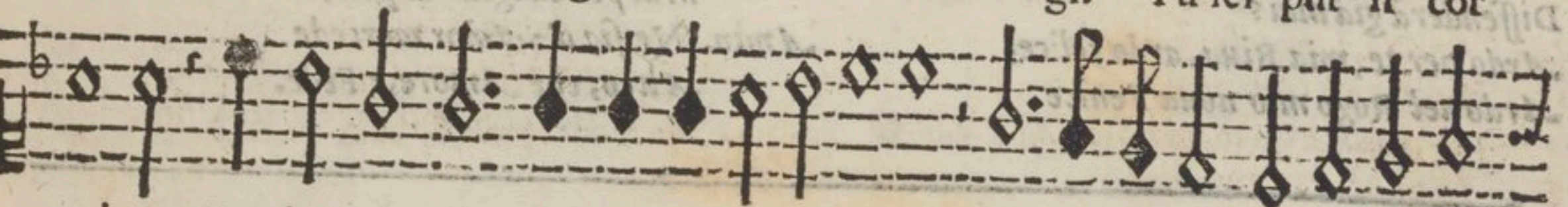
guai le pene Ch'io patisco per te? dolce mio be ne



Doue te'n vai crudele? Crudel ij doue te'n fuggi? Ahi Ahi che col



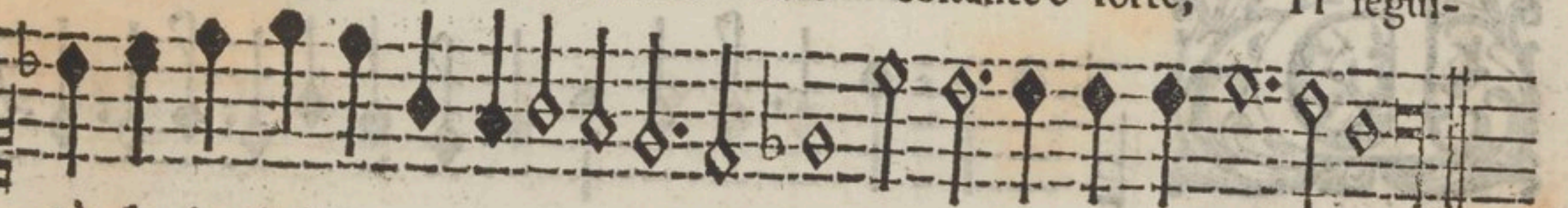
tuo fuggir l'alma mi strug gi. Tù sei pur il cor



mio, Perche dunqu'hai del mio morir desio? Ma fuggi pur ti seguirò



fedele Amante in vita e'n morte Sarò costante e forte, Ti segui-



rò fin che l'aspro marti re M'ancida e fatij il tuo crudel desire.

ARGOMENTO.

Aminta seuopre le sue fiamme accese
Ad Amarilli, ella gli dà la fede,
Pegno del core, e dell'amor mercede.

ATTO PRIMO SCENA TERZA.

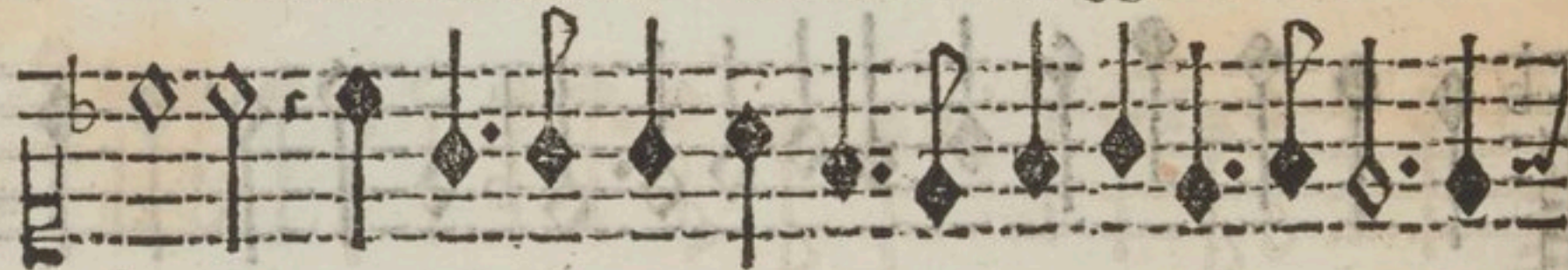
Aminta, Amarilli.

*Bellissima Amarilli,
Hor che'l meriggio ardente
La verd'herbetta, e i fiori incende, e strugge,
Cauto Pastor repente
In verde riu all'ombra si rifugge;
E ristaura il suo Gregge a vn rio nascoso
Da la rabbia crudel del can focoso.
Ma qual Ermo, ed ombroso
Bosco mè da tuoi rai
Diffenderà già mai?
Ardo per te, mia Riu, ardo felice,
Ardo nel Rogo mio noua Fenice*

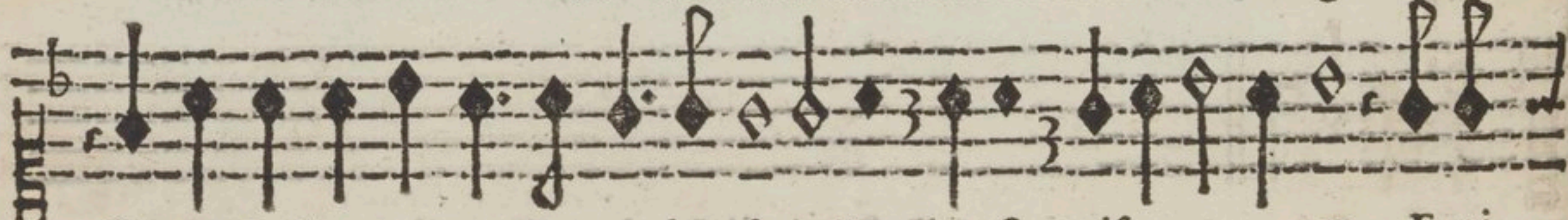
*Amar. Ardi, ch'io ardo, Aminta, ama, ch'io t'amo;
E questa man ti sia pegno del core,
Della mia fè sincera, e del mio Amore.
Amin. O mè beato, ardiamo dūq; Amaril. ardiamo
D'un amor, d'un desio.
Amin. Io del tuo, tu del mio.
Amar. Sian concordi i voleri;
Amin. Sian conformi i pensieri,
Amar. Non ci diuida il cielo
Mai per cangiar di pelo;
Amin. Ne sia d'Amor mercede
Altro, che Amore, e Fede.*



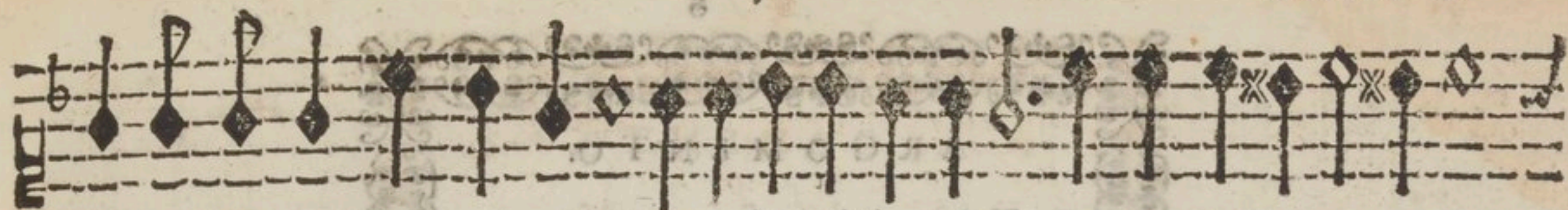
Bellissima Amarilli Hor che'l meriggio arden-



te La verd'herbett'ai fiori incend'e strugge



Cauto Pastor repente In verde riu all'ombra si rifugge E ri-



staura il suo gregg'a vn rio nascofo Da la rabbia crudel del can foco fo



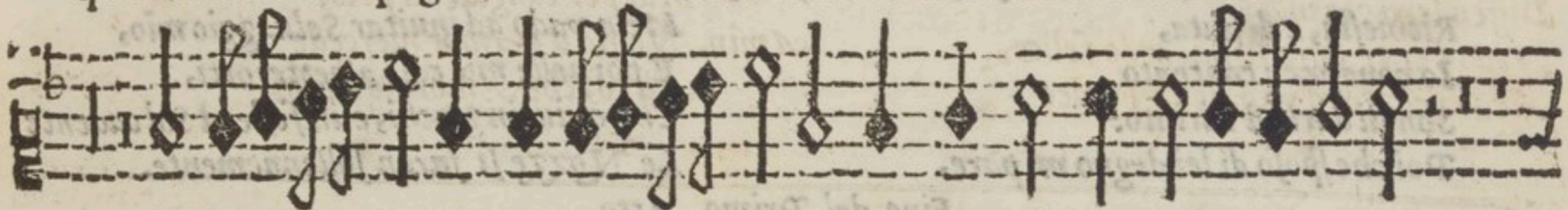
Ma qual ermo ed ombroso Bosco me da' tuoi ra i Diffenderà già



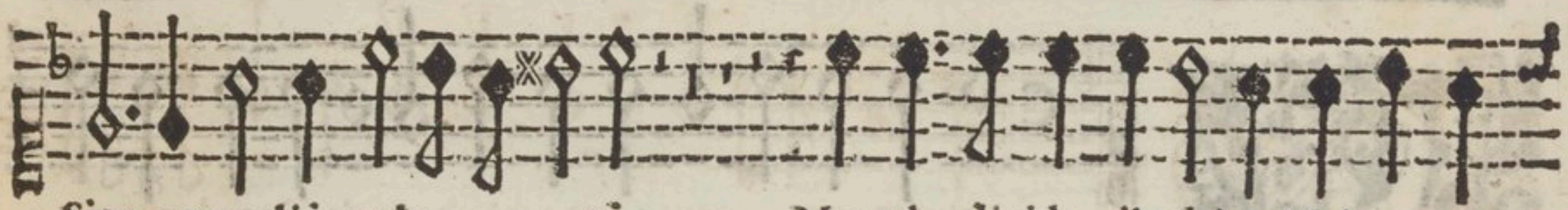
ma i? Ar di, ch'io ardo Aminta, ama ch'io t'amo, E



questa man ti sia pegno del core Della mia fè sincera e del mio amo re



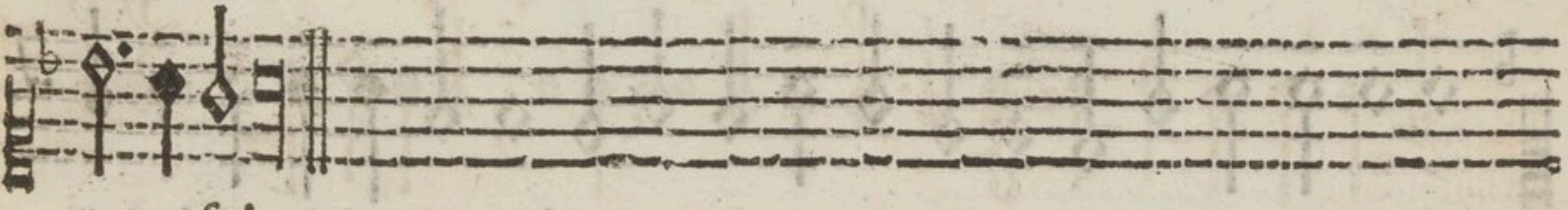
ardia mo ardia mo D'un amor d'un desi o



Sian concordi i vole ri Non ci diuida il cielo Mai per can-



di pe lo Altro ch'amore e fede ij Altro ch'a-



more e fede.

ARGOMENTO.

Per Tirinto ad Elpin Siluan promette
Amarilli sua figlia, e per la sera
Si prescriuon le nozze in pompa altera.

ATTO PRIMO. SCENA QUARTA.

Elpino. Siluano.

Elp. Siluan, come t'ho detto, i' ben m'auidi,
Che'l mio Tirintho, cui per figlio tengo,
E terrò fin ch'io viuo,
La tua figlia Amarilli
Amaua, e non mi spiacquè;
Poi che Ninfa ben nata anco à me parue.

Sil. Ti torno à dir Elpino,
Che, quantunque Amarilli de mia figlia
Da molti altri Pastori in van sia stata
Richiesta, e desata,
Io nondimen contento
Son di darla à Tirinto:
Poi che sposo di lei degno mi pare,

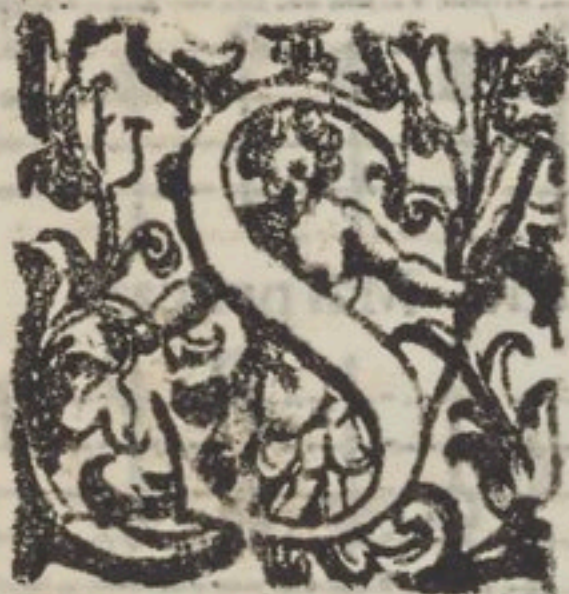
E forsi io ne la figlia
Ristorarò la perdita del figlio.

Elp. Deh piaccia a i sommi Dei,
Che questo nodo, che è qui in terra ordito,
In ciel sia stabilito.

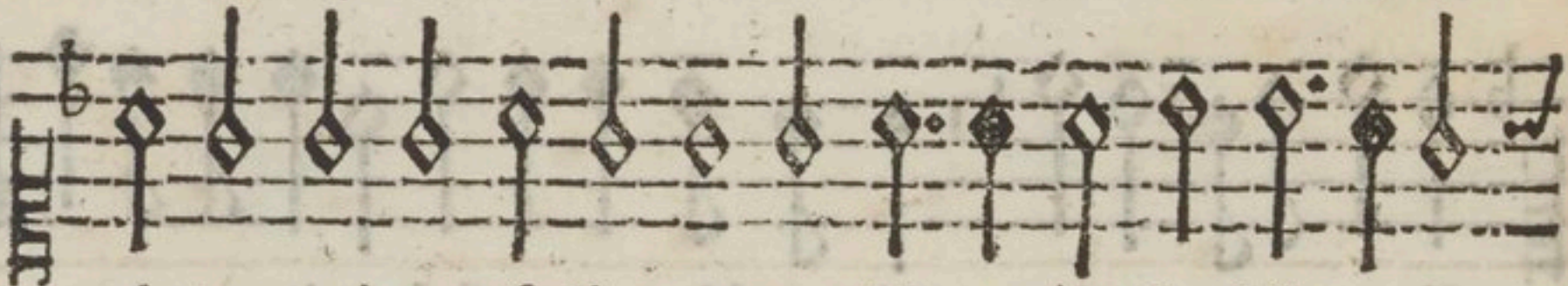
Sil. Andian dunque nel Tempio,
A far preghi à colei,
Che seconda gl'altrui santi Himenei.

Elp. V' à tu Siluan; perch'io
Me'n vado ad inuitar Seluaggio mio,
E poi nelle mie case aspetterotti,
Che quini in giochi, e in feste al Sol cadente
Le Nozze si faran sollemnemente.

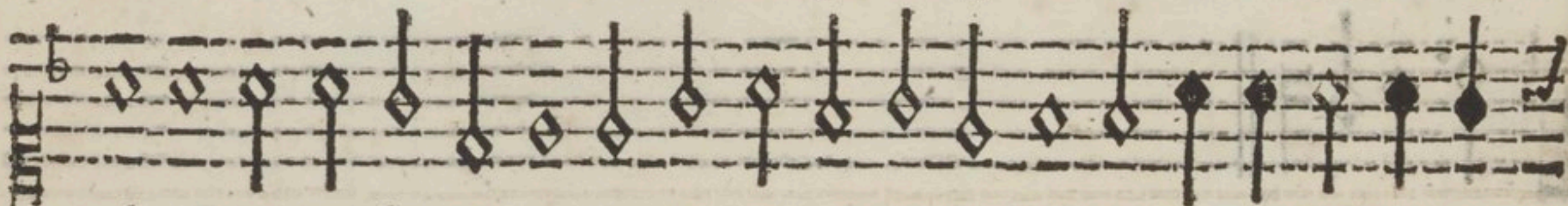
Fine del Primo Atto.



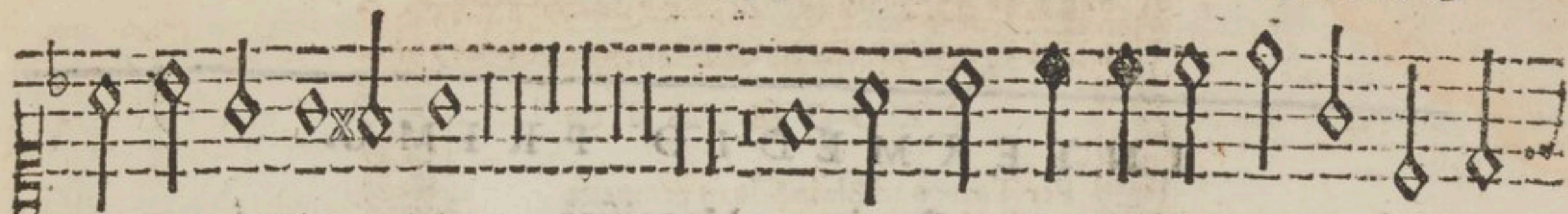
Siluan, come t'ho detto i ben m'auidi Che'l mio Ti-



rinto, cui per figlio tengo E terrò finch'io

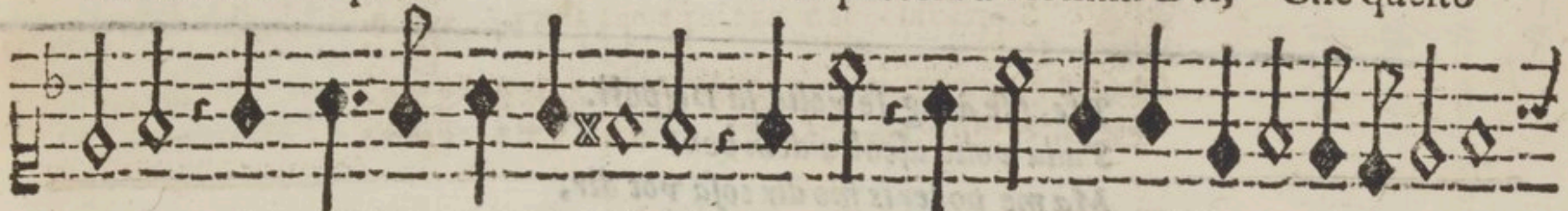


viuo La tua figlia Amarilli Amaua e non mi spiacquè Poi che Ninfa ben



nata anco a me parue

Deh piaccia à i sommi Dei, Che questo



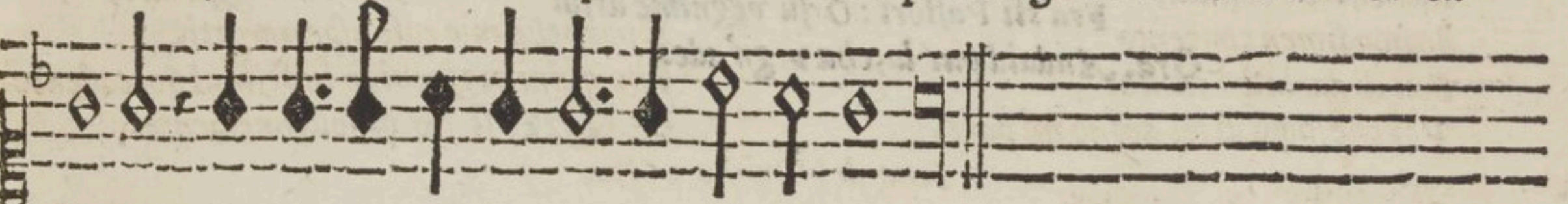
nodo che quì in terra ordito In ciel ij fia stabili to.



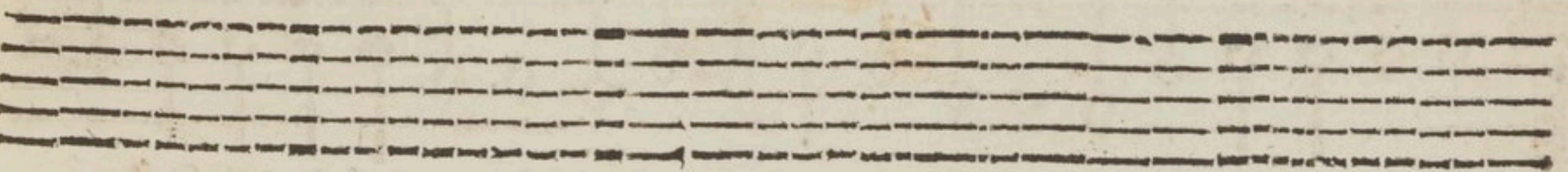
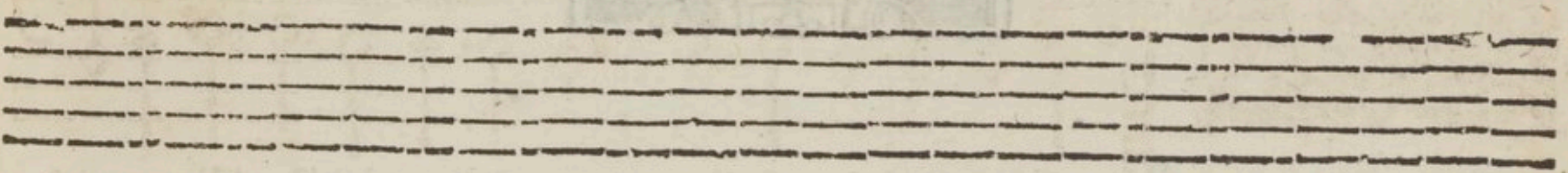
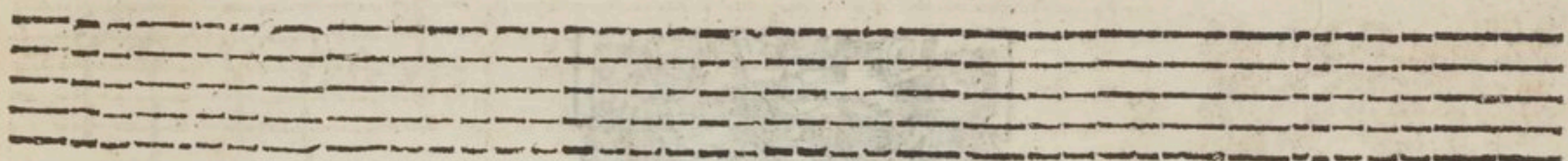
Và tù Siluan perch'io Me'n vado ad inuitar Selvaggio mi-



o, E poi nelle mie case aspetterotti Che quiui in giuch'e'n feste al Sol ca-



dente Le Nozze si faran follemnemente



INTERMEDIO PRIMO.

Gratiano, Magnifico.

*Pse, pse à dig se volid la Despost.
S'alla volid ascoltaidem ben.*

*Ma me poderis mo dir cosa vot dir,
Emi arespnd, cha non voi dir negot.*

*Mag. Bella conclusion x e vn gran peccao
Che non sie tiolto sora stante ai datij
Dei bei discorsi.*

*Gra. Said per cha son vn hom,
Vn hom de sto mond. cha nò ie vn hom
Per che son vn hom, cha me sent vn hom
E pò vn altr hom quand v. d vn hom
Mò m'hauid intes a sont vn hom.*

*Mag. O allegrezza delle prime Mosche
Seguite pur, che, con questi discorsi,
S'acquisteremo vn credito mirabile
Fra sti Pastori: Orsu vegnime drio.*

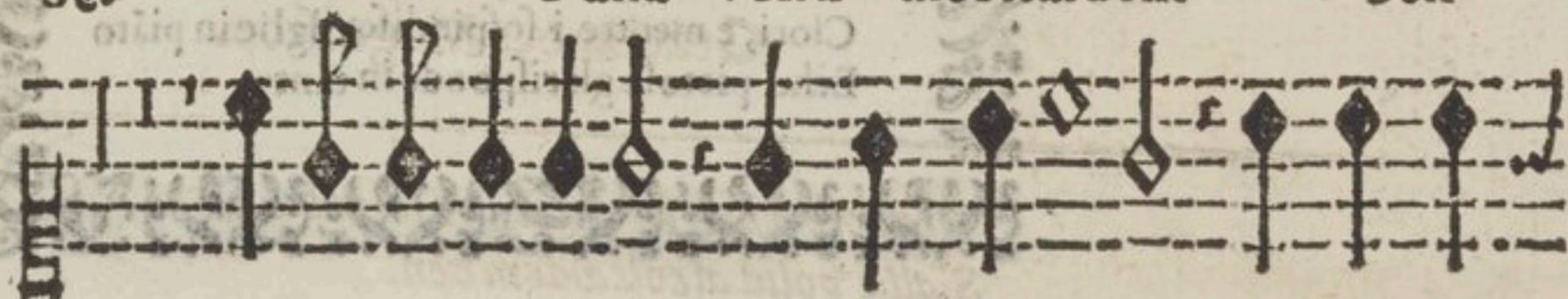
Gra. Andaid pur la, cha v'gn'ades.





Se.

S'alla volid ascoltaidem ben



Bella conclusion xe vn gran peccao Che nò fie



ttolto fora stante ai datij Dei bei discorsi: Said perche son vn hom, Vn hom



de sto mōd cha nò ie vn hō Percha so' vn hō cha me sent vn hom E po vn altr' hom



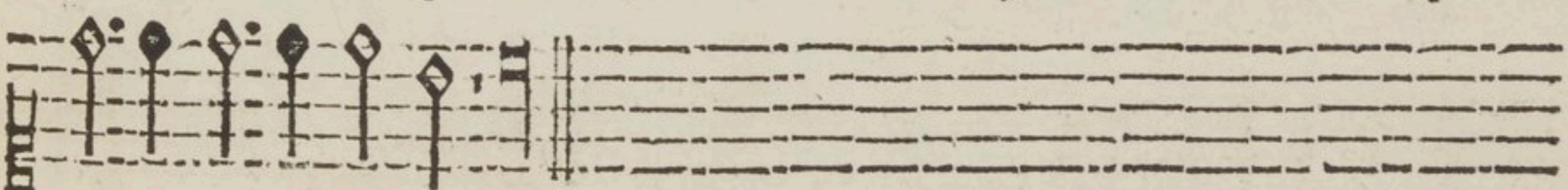
qu ād ved vn hō Mo m'hauid intes' a sont vn hom a sont vn hom Seguite



pur che con questi discorsi S'acquisterem'un credito mirabile Fra sti Pa-



stori Andaid pur la ij cha vegno ades Andaide pur



la cha vegno ades a des.

A R G O M E N T O.

Duolsi del suo destino, e vol morire
 Clori, e mentre i sospir discioglie in piato
 Echo pietosa gli risponde in tanto.

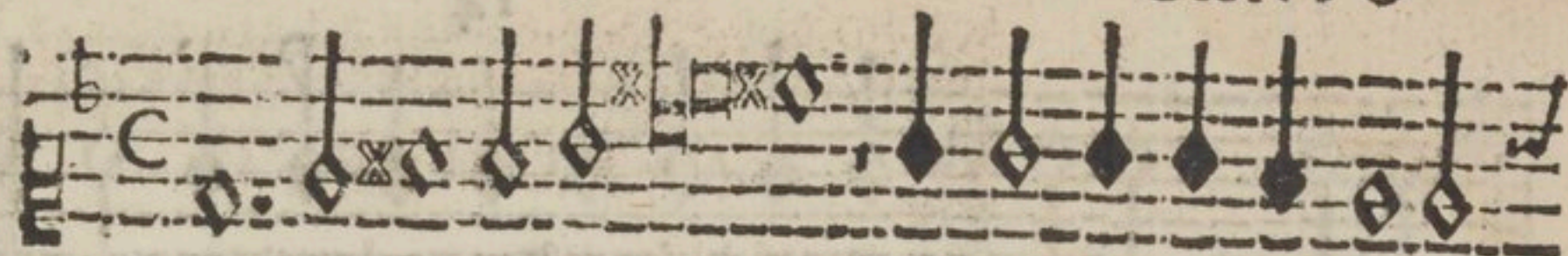
ATTO SECONDO. SCENA PRIMA.

Clori.

Echo.

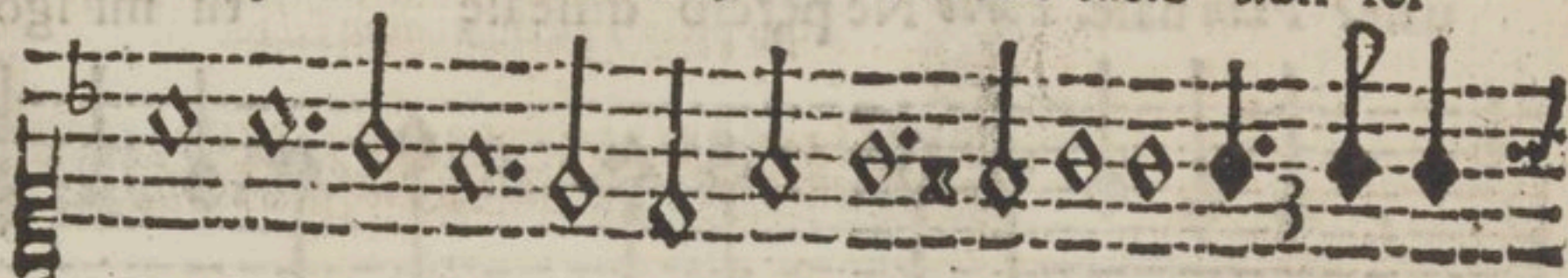
*Empio, e crudo destino;
 Poi che satio non sei
 De l'aspre pene mie, de' dolor miei:
 Satiati del mio pianto,
 Ch' esce da gli occhi in tanto,
 Fin ch' esca il caldo sangue
 Da questo corpo mio cadente, e sangue.
 E voi Boschi, Antri, e Grotte,
 Doue è perpetua notte,
 Riceuete questi ultimi sospiri,
 Fin ch' io col sangue ancor l'anima spiri,
 Che poi, che'l mio Tirinto
 S'è pur donato altrui,
 Viver senza di lui*

*Già non poss'io. Io.
 O là chi mi risponde?
 Echo, ò pur Ninfà? Ninfà.
 E qual Ninfà? colei,
 Che m'è rinale? Vale.
 Ne per ciò, disleal,
 Tu mi sgomenti menti.
 Sei tu poi d'essa? Essa.
 Vien dunc; fuor, non far dimora? Hora.
 Ahi veggio hor ben che fin il vento ancora
 Si prende a gioco i miei graui lamenti.
 Dunque addio cari Armenti;
 Addio segreti horrovi;
 Addio Selue, e Pastori.*



Mpio e crudo destino,

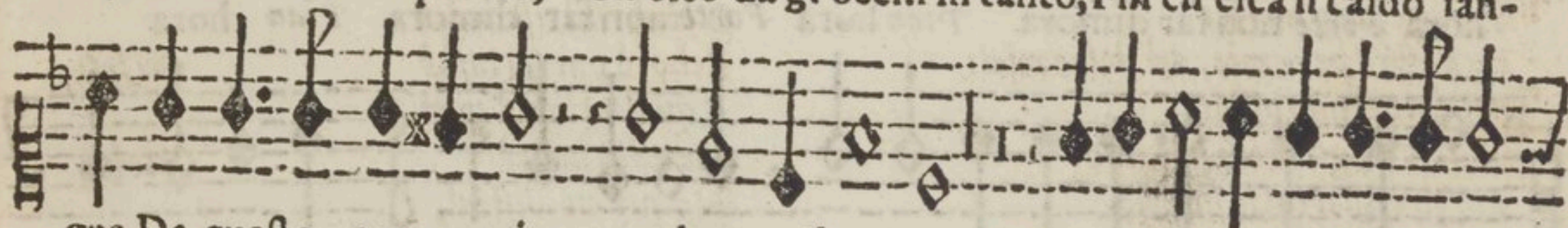
Poi che satio non sei



De l'aspre pene mie, de' dolor miei Satiati



ij del mio pianto, Ch' esce da gl'occhi in tanto, Fin ch' esca il caldo san-



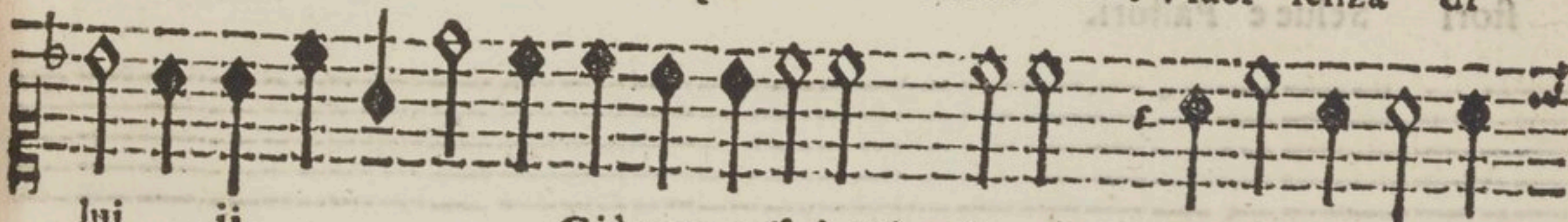
gue Da questo corpo mio candente effangue Riceuete quest'ultimi



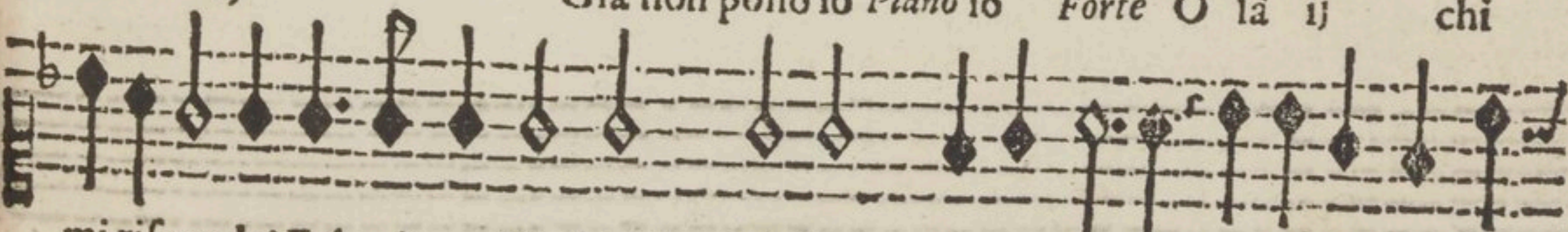
fo spi ri Fin ch'io col sangue ancor l'anima spi ri



Che poi, che'l mio Tirinto S'è pur donato altrui Forte Viuer senza di



lui ij Già non posso io Piano io Forte O là ij chi



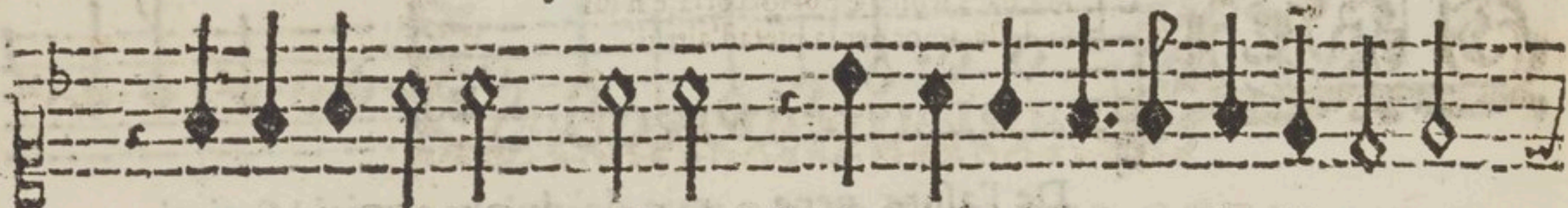
mi risponde? Echo, ò pur Ninfa? Piano Ninfa Forte E qual Ninfa? colei Che m'è ri-

Pastorale di Guasparo Torelli A 4. C



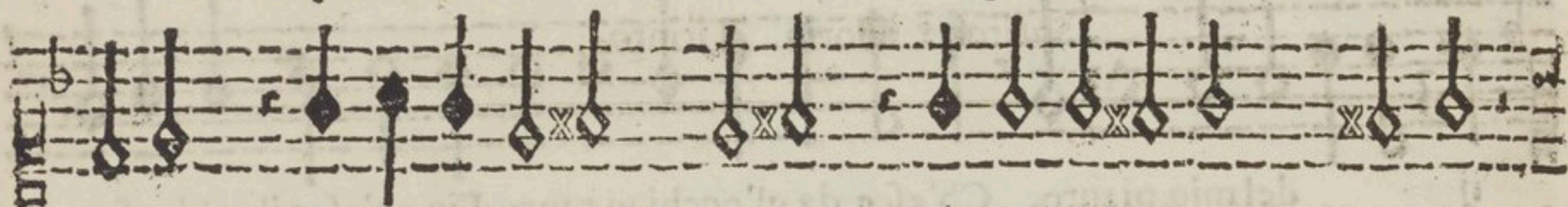
uale? *Pian* uale. *Forte* Ne perciò disleale

tu mi sgomnti *Pian* menti



Forte Sei tu poi deffa? *Pian* essa

Forte Vien dunque fuor non far dimora. *Pian*

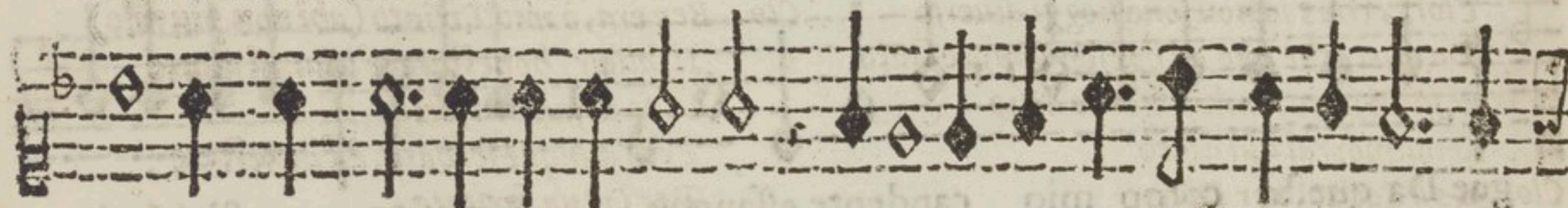


hora *Forte* non far dimora

Pian hora

Forte non far dimora

Pian hora



Ahi veggio hor bē che fino il vento

ancora

Si prende a gioco i miei gra-



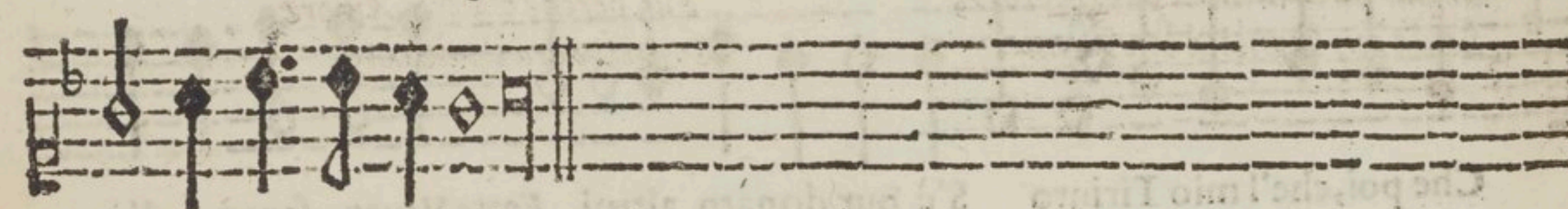
uī lamenti

Dunque addio cari armenti

Addio

ij

Addio Selue e Pa-



stori Selue e Pastori.

ARGOMENTO.

Da vn Satiro villan Clori vien presa,
Ma da Tirinto è poi soccorfa, e'n lui
Si della amor per la pietad' altrui.

ATTO SECONDO. SCENA SECONDA.

Satiro. Clori. Tirinto.

Sat. Non pensar di fuggire
Clori, che s'io non sono hoggi diuerso
Da quel, che fino ad hor son sempre stato,
O farai satio il mio ingordo desio
O mi morrai qui à lato

Clo. Ah Satiro, per Dio,
Cauami tosto il core;
Che già non ricus'io
Per le tue man finir queste vltim'hore

Tir. Oime che veggio? vn Satiro villano
Vna Ninfa rapir leggiadra, e bella.

Clo. Ah cortese Paostre,
Se pur pietà di mè ti punge il core,
Salua con l'honestà la vita mia.

Tir. Lasciala Traditore.

Clo. Ben era, ò mio Tirinto (ahi non piu mio)
Il saluar l'honestate, e'l darmi morte
A te donuto in sorte.

Ecco dunque serbata, è l'honestate
Per la tua feritate.

Tu, con vn de' tuoi dardi,
Passa l'egro mio petto,
Di vera fede, e di dolor ricetto.
A che piu tardi?

Tir. Quetati Ninfa homais;
Ch'io t'amo, e se dinanzi io non t'amai
Fù, perche d'altro Amore
Soggetto era il mio core.



On pensar.

Ah Satiro

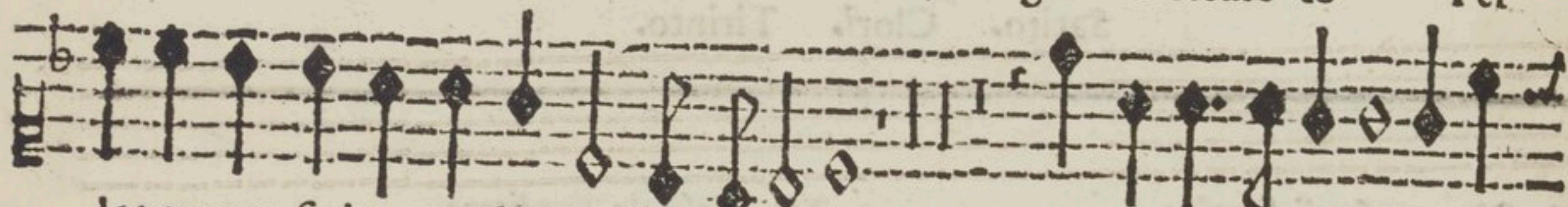
per Dio, Cauami



tosto il co

re, Che già non ricuso io

Per



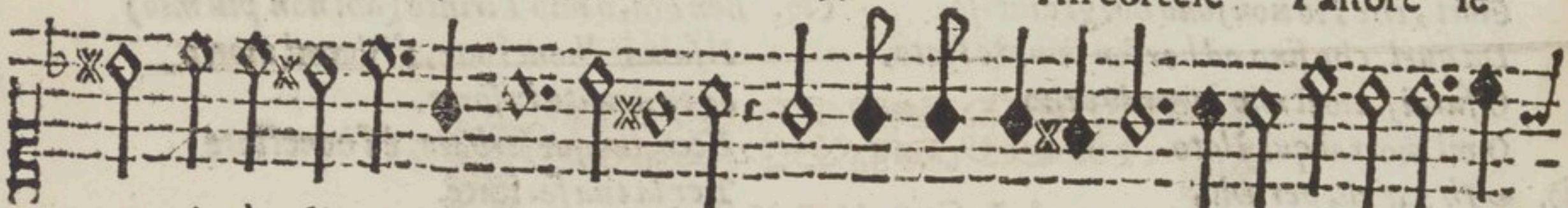
le tue man finir

quest'ultim'ho

re

Ah cortese

Pastore se



pur pietà

di me

ti punge il core

Salua

con l'honestà

la vita mia

ij



Ben'era ò mio Tirinto (ahi non piu mio) Il saluar l'ho-



nestate, e'l darmi morte

A te douuto in for

te Ecco dunque ser-

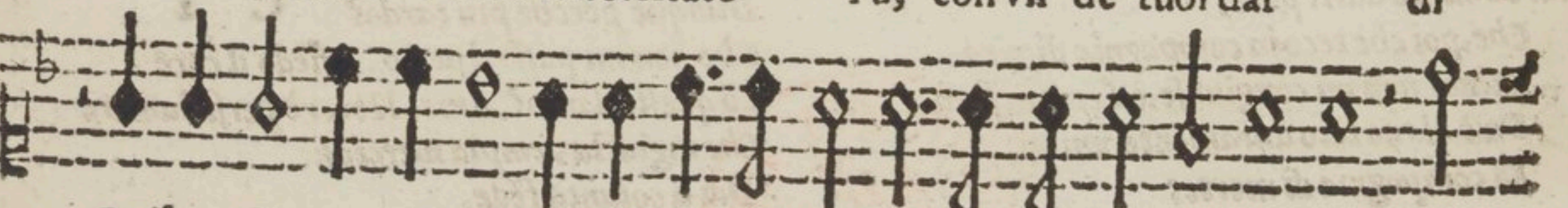


bata e l'honestate

Per la tua feritate

Tu, con vn de' tuoi dar

di



Passa

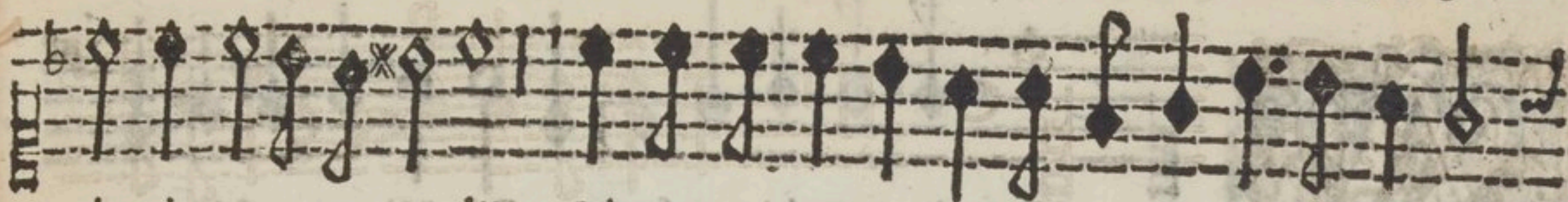
l'egro mio petto

Di vera

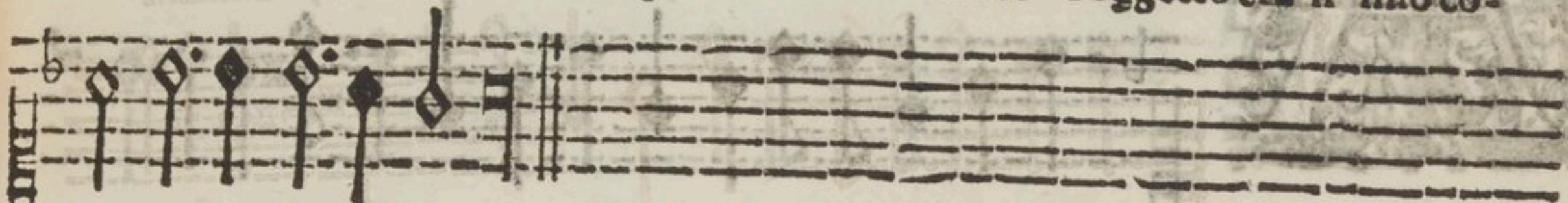
fede, e di dolor

ricetto

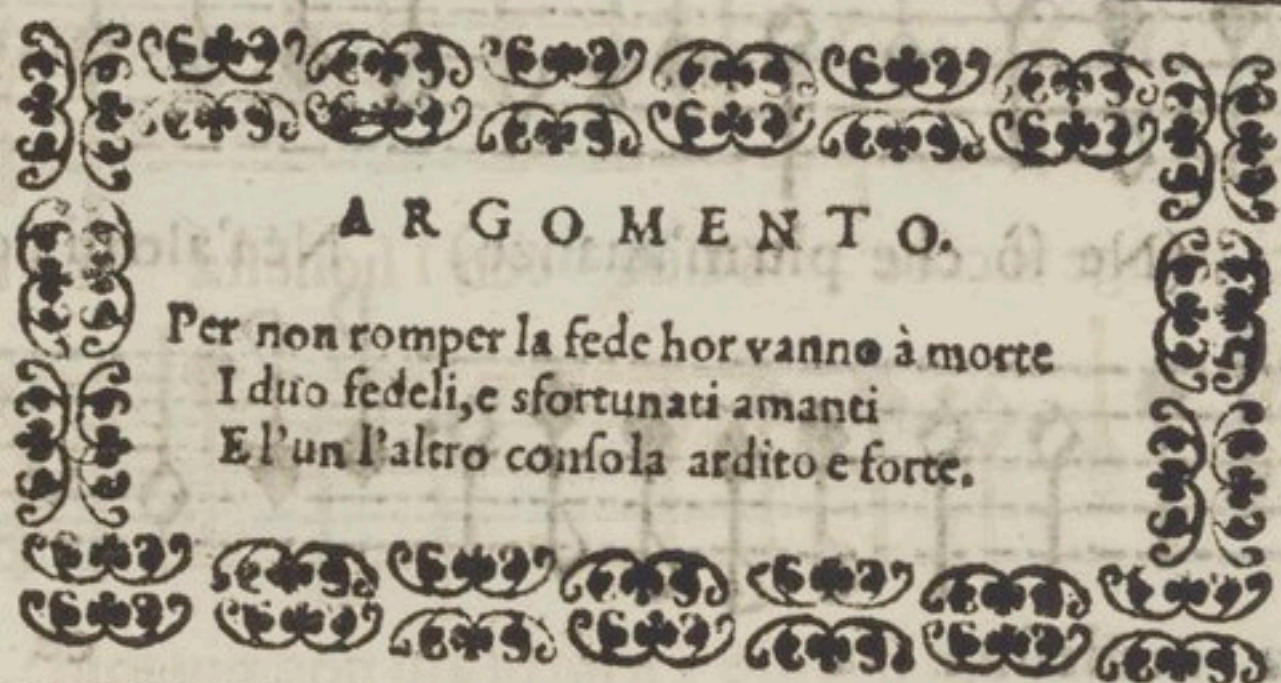
A



che piu tar di? Fù perche d'altro amore Soggetto era il mio co-



re ij



ARGOMENTO.

Per non romper la fede hor vanno à morte
I duo fedeli, e sfortunati amanti
El'un l'altro consola ardito e forte.

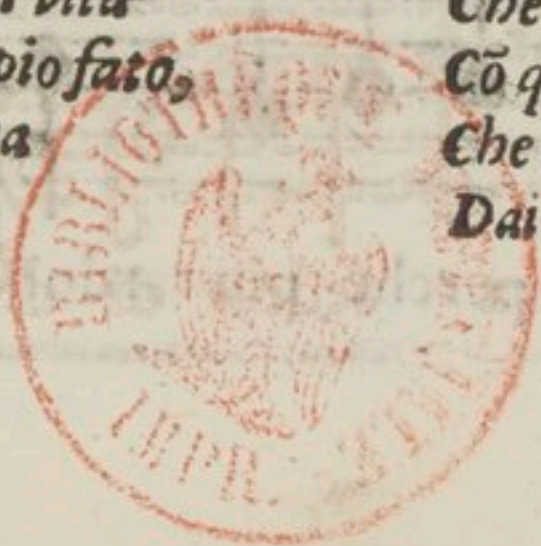
ATTO SECONDO. SCENA TERZA.

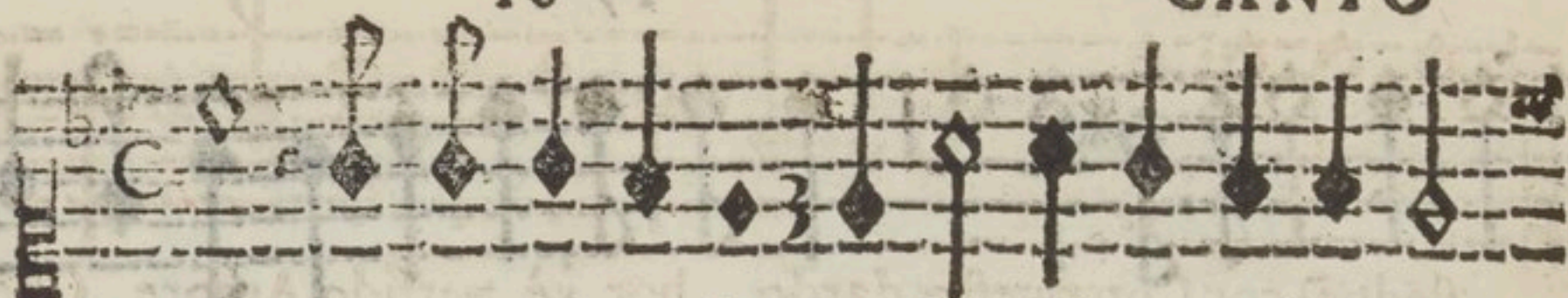
Amita. Amarilli.

Ami. Ah! che con chiaro suono
Odo Himeneo scherzare in liete danze;
Che per me sol funebri pompe sono.
Ah! che accesa veggio io
(Ne so che piu me auanze)
Ne l'altrui Nozze, Amor, nel Rogo mio
Vna medesima face.

Ama. Aminto datti pace,
Che, poi che teco in compagnia di vita
Amor non mi congiunse, o l'empio fato,
Sarò al tuo lato duramente vnita
In compagnia di morte;

E ti sarò consorte
Se non del letto almen del Rogo. *Amin. Viui,*
Viui, Amarilli, viui,
Che, se mori cor mio,
Non mori tu mor'io.
Io sol deggio morire,
Per tanti guai finire,
Dunque perche piu tardo?
Che non mi passo il petto. e fiedo il core
Cò questo dardo? *Ama.* Hor, vè perfid' amore
Che ingiusta, empia mercede
Dai à cotanta fede.

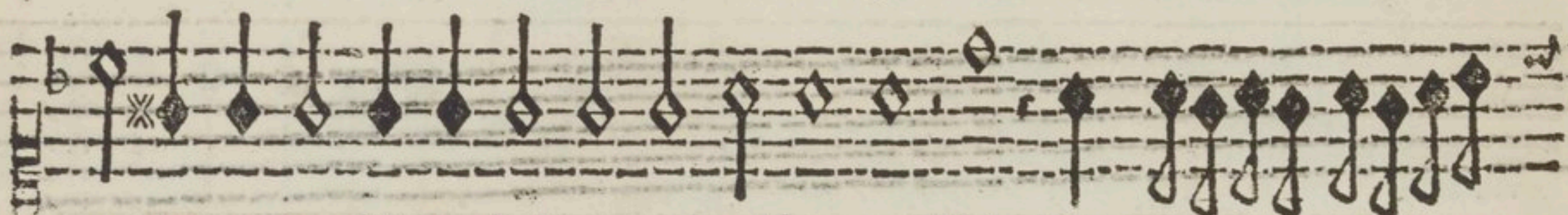




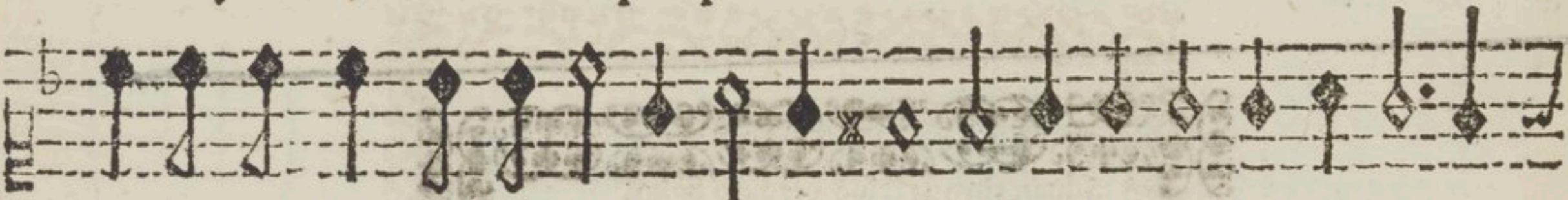
Hi che con chiaro suono Odo Himeneo scherzar



scherzar in liete danze scherzar in liete dan-



ze Che per me sol funebri pompe sono Ahi ch'acce-



fa veggio io (Ne sò che piu m'auanze) Nel'altrui nozze amor nel



Rogo mio Vna medesima fa ce



Viui viui Amarilli ij Vi ni Che se



mori cor mio Non mori tu ij mor'io Io sol deggio morire



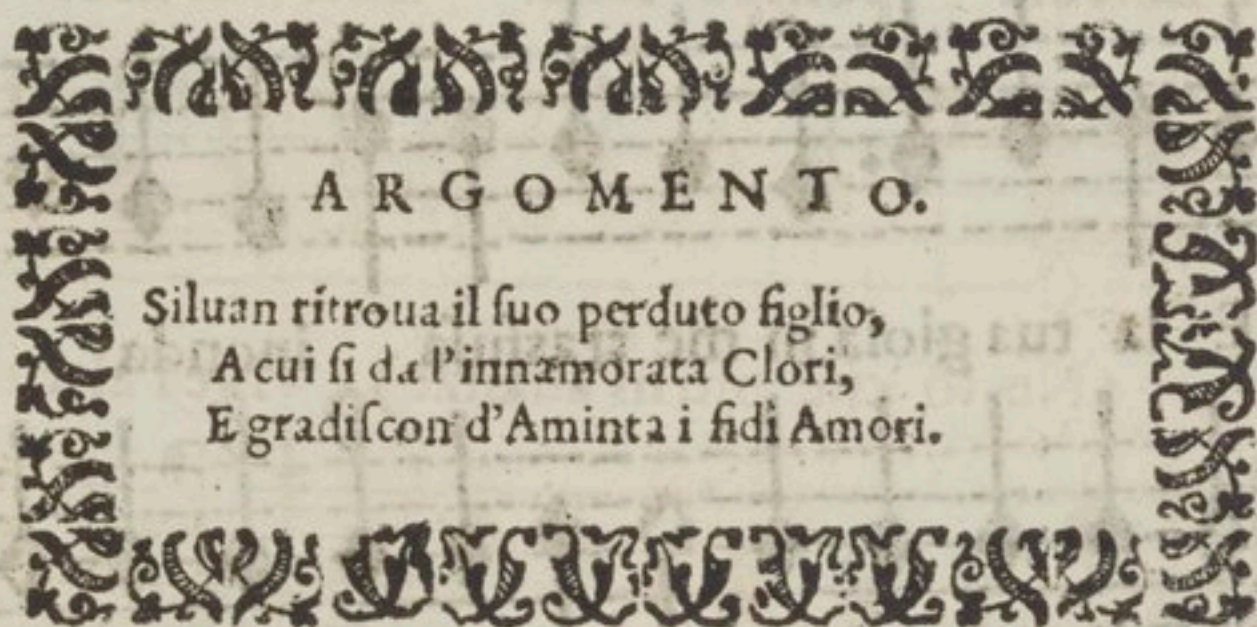
Per tanti uui firire Dunque perche piu tardo? Che non mi pass'il petto e



fiedo il cor Con questo dardo hor vè perfido Amore Che'ngiusta empia mer-



cede Dai à cotanta fe de à cotanta fede



ARGOMENTO.

Siluan ritroua il suo perduto figlio,
A cui si dà l'innamorata Clori,
E gradiscono d'Aminta i fidi Amori.

ATTO SECONDO SCENA QVARTA.

Elpino. Siluano. Seluaggio. Choro di Pastori.

Elp. Dunque Tirinto è tuo figliolo? o giorno
Per te felice, o giorno
Destinato à le gioie.

Sel. O figlio amato, o figlio
Da l'onde sol saluato,
Per farne il Padri tuo lieto, e beato.

Elp. Ambo dunque saremo Padri a l'irinto.
Ed ei sarà di noi figlio comune.

Sel. Siluan, o qual contento
Del tuo piacer io sento?
In te letitia abonda,
E la tua gioia in m'è trasfusa inonda.

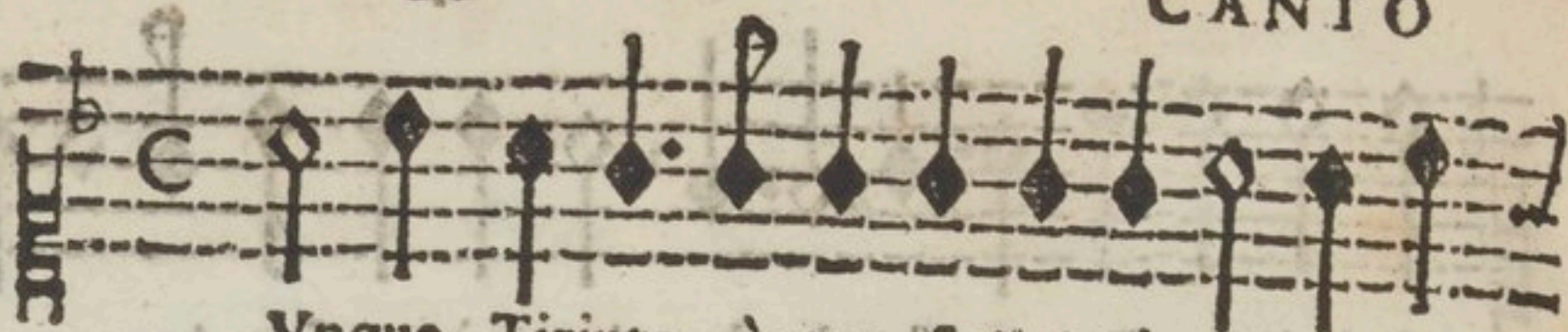
Cho. O padre auenturoso; ma qual fine

Hauran le Nozze apparecchiate? & quale
Fia d'Amarilli Sposo?

Elp. A lei di sangue eguale
E (s'io non erro) Aminta
A lui dunque si dia;
E Clori Sposa di Tirinto sia.

Sel. Io son contento. Siluan. & io
Sol bramo di veder Tirinto mio.
Ne l'altre cose poi
Ben mi rimetto à voi.

Cho. Ite dunque felici
Lieti padri, & Amici.



Vnque Tirinto è tuo figliolo? ò giorno Per



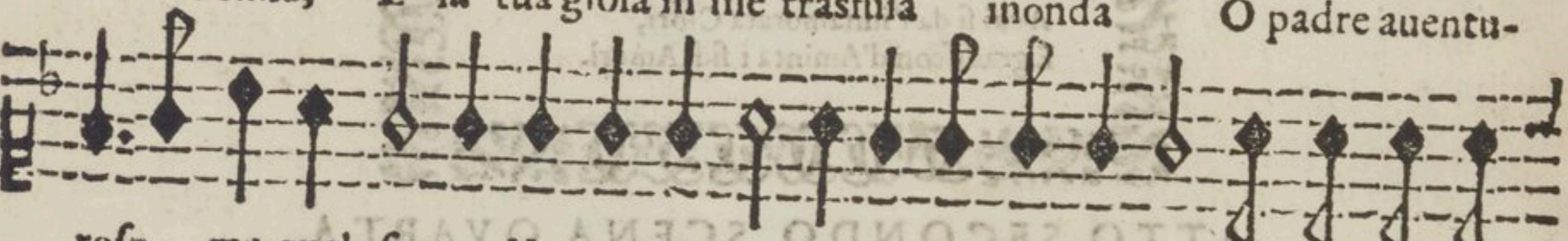
te felice ò giorno Destinato à le gioie



Siluan, ò qual contento Del tuo piacer io sento In te le-



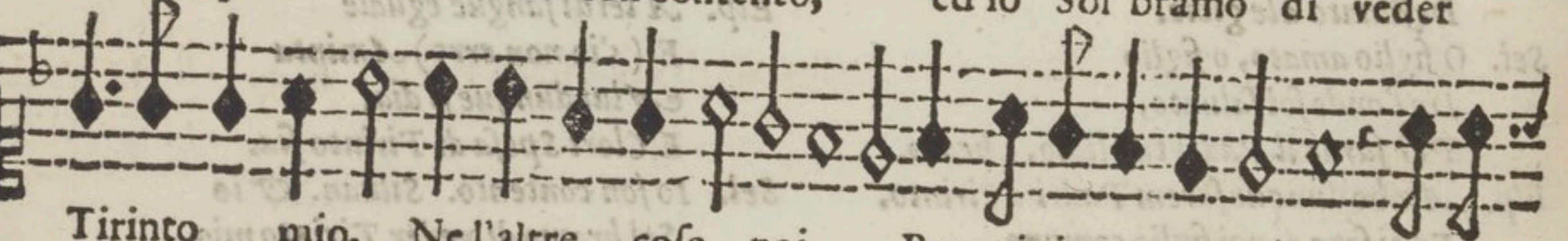
titia abonda, E la tua gioia in me trasfusa inonda O padre auentu-



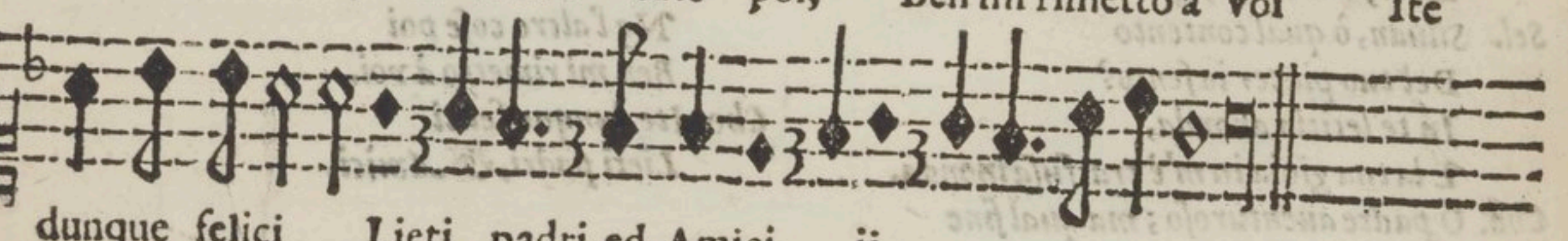
roso ma qual fiue Hauran le Nozze apparecchiate? e quale Fia d'Ama-



rilli sposo? Io son contento, ed'io Sol bramo di veder



Tirinto mio, Ne l'altre cose poi, Ben mi rimetto a voi Ite



dunque felici Lieti padri, ed Amici ij

A R G O M E N T O.

Narra Tirsi d'Aminta il fiero caso
 Ch'ogni cor duro intenerisce, e frange,
 Tal ch'ogn'un per pietà sospira, e piange.

ATTO SECONDO. SCENA QUINTA.

Tirsi, & Choro di Pastori.

Tir. O misero Seluaggio;
 O sfortunato Padre;
 O infelici Amanti:
 O caso amaro; ò lagrime uel giorno.

Cho. Odo vna voce risonar d'intorno
 Lagrimosa, e dolente.

Oime, qual accidente
 Il lieto di perturba, ò Tirsi? e quale
 E sì dannoso male,

Ch' à lagrimar ti moue? *Tir.* Oime mi moue
 A lagrimar la sorte,
 Anzi la morte de i pin fidi Amanti,

Che sian trà quanti hoggi rimira il sole.

Cho. Che morte? che parole? e di chi parli?

Tir. Il figliol di Seluaggio, il vago Aminta,
 Ah! lasso, è morto, e per amor è morto.

Cho. Narra (ti prego) il caso *Tir.* io l' vidi (ahi
 quanto

Diuerso, oime, da quel, che prima egli era)

Con Amarilli in vna valle ombrosa

Piangere; e l' vidi poscia

Vinto da grand' angoscia,

Lasso, cader, tinto di morte il viso;

Qual fior, ch' al mezzo di lingue reciso.

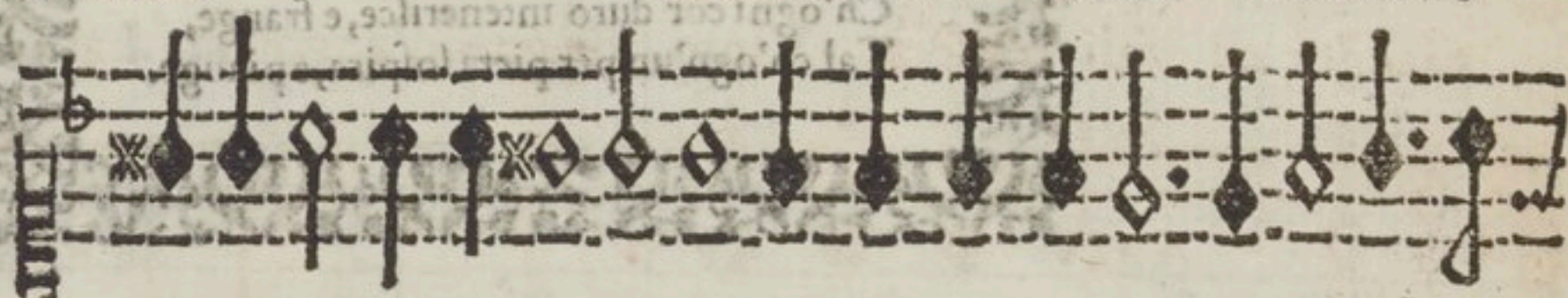
Il fine del Secondo Atto.

Pastorale di Guasparo Torelli A 4. D

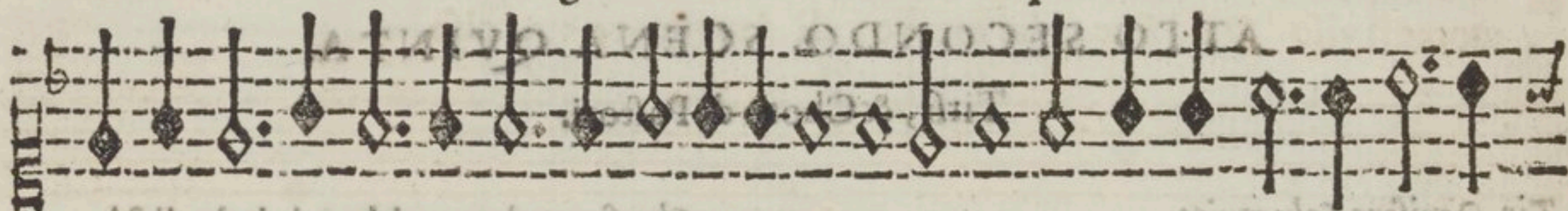


Misero.

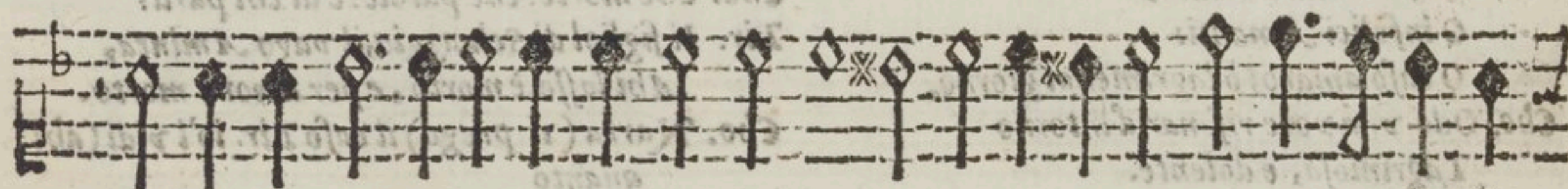
Odo vna voce risonar d'intorno



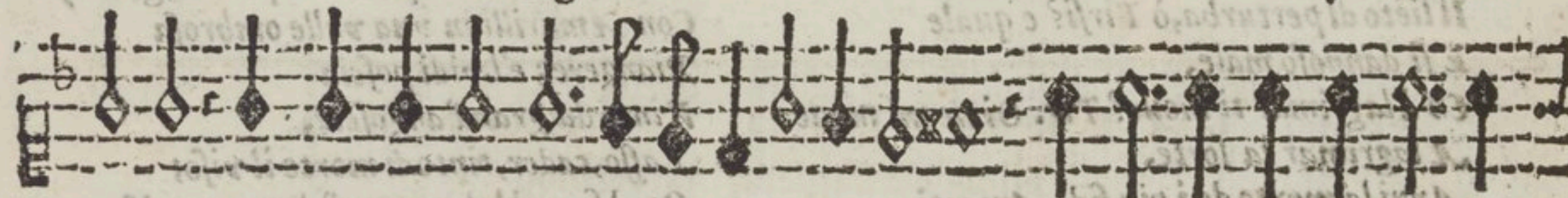
Lagrimosa e dolente Oime qual accidente Il lieto



di perturba ò Tirsi? e quale E si dannoso male Ch'à lagrimar ti moue



Oime mi moue à lagrimar la forte Anzi la morte dei piu fidi A-



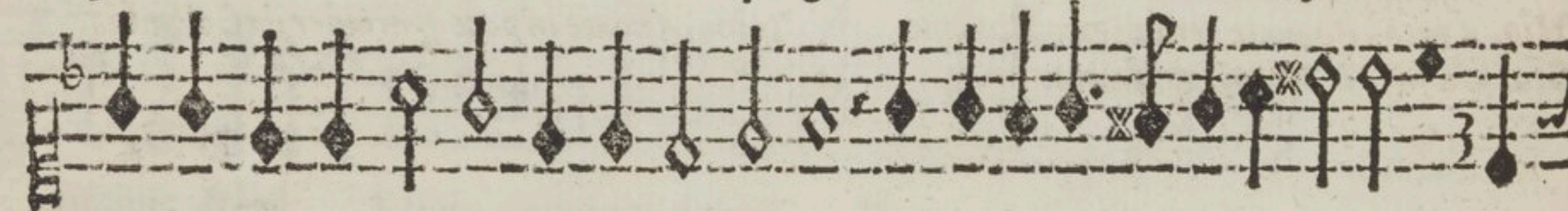
manti Che fian fra quant' hoggi rimiri il so le Che morte? che parole? e



di chi parli? Il figliol di Seluaggio il vago Aminta Ahilasso è morto &



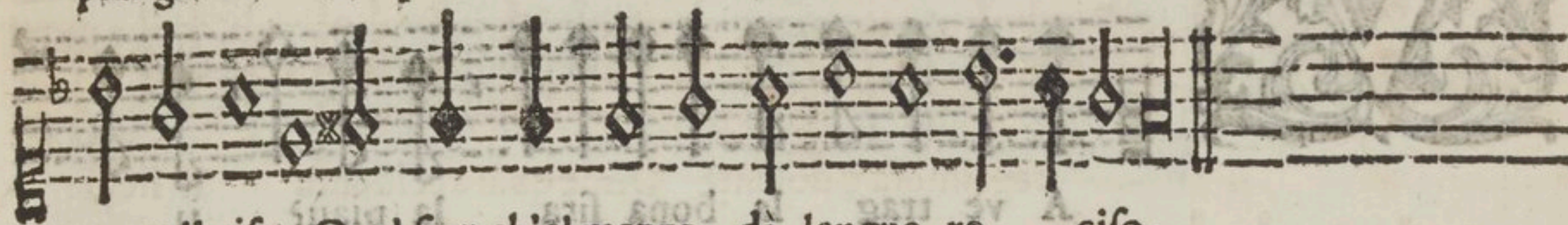
per amor è morto Narra ti prego il caso io'l vidi ah quanto Di-



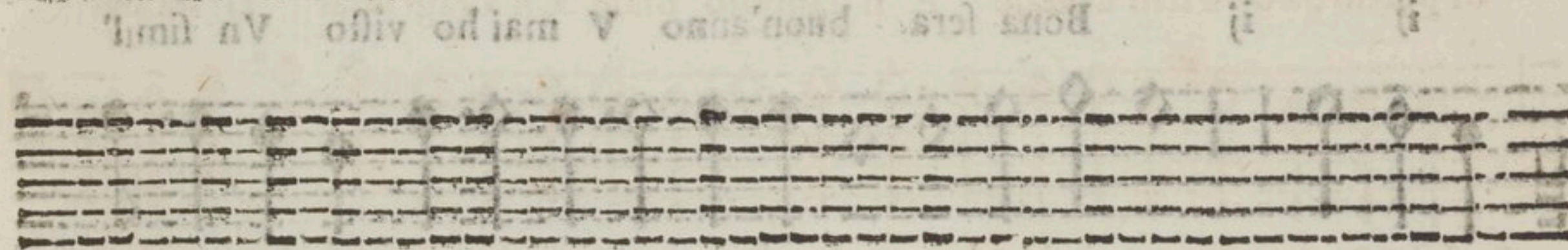
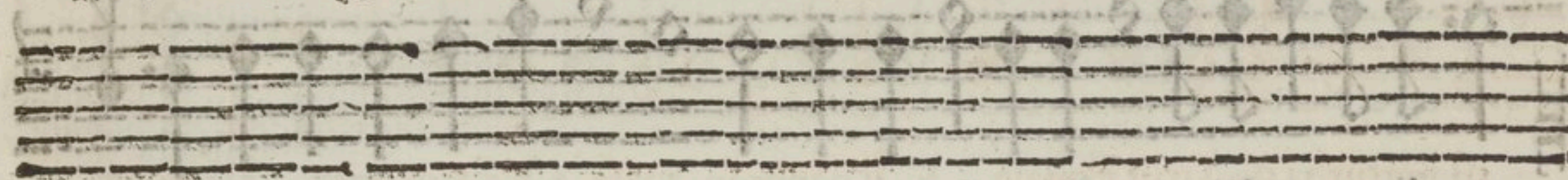
uerso oime da quel che prima egli era Con Amarilli in vna vall' ombrosa



pianger e'l vidi poscia Vinto da grand'angoscia, Lasso, cader tinto di



morte il viso Qual fior ch'al mezzo di lingue re ciso.



INTERMEDIO SECONDO.

Ninfa Messagiera, Gratiano,

V'ù il Nibio il Nibio

Gra. O d'è chi dig'ò la infirmau vn po

A ve trag la bona sera, la piaù?

Nin. Bona sera, e buon anno. *V' mai ho visto*

Vn simil à costui.

Gra. Ah, ah, ah, cha vel crez.

E si auoi cha saued, cha s'a nò fos

Uegnud à ni saran.

Nin. E quest' il credo.

Gra. Mo volid sauer quel, cha'l me nom?

A son Dottor Gratian m'aued intes?

Nin. Certo, c'hauete cera di grand'huomo

Gra. *A ni so tante cose de cinera.*

Ma sel venis vn oca in tel cason

Nin. *N'hauete ben bisogno che mostrate*

Esser ancho digiuno.

Gra. *Lechem nò intenzed il mio parlar*

Nin. *Non io che di leccarui non intendo*

Gra. *Dond sem mi ades?*

Nin. *Noi semo in Europa*

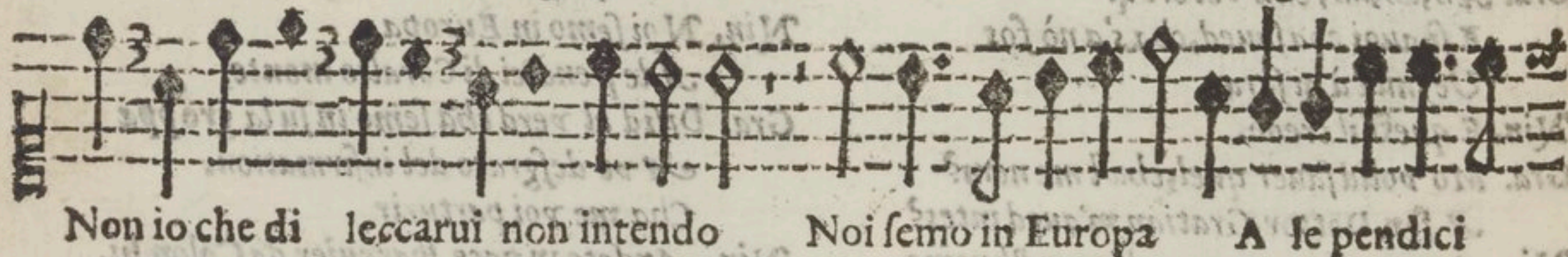
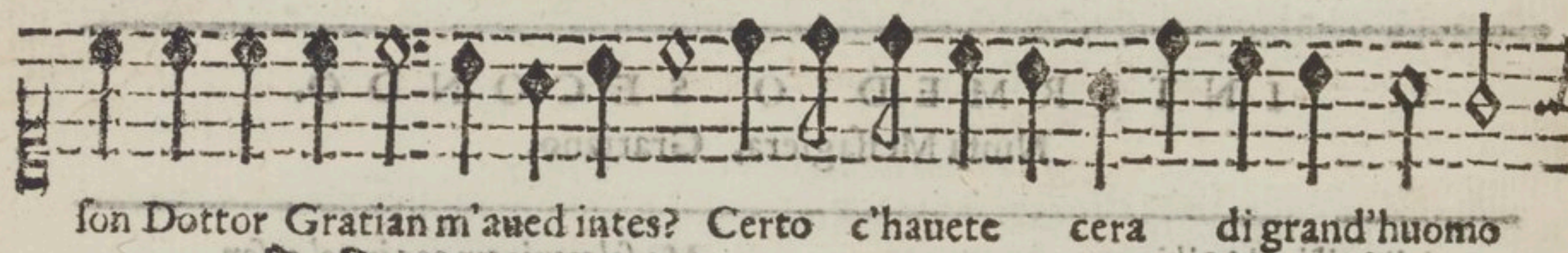
A le pendici di Coralto monte.

Gra. *Disid al verd cha semo in su la groppa*

A ve desgrato del infirmation.

Cha me voi parturir

Nin. *Andate in pace sparauier da Colombi.*



A R G O M E N T O.

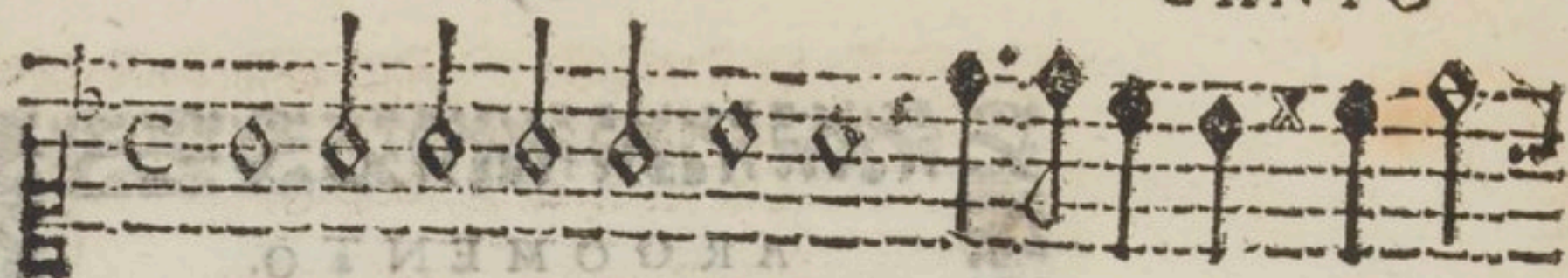
Fa del suo morto figlio aspro lamento,
 Seluaggio, il vecchio, e brama anch'ei finire
 La vita a vn porto, e'l graue suo martire.

A T T O T E R Z O S C E N A P I R M A.

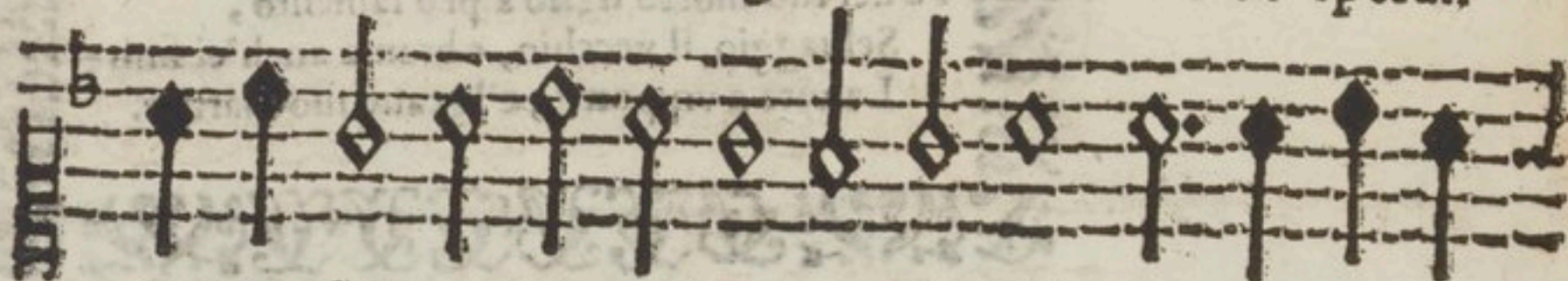
Seluaggio Solo.

Sel. Figlio mio, caro figlio,
 Vnica mia speranza,
 E de la mia cadente
 Vecchiezza appoggio fido, alto sostegno;
 Così miseramente
 Vai alle Nozze? ah! dolce amato pegno.
 Qual piu speme m'auanza?
 O Siluano, com'hor de i nostri figli
 E diuersa la sorte?
 Hoggi tu troui il tuo,
 Ed hoggi io perdo il mio:
 Ma, che piu aggogno ah! lasso?
 Che non ti seguo, o figlio, ardito, e forte,
 Che non corro a la morte?

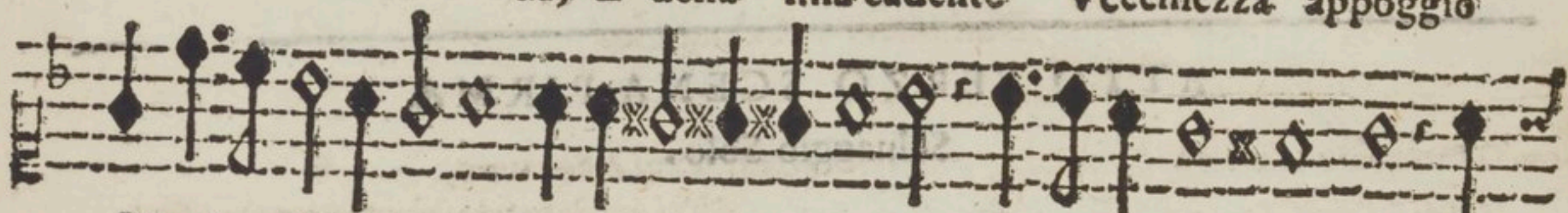
D 3



Igllo mio caro figlio Vnica mia speran-



za, E della mia cadente Vecchiezza appoggio



fido alto soste gno, Così miseramente Vai a le Nozze? ah! ah! ah!



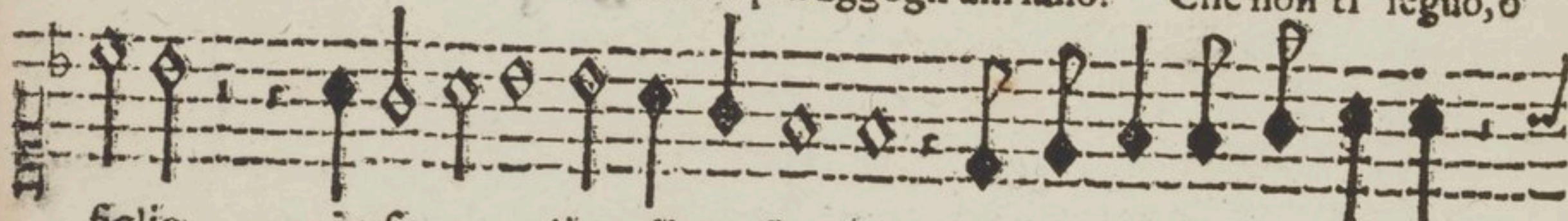
dolce amato pegno, Qual piu speme m'anza? O Silvano com'hor de i



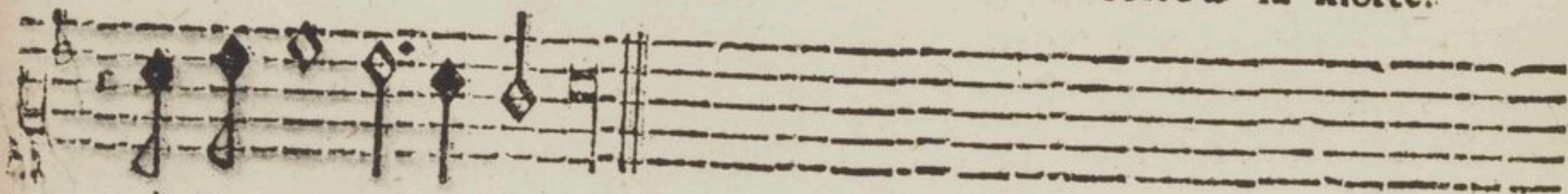
nostri figli E diuersa la sorte? Hoggi tu troui il tuo, Ed hog-



gi io perdo il mi o Ma che piu aggogn'ahi lasso? Che non ti seguo, o



figlio o fi glio ardito, e forte? Che non corro à la morte?



à la morte à la morte.

A R G O M E N T O.

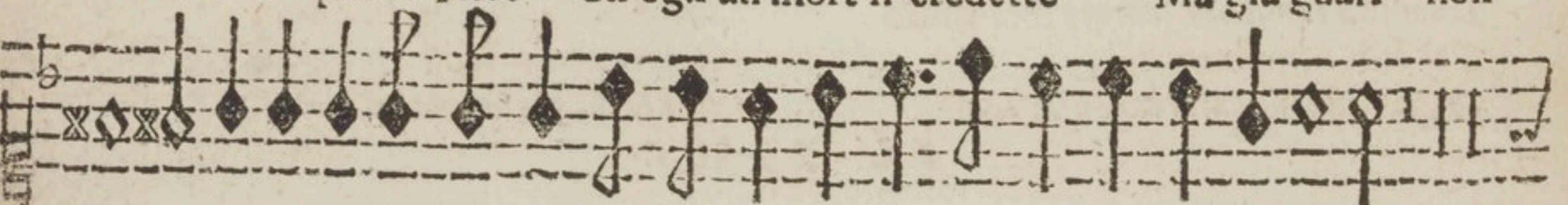
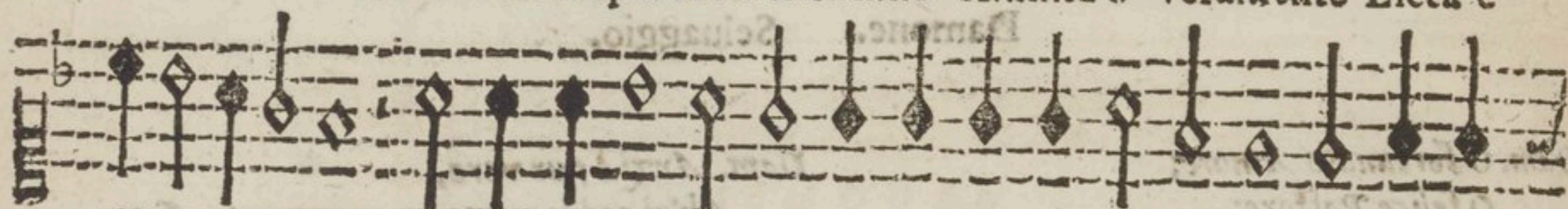
Mentre Seluaggio duellò, ecco Damone
 Narra ch'Aminta viue, & che nel seno
 De la sua Ninfa è fortunato a pieno.

ATTO TERZO SCENA SECONDA.

Damone. Seluaggio.

Dam. O fortunato Amore;
 O felice Pastore;
 O tre state, e quattro
 Felicissimo Aminta; ò veramente
 Lieta, e felice sorte.
 Tu sotto vna dolente
 Immagine di morte
 Hai mostrata del cor l'inuita fede;
 Ed hor ben ne riporti ampia mercede.
 Rallegrati Seluaggio,
 Che'l tuo figlio si viue,
 E in gioia, e in festa viue.
 Sil. E come viue? hor non è dunque vero;
 Ch'egli di duol morisse?

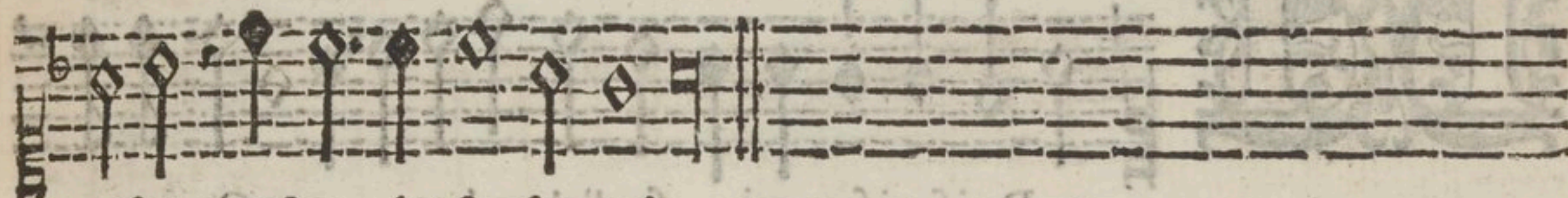
Dam. Anzi è pur vero,
 Ch'ei cadde morto, ma non morto affatto,
 E cadde pur si fatto,
 Ch'ogn'un morto il credette.
 Ma già guarir non flette
 A raccorre gli spirti
 Doppo Amarilli; che da' baci suoi
 (Forse han tanta virtù) da morte a vita
 Tà riuocato; ed hor nel suo bel seno
 Gode felice a pieno.
 Ed è il piu lieto sposo;
 Et il piu auenturoso
 Pastor, che sia fra noi,



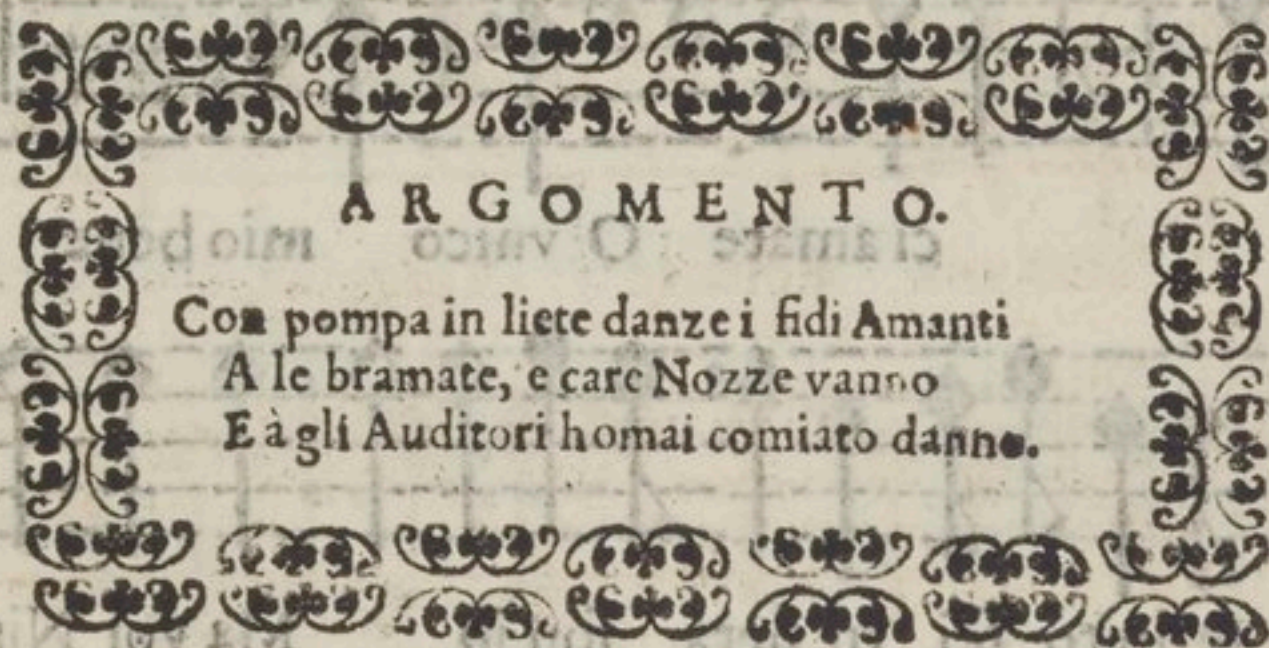
stette A raccorre gli spirti Doppo Amarilli che da baci suoi



Gode felice a pieno Ed è il più lieto sposo Et il più auentu-



roso Pastor che sia fra noi.



ARGOMENTO.

Con pompa in liete danze i fidi Amanti
A le bramate, e care Nozze vanno
E à gli Auditori homai comiato danno.

ATTO TERZO. SCENA TERZA. & vltima.

Aminta. Amarilli. Choro di Ninfe Festanti.

Amin. Hor veggio ben, ch' Amore
Per breui, e lieui pene
De' suoi segnaci fa l' Alme beate,
O care luci amate,
O vnico mio bene,
Chi pianto ha seminato hor riso accoglie,
E raddolcisce le passate doglie.

Amar. Rallegrati cor mio,
Che se lieto sei tu, lieta son io.
Ma voi Ninfe Festanti,
Che gite a l'altre inanti
Vagamente danzando
Il nome d' Himeneo sempre chiamando
Per le Nozze bramate:
A gli vditari homai commiato date.

Cho. Ite, vi prego, in pace
Mentre s'accende d' Himeneo le face
Voi, ch' ascoltate attenti.
De i Fidi Amanti i boscarecci accenti.

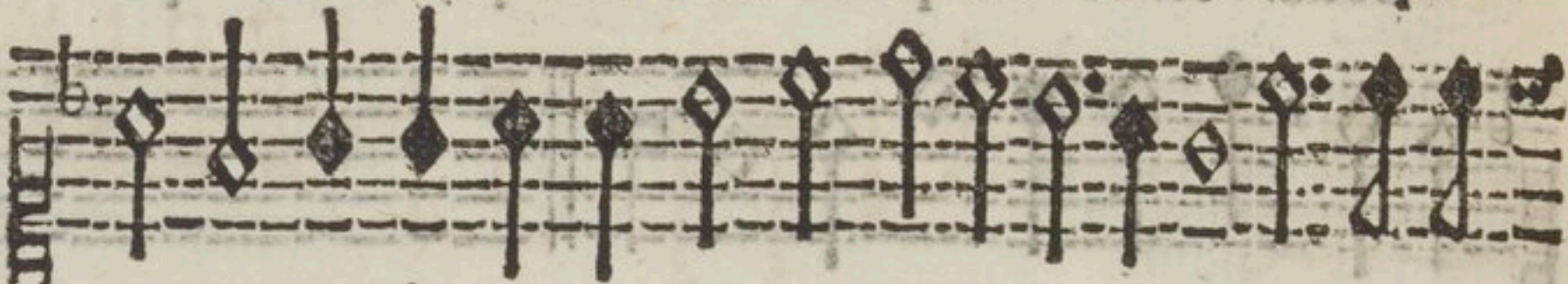
Amar. Hora seguite, e'n care liete danze
Inuocate Himeneo,
Che secondi le nostre alte speranze.

Cho. Vieni Amor con Himeneo,
Accompagna i lieti Amanti,
Ambo fidi, ambo costanti,
Fa la la la la la la la la la
Non piu guai, sospiri, e pianti,
Non piu lai, tormenti, e noia,
Ma contento, pace, e gioia.
Fa la la la la la la la la la.

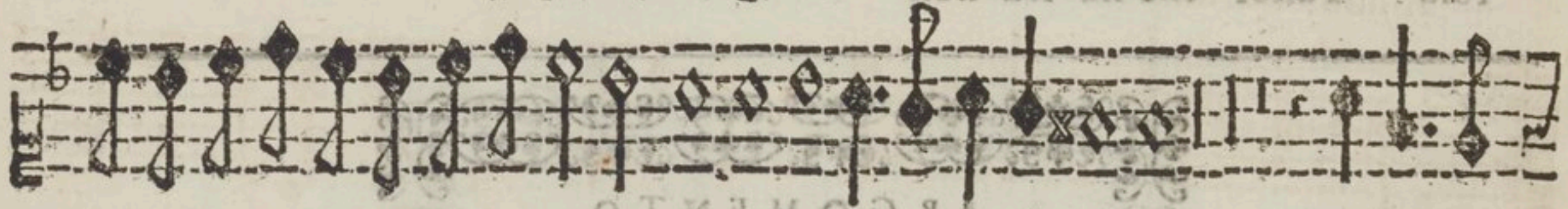
IL FINE.



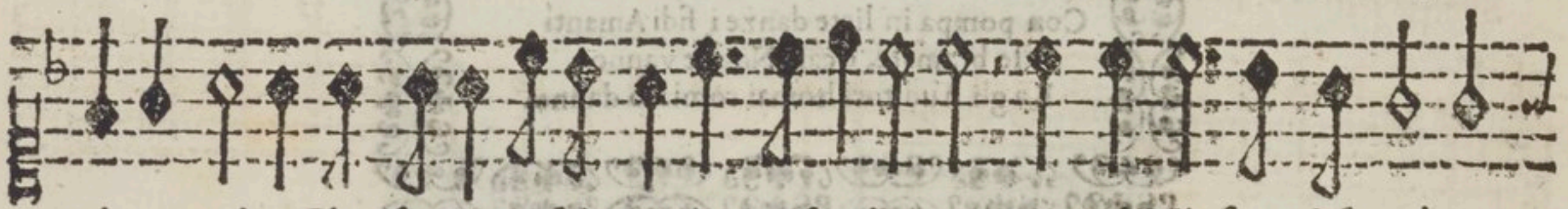
Or veggio ben ch'amore Per breui e lieui pe-



ne De i suoi seguaci fa l'alme bea te O care



lu ciamate O vnico mio bene Rallegra-



ti cor mio Che se lieto sei tu lieta son io Ma voi Ninfe festanti



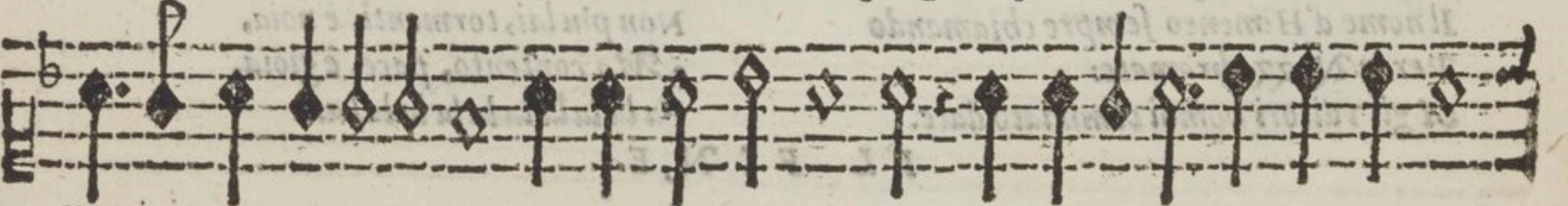
Che gite a l'altre inanti Vagamente danzan do E'l no-



me d'Himeneo sempre chiaman do Per le nozze bramate A gl'udi-



tori homai comiato da te. Ite vi prego in pace, Mentre s'accende



d'Himeneo la face Voi ch'ascoltate attenti De i fidi Amanti i boscharec-

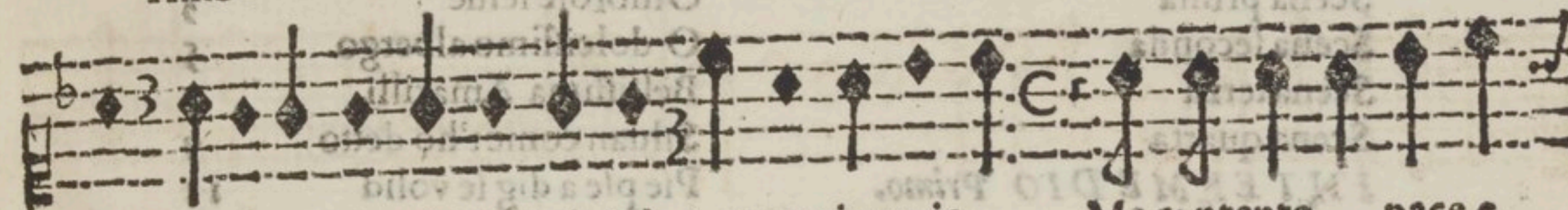


Vieni Amor con Himeneo

Accompagna i lieti Amanti



Fa la la la la la la la la Non piu



Ma contento pace e

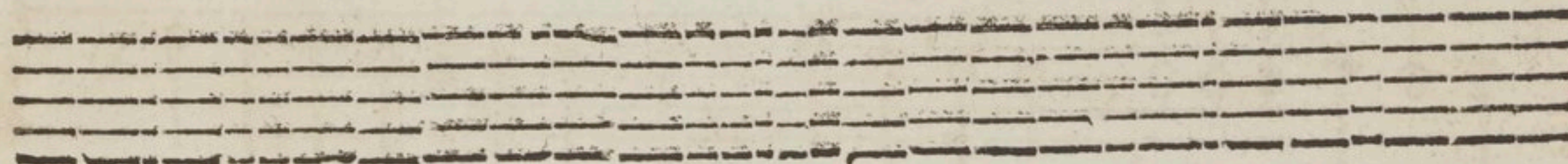
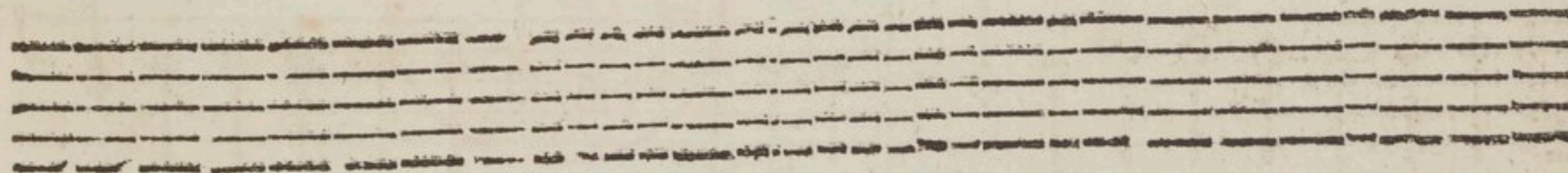
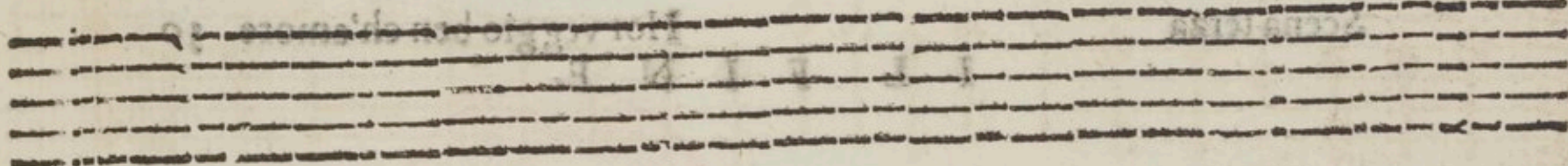
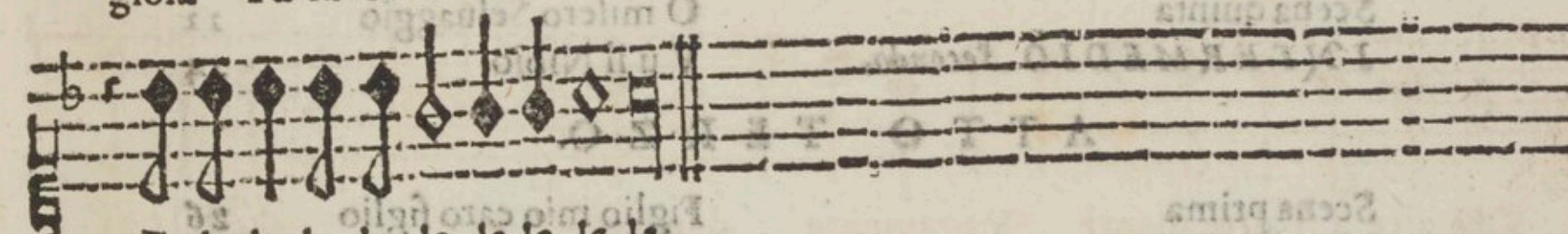


TAVOLA DELLA PASTORALE

PROLOGO

O voi che siasi

1

ATTO PRIMO.

Scena prima

Ombrose selue

3

Scena seconda

O dolcissimo albergo

5

Scena terza

Bellissima Amarilli

7

Scena quarta

Siluan come t'ho detto

9

INTERMEDIO Primo.

Pse pse a dig se volid

11

ATTO SECONDO.

Scena prima

Empio, e crudo destino

13

Scena seconda

Non pensar di fuggire

16

Scena terza

Ahi che con chiaro suono

17

Scena Quarta

Dunque Tirinto

20

Scena quinta

O misero Seluaggio

22

INTERMEDIO Secondo.

Vù il Nibio

24

ATTO TERZO.

Scena prima

Figlio mio caro figlio

26

Scena seconda

O fortunato amore

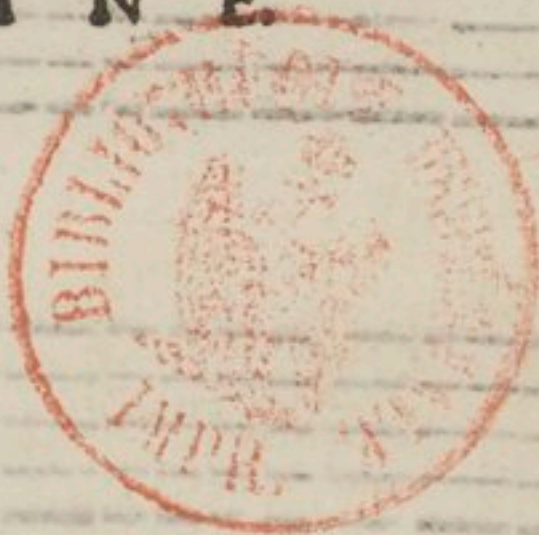
28

Scena terza

Hor veggio ben ch'amore

30

I L F I N E.



TAYOLA DELIA PASTORALE

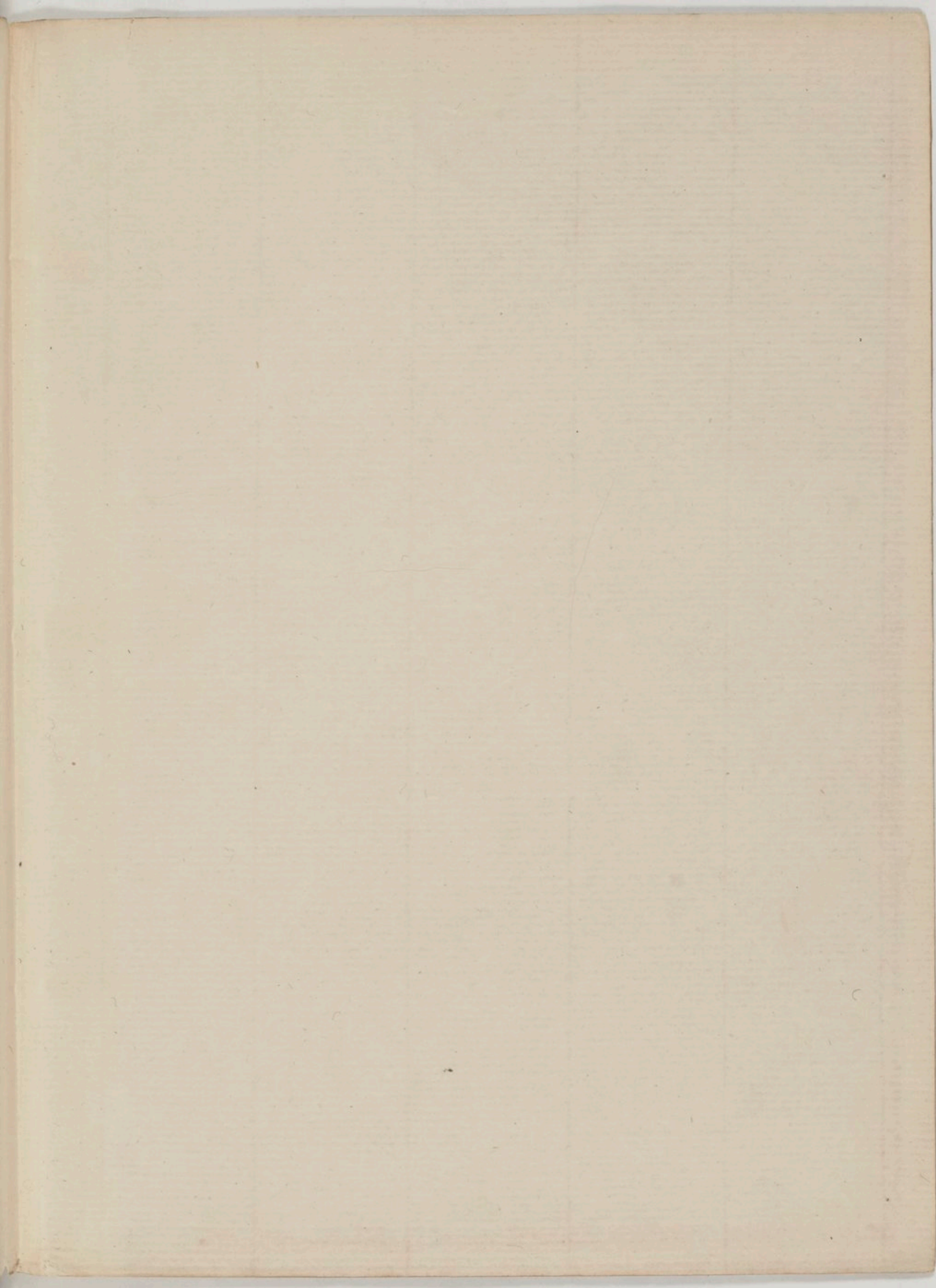
ATTTO PRIMO

INTERMIO

ATTTO SECONDO

ATTTO TERZO





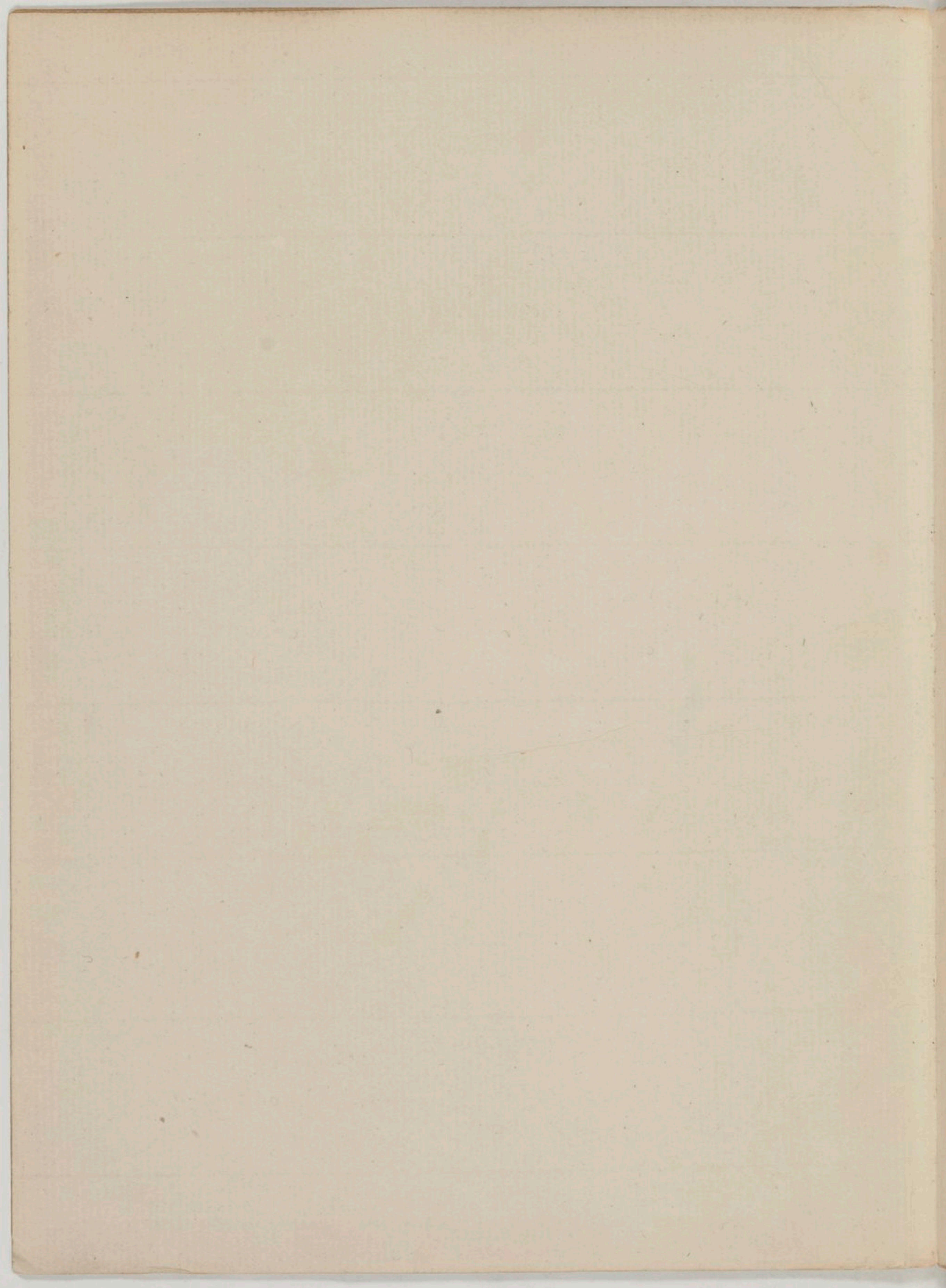


MUSIQUE

Rés. Vm 7

641

V
m



BASSO

I FIDI AMANTI

FAVOLA PASTORALE

DEL SIG. ASCANIO ORDEI

MILANESE

POSTA IN MUSICA DA GVASPARRI

Torelli dalla Città di Borgo à S. Sepolchro,

Con varij, e piaceuoli intermedij.

A QUATTRO VOCI.



IN VENETIA,

Appresso Giacomo Vincenti. 1600.

N



CO

RE

AL MOLTO MAG. ET ILLVS.
MIO SIGNOR OSSERVANDISSIMO

IL SIGNOR FRANCESCO ROSINI.

MILANESE



On si marauigli V. Sig. Molto Magnifica, & Illustre, se non hauendo io di Lei maggior conoscenza di quella, che mi da vn Ritratto di essa, postomi auanti gl'occhi da suoi figliuoli, à quali già dui anni sono fui eletto per Maestro di Musica, mando fuori sotto il nome di Lei queste mie fatiche, facendole di esse qualunque si siano vn presente, se ben picciolo guardando i meriti di chi riceue, almeno grande rispetto alla possibiltà di chi dona, che piu non puo dare: perche da quello scoprendo in Lei animo generoso, & ben disposto verso tutti i virtuosi, prendo certo argomento di poter sicuramente ciò fare, dandole con questo caparra di maggior dono, se à tanto mai si estenderanno le deboli mie forze, le quali tutte impiegherò in seruirla qualunque volta sarò fauorito da suoi comandamenti, à quali offerendomi prontissimo, le bacio le mani. Di Padoua alli 16. Decemb. 1599.

Di V. Sig. Molto Mag. & Illustre

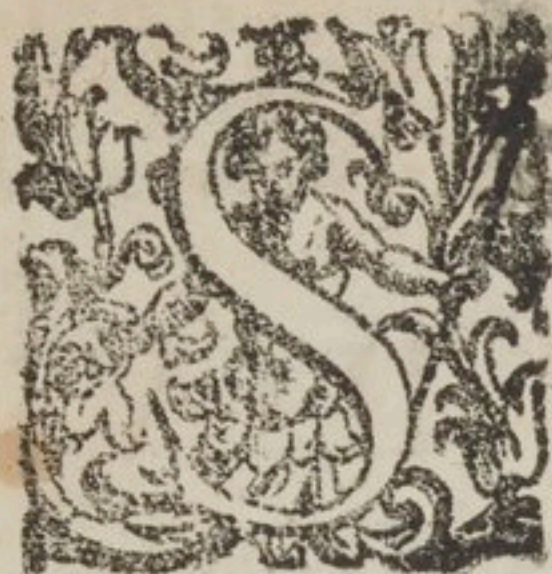
Affettionatis. Seruitore.

Gnasparri Torelli.

IN VENETIA
Appresso Gio: Maria Vincenti. 1600

1599. Dec. 16

ARGOMENTO.



SILVANO Nobile Pastore d'Archadia haueua vna figlia vnica, molto leggiadra, e gratiosa, nominata Amarilli, della quale si era fieramente innamorato Aminta figliuolo di Seluaggio; ed ella amaua altresì lui. Ma era ancor chiuso, & celato in ambo i cuori l'ardore: Quando Tirinto, figlio (si come egli credea) di Elpino susfattamente si inuaghi di lei che, vinto ogni ritegno, indusse il putatio suo Padre à chiederla à Siluano; dal quale gli fu solennemente in matrimonio promessa. S'haueano in tanto l'innamorata Amarilli, & l'amante Aminta data la fede, di più tosto morire, che di consentir giamai ad altre Nozze; per laqual cosa, come prima ella dal Padre il tutto intese, mostrandosi alle nouelle Nozze, & al nouello sposo retrosa: narrò il tutto ad Aminta, ilquale con essa lei rammaricandosi se ne andò in vna solta, & solitaria Valle, & quiui dal dolor vinto, essangue & quasi morto cadde frà l'erba. S'era in questo mentre scoperto Tirinto esser figliuolo di Siluano, & perciò non potendo egli esser sposo d'Amarilli: s'era conchiuso di dargli in vece sua per marito Aminta. Quando sopraggiunto Tirsi, narra la di lui morte (però che morto il credete) e conturba ogni gioia. Ma mentre Seluaggio, l'infelice Padre, si lagna, e duole: da Damone vien fatto chiaro, che'l suo figlio si viue, & che da' baci, e dalle lagrime d'Amarilli è stato rinocato da morte à vita. Et perche Tirinto poco inanzi, mosso à pietà di Clori, s'era quasi di lei innamorato; perche già d'Amarilli era diuenuto sposo Aminta: sposa anch'esso Clori. La onde i **FIDELI AMANTI** vanno felicemente, oltre ad ogni loro credeuza, dalla Tomba alle Nozze.

INTERLOCUTORI.

<i>Tirinto</i>	<i>Seluaggio</i>
<i>Clori</i>	<i>Tirsi</i>
<i>Aminta</i>	<i>Damone</i>
<i>Amarilli</i>	<i>Echo</i>
<i>Elpino</i>	<i>Choro di Pastori</i>
<i>Siluano</i>	<i>Choro di Ninfe Festegianti.</i>
<i>Satiro</i>	

INTERMEDI.

Primo *Magnifico, Gratiano Dottore.*
Secondo *Ninfa Messagiera, Gratiano Dottore.*
Terzo *Balletto fatto dal Choro di Ninfe Festegianti.*



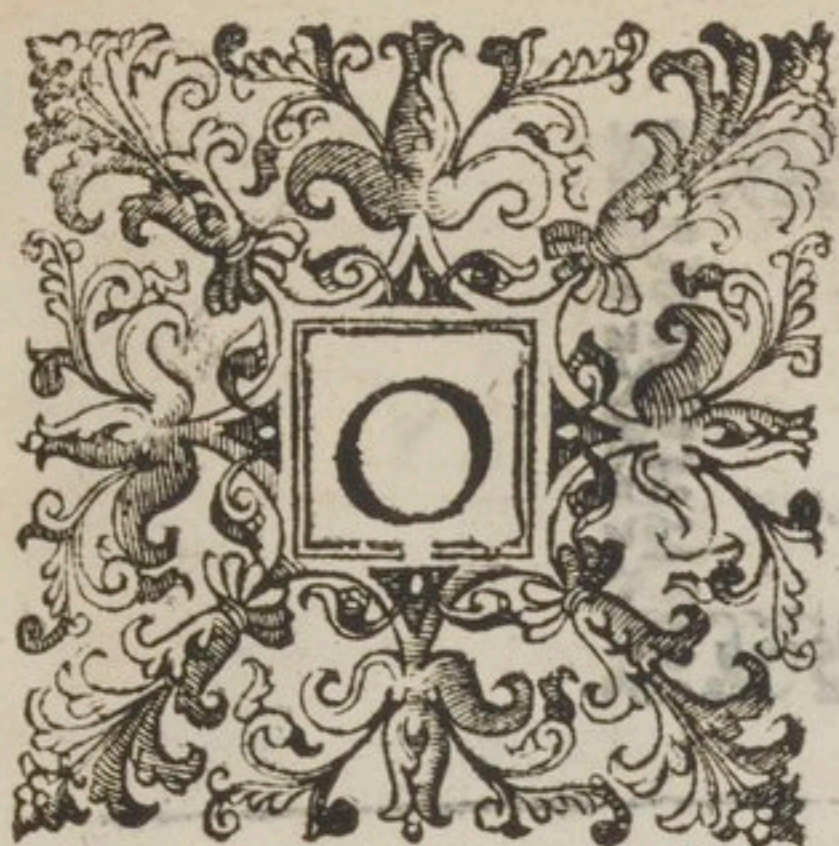
PROLOGO

O voi, che fiasi elettione, ò sorte,
 Hor vi trouate in queste ombrose selue,
 Alberghi di Pastori, e non di Belue;
 Qui non fia, che in Teatro,
 Od in superba scena
 Vi s'appresenti d'atro sangue aspersa
 Fiera Tragedia con terribil faccia,
 Che i purpurei Tiranni ogn'hor minaccia
 Ma in verde Riua amena
 V direte cantar Ninfe, e Pastori
 I lor felici amori;
 Ed al lor canto ancora
 Risponder dolcemente e l'Aria, e l'Ora
 Però non siate hor vaghi
 Di mirar nouità, che l'occhio appaghi:
 Ma tutti state attenti
 A questi noui Pastorali accenti.

Choro di Ninfe Feste
 Choro di Pastori
 Damone
 Tifone
 Seluaggio

Terzino
 Clori
 Aminta
 Amarilli
 Elpino
 Siluano
 Satiro

Terzo Balletto fatto dal Choro di Ninfe Feste
 Secondo Ninfa Messaggera, Cristiano Dottore.
 Primo Magnifico, Cristiano Dottore.

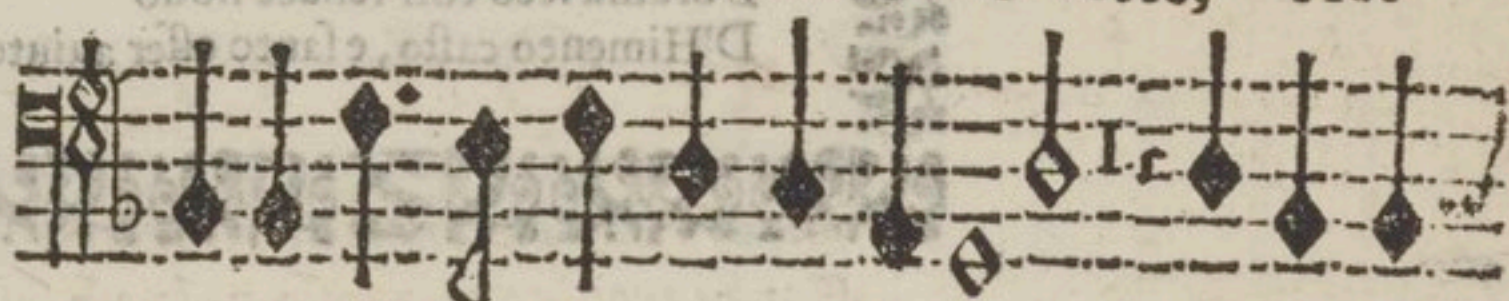


IL PROLOGO.

BASSO



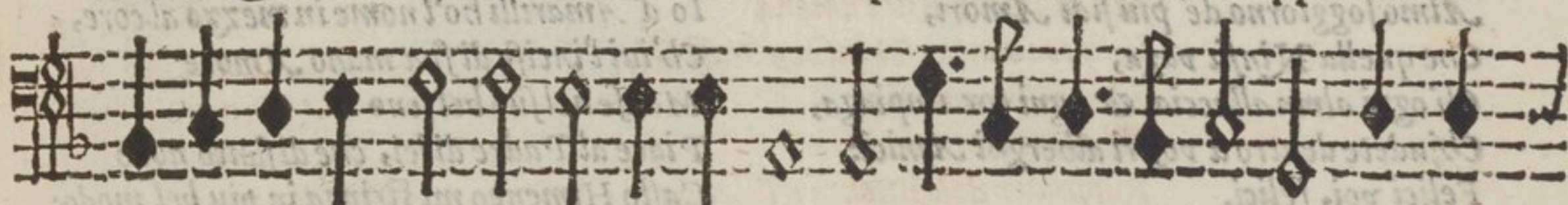
Voi che siate elette o sorte, Hor



vi trovate in quest'ombrese selue e non di



Belue Qui non fia che n Teatro Od in superba scena Vi s'appresenti



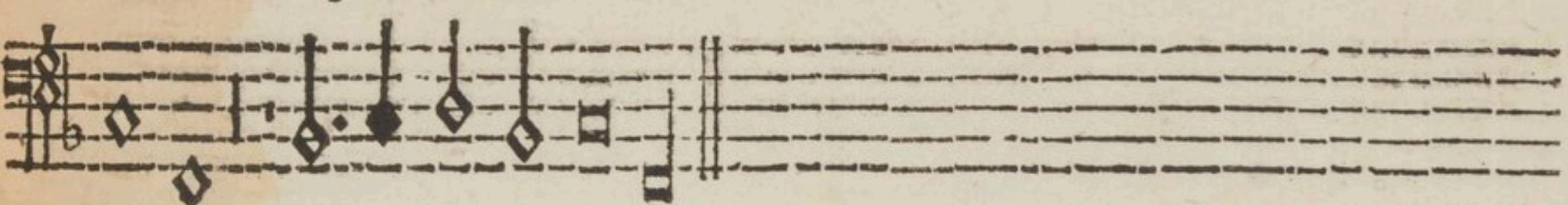
d'atro sangue aspersa fiera Tragedia con terribil faccia Che i pur-



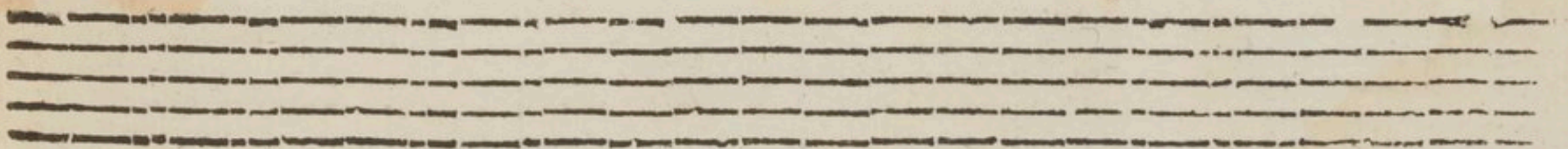
purei Tiranni ogn'hor minaccia ogn'hor minaccia Ed al lor canto an-



cora Risponder dolcemente e l'Aria e l'Ora Ma tutti state at-



centi Pastorali accenti.



IL PRIMO ATTO

ARGOMENTO.

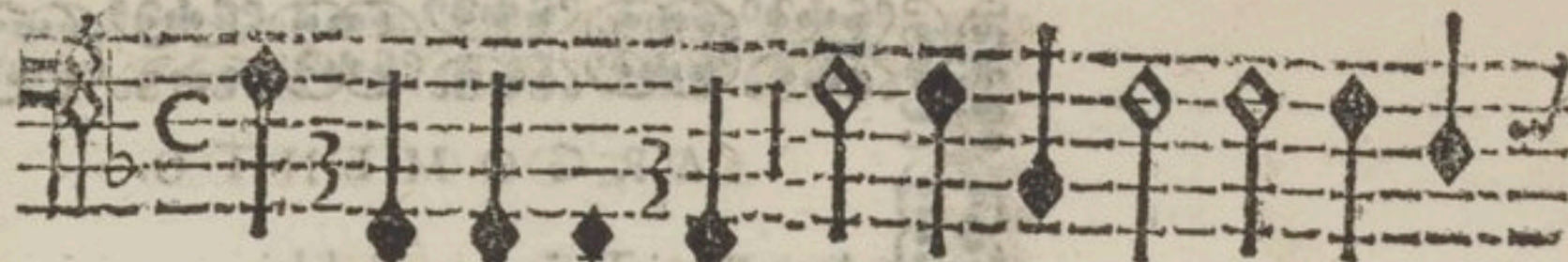
Della bella Amarilli arde Tirinto,
E brama seco con tenace nodo
D'Himeneo casto, e santo esser auato.

ATTO PRIMO. SCENA PRIMA.

Tirinto Solo.

Tirim. Ombrose selue, solitarij horrori,
Almo soggiorno de' piu fidi Amori,
Che quella Ninfa vaga,
Ch'ogni alma allaccia, & ogni cor impiaga,
Chiudete dentro a' vostri alberghi Amici:
Felici voi, felici.
Et voi piante frondose,
Che d'Amarilli il nome ancor serbate;

Beate voi, beate
Io d'Amarilli ho'l nome in mezzo al core,
Ch'iu' l'incise di sua mano Amore
Ma, se nel suo bel seno
Piace al Padre di lei, che di santo nodo
Casto Himeneo mi stringa in piu bel modo:
O me felice, e fortunato a pieno.



Mbrose felue, Almo soggiorno de' piu



fidi Amori

Chiudete dentro à vostr'al-



berghi Amici

Felici

voi ij

ij

felici

Et voi pian-



te frondose

Che d'Amarilli il nome

ancor serbate

Beate voi



ij

ij

beate

ij

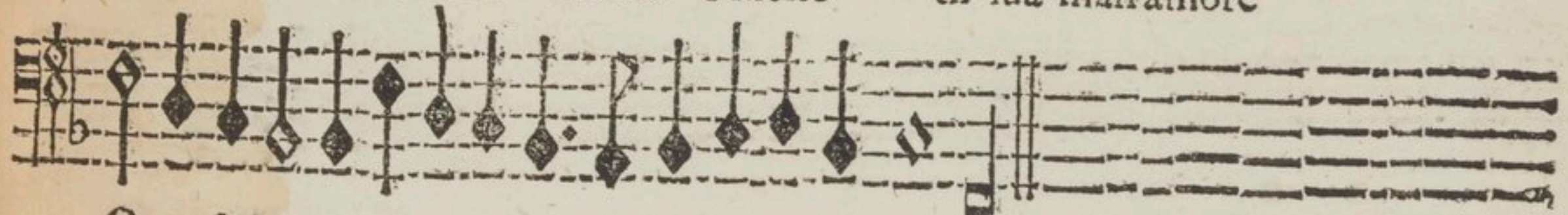
Io d'Amarilli ho il



nome in mezzo al core

Ch'ini l'incise

di sua man amore



O me felice

ij

e fortunato a pieno.

ARGOMENTO.

Ama Clori Tirinto, egli di lei
Non gradisce l'amor, e si diparte,
Ella lo segue in dolorosi homei.

ATTO PRIMO. SCENA SECONDA.

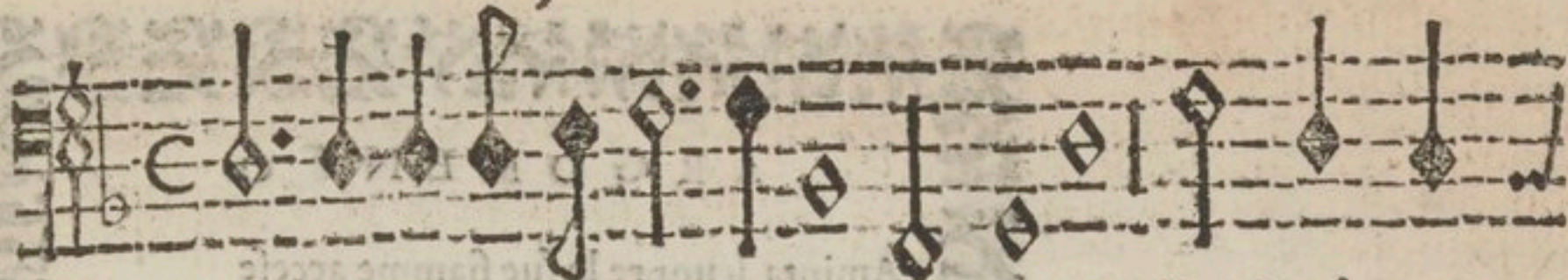
Clori. Tirinto.

Clo. O dolcissimo albergo del mio core,
Bellissimo Tirinto,
Qual mia ventura, ò qual stella d'amore
Benigna hor quì t'ha spinto?
Forse, perche io ti narri i guai, le pene,
Ch'io patisco per tè, dolce mio bene?

Tir. Ninfà, io non fui già mai
Cagione à tè di guai,
M'accusi à torto, addio, ti lascio, addio.

Clo. Dove tè'n vai crudele?

Crudel dove tè'n fuggi?
Ahi che col tuo fuggir l'anima mi struggi.
Tu sei pur il cor mio:
Per che dunque hai del mio morir desio?
Ma fuggi pur, ti seguirò fedele
Amante in vita, e in morte
Sarò costante, e forte;
Ti seguirò fin, che l'aspro martire
M'ancida, e satij il tuo crudel desire.



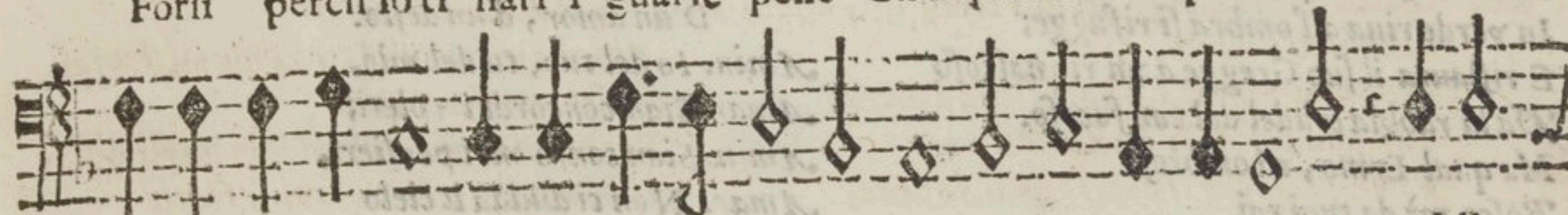
Dolcissimo albergo del mio core Qual mia ven-



tura ò qual stella d'amore Benign'hor quì t'ha spinto?



Forfi perch'io ti nari i guai le pene Ch'io patisco per te? Nin-



fa io nò fui g'à mai Cagione à te di guai M'accusi à torto, addio



ti lascio, addio

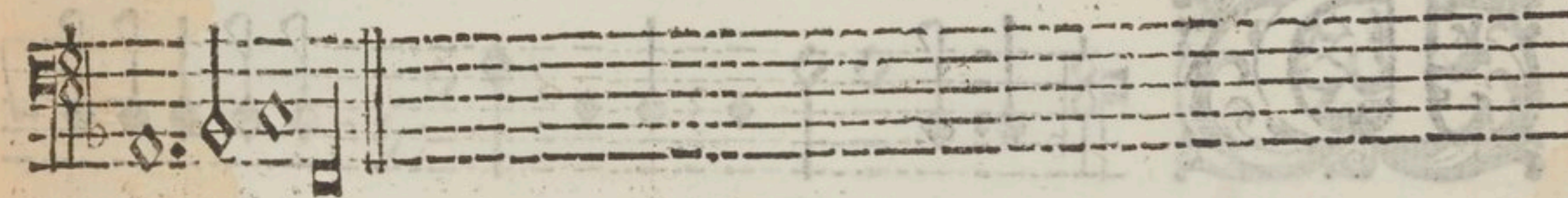
Tù sei pur il cor mio, Perche dunqu'hai del mio mo-



rir desio?

Sarò costante e forte,

e satia il tuo cru-



del desio.

A R G O M E N T O.

Aminta scuopre le sue fiamme accese
Ad Amarilli, ella gli dà la fede,
Pegno del core, e dell'amor mercede.

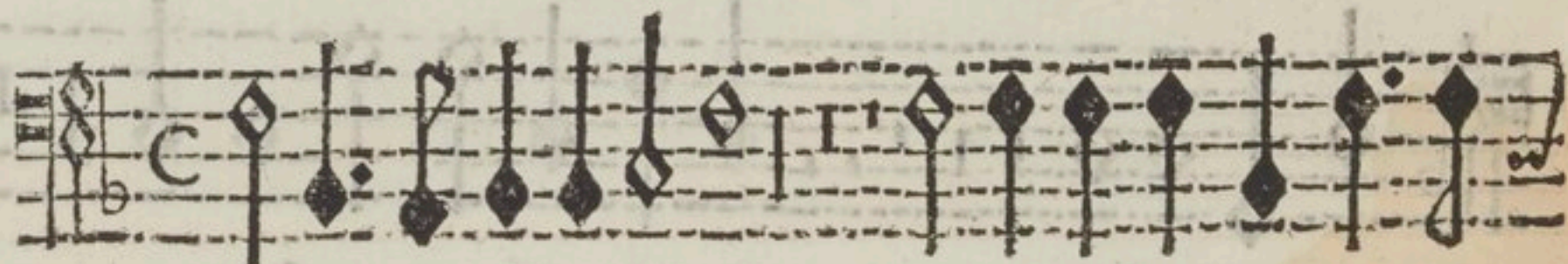
ATTO PRIMO SCENA TERZA.

Aminta, Amarilli.

*Bellissima Amarilli,
Hor che'l meriggio ardente
La verd'herbetta, e i fiori incende, e strugge,
Canto Pastor repente
In verde riuà all'ombra si rifugge;
E ristaura il suo Gregge a vn rio nascoso
Da la rabbia crudel del can focoso.
Ma qual Ermo, ed ombroso
Bosco mè da tuoi rai
Diffenderà già mai?
Ardo per te, mia Riuà, ardo felice,
Ardo nel Rogo mio noua Fenice*

*Amar. Ardi, ch'io ardo, Aminta, ama, ch'io t'amo;
E questa man ti sia pegno del core,
Della mia fè sincera, e del mio Amore.
Amin. O mè beato, ardiamo dūq; Amaril. ardiamo
D'un amor, d'un desio.
Amin. Io del tuo, tu del mio.
Amar. Sian concord i voleri;
Amin. Sian conso mi i pensieri,
Amar. Non ci diuida il cielo
Mai per cangiar di pelo;
Amin. Ne sia d'Amor mercede
Altro, che Amore, e Fede.*

BASSO



Bellissima Amarilli

Canto Pastor repente In



verde riuà all'ombra si rifugge E ristaura il suo



gregg'a vn rio nascoso

del can focoso

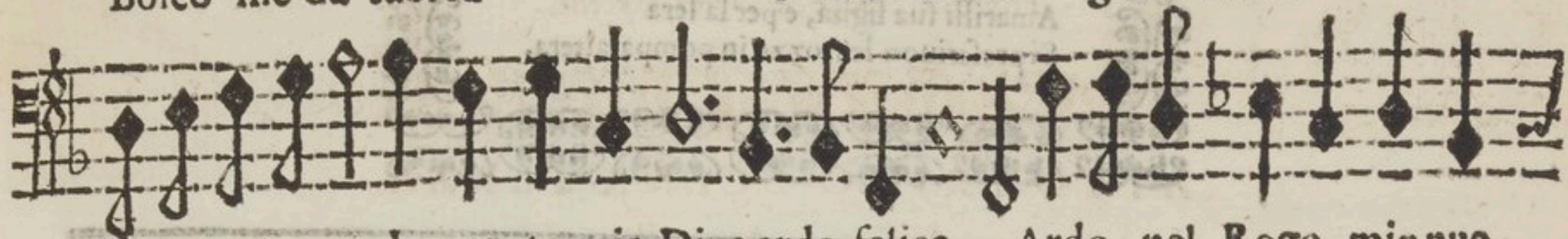
Ma qual ermo ed ombroso



Bosco me da' tuoi ra

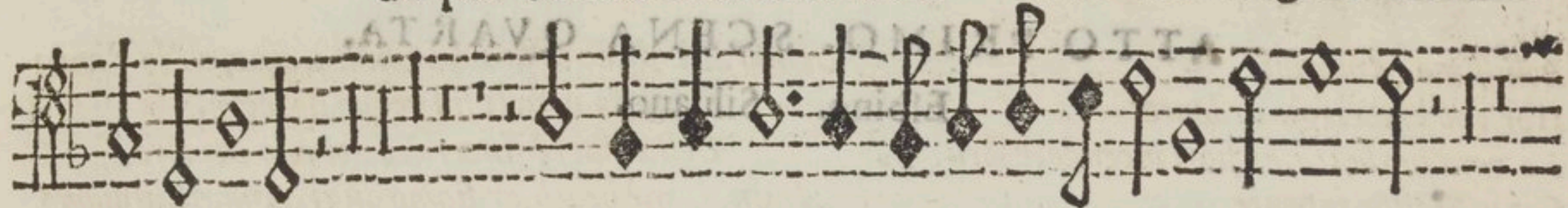
i Diffenderà

già mai? Ar-



do per te mia Diua ardo felice

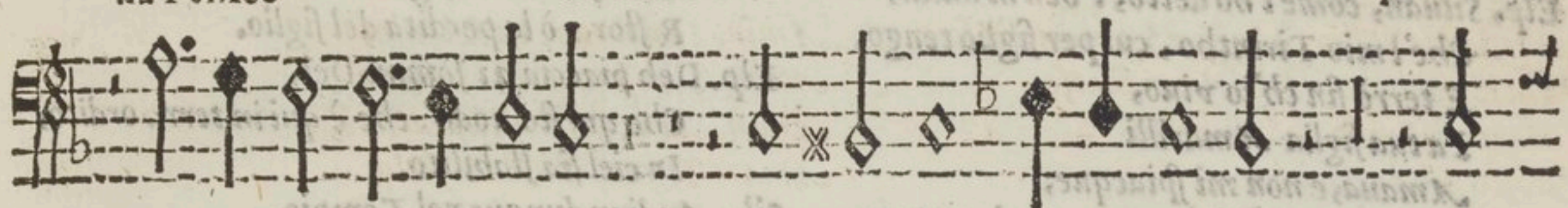
Ardo nel Rogo mio nuo-



ua Fenice

O me beato ardia

mo dun que



Io del tuo tu del mio

Sian conformi i pensieri

Ne



sia d'amor mercede

Altro ch'amor e fede

Altro ch'amor e fede.

A R G O M E N T O.

Per Tirinto ad Elpin Siluan promette
Amarilli sua figlia, e per la sera
Si prescriuon le nozze in pompa altera.

ATTO PRIMO. SCENA QUARTA.

Elpino. Siluano.

Elp. Siluan, come t'ho detto, i' ben m'auidi,
Che'l mio Tirintho, cui per figlio tengo,
E terrò fin ch'io viuo,
La tua figlia Amarilli
Amaua, e non mi spiacquè;
Poi che Ninfa ben nata anco à me parue.

Sil. Ti torno à dir Elpino,
Che, quantunque Amarillide mia figlia
Da molti almi Pastori in van sia stata
Richiesta, e desiata,
Io nondimen contesto
Son di darla à Tirinto:
Poi che sposo di lei degno mi pare.

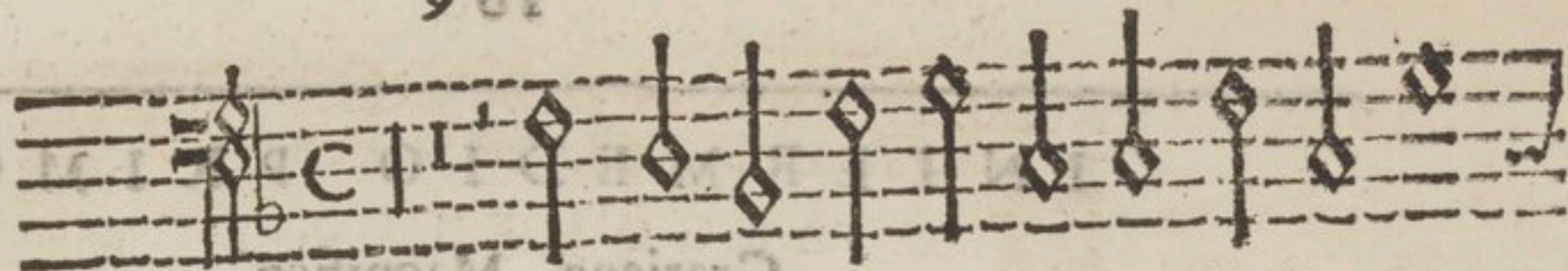
E forsi io ne la figlia
Ristorarò la perdita del figlio.

Elp. Deh piaccia a i sommi Dei,
Che questo nodo, che è qui in terra ordito,
In ciel sia stabilito.

Sil. Andian dunque nel Tempio,
A far preghi à colei,
Che seconda gl'altrui santi Himenei.

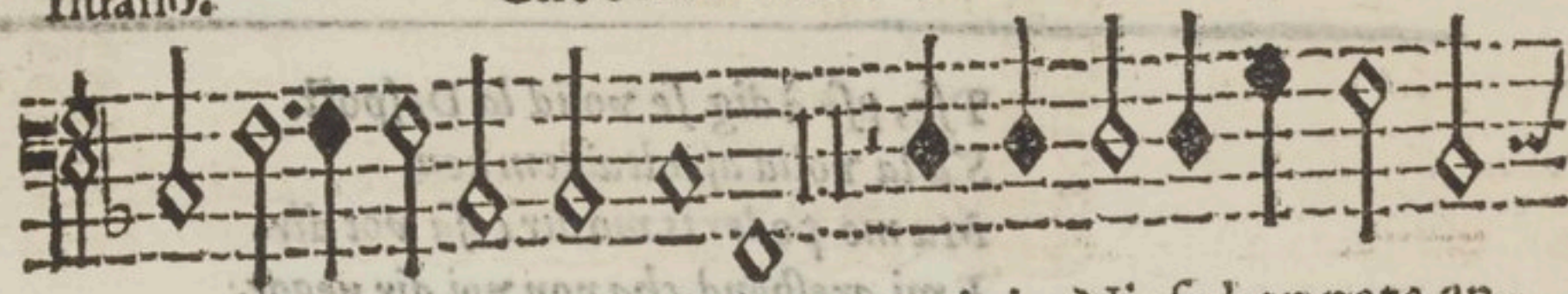
Elp. V' à tù Siluan; perch'io
M'ne vado ad inuitar Seluaggio mio,
E poi nelle mie case aspetterotti,
Che quiui in giochi, e in feste al Sol cadente
Le Nozze si faran sollemnemente.

Fine del Primo Atto.

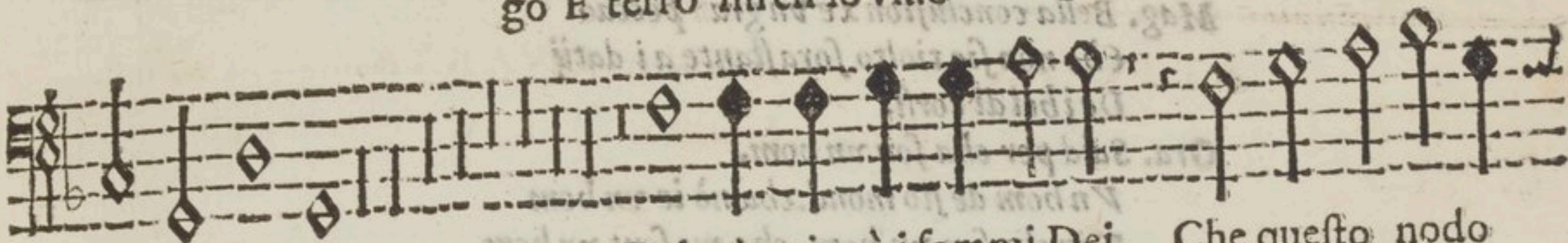


Ilvano.

Che'l mio Tirinto, cui per figlio ten-

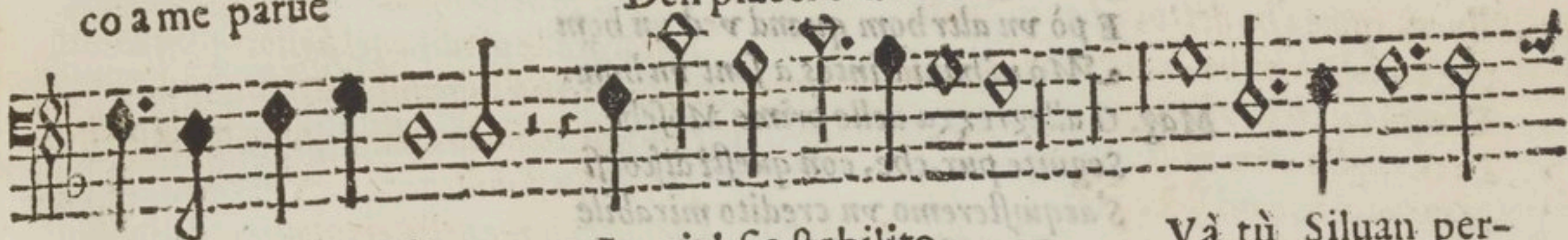


go E terrò fin ch'io viuo Poi che Ninfa ben nata an-



co a me parue

Deh piaccia à i sommi Dei, Che questo nodo



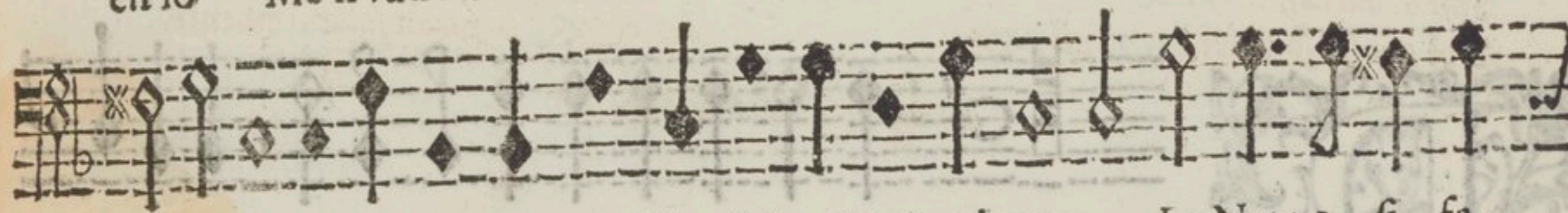
che quì in terra ordito

In ciel sia stabilito.

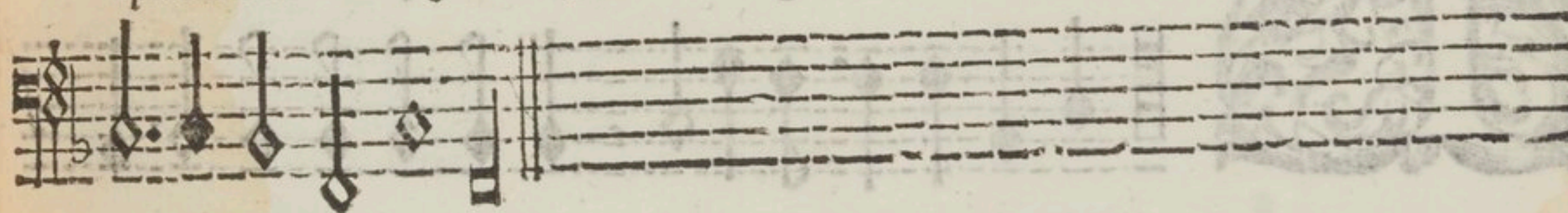
Và tù Siluan per-



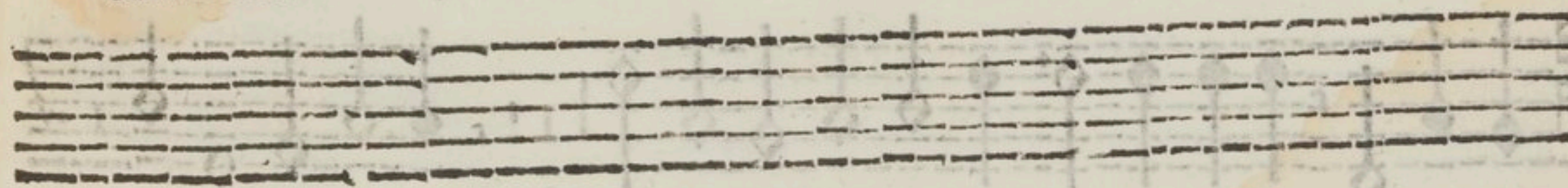
ch'io Me'n vado ad inuitar Seluaggio mio, E poi nelle mie case a-



spetterotti Che quiui in gioch'in feste al Sol cadente Le Nozze si fa-



ran sollennemente.



INTERMEDIO PRIMO.

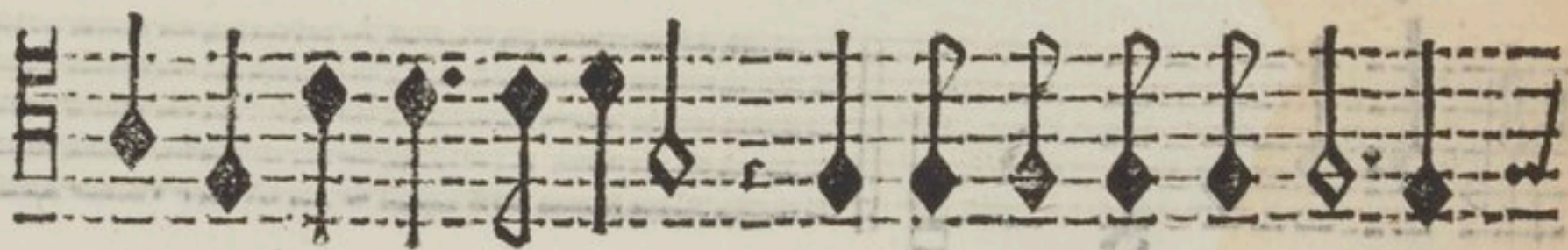
Gratiano, Magnifico.

*Pse, pse à dig se volid la Despost.**S'alla volid ascoltaidem ben.**Ma me poderis mo dir cosa vot dir,**E mi arespond, cha non voi dir negot.**Mag. Bella conclusion xe vn gran peccao**Che non sie tiolto sora stante a i dati**De i bei di corfi.**Gra. Said per cha son vn hom,**Vn hom de sto mond. cha nò ie vn hom**Per che son vn hom, cha me sent vn hom**E pò vn altr hom quand ved vn hom**Mò m'bauid intes a sent vn hom.**Mag. O allegrezza delle prime Mosche**Seguite pur, che, con questi discorsi**S'acquistremo vn credito mirabile**Fra sti Pastori: Orsu vegnime drio.**Gra. Andaid pur la, cha v gn'ades.*

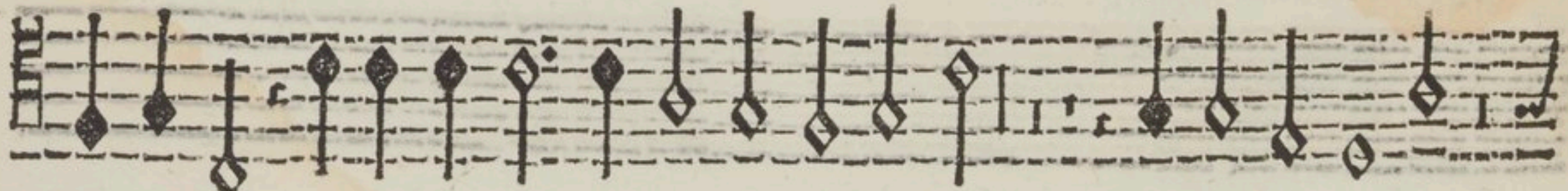
BASSO



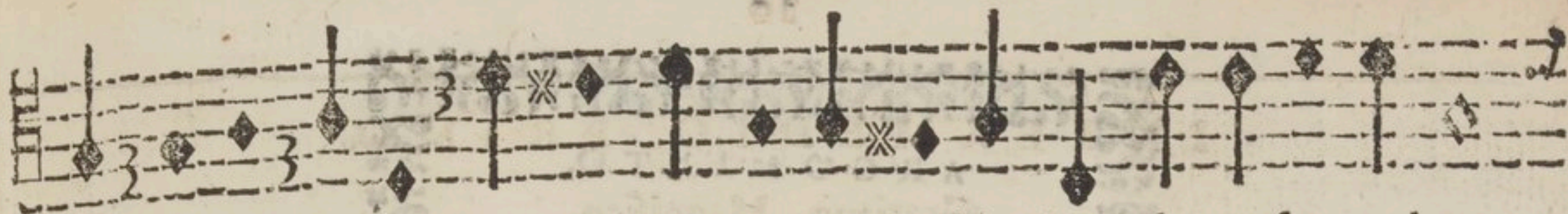
Se. A dig se volid la Despost S'alla vo-



lid ascoltaidem ben Ma me poderis mo dir co-



sa vot dir E mi arespond cha nò voi di negot De i bei discorsi:



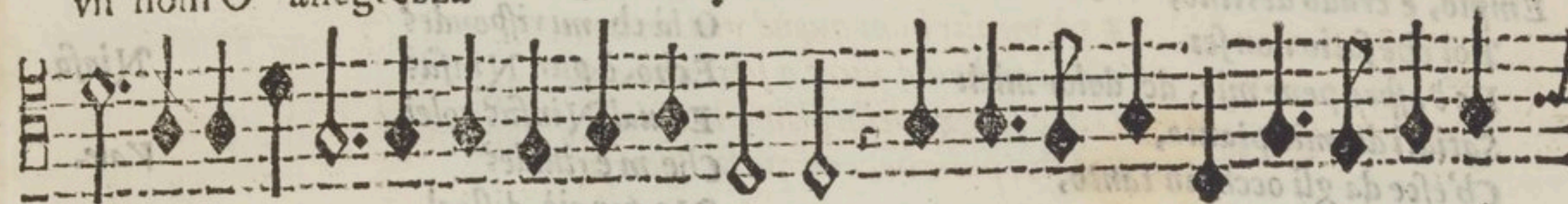
Vn hom de sto mōd cha nò ie vn hom Percha so' vn hom cha me font vn hom



E po vn altr' hom quād ved vn hō Mo m'hauid intes a font vn hom a font



vn hom O allegrezza de le prime Mo no no no no no no no no no-



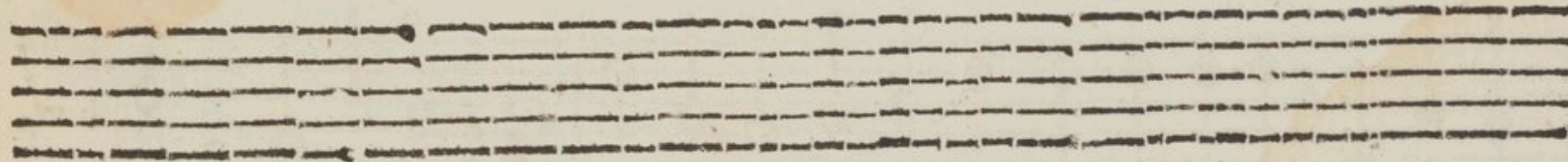
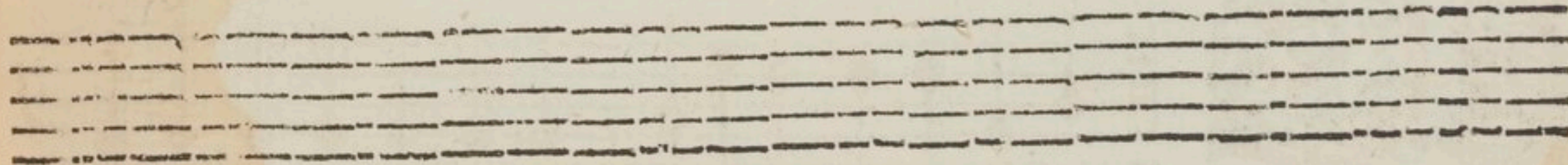
iche Seguite pur che con questi discorsi S'acquisterem' un credito mi-



rabile Fra sti Pastori Orsu vegnime ij drio Andaide pur



la cha vegno ades Andaide pur la cha vegno ades cha vegno a des.



A R G O M E N T O.

Duolsi del suo destino, e vol morire
 Clo. i, e mentre i sospir discioglie in pianto
 Echo pietosa gli risponde in tanto.

ATTO SECONDO. SCENA PRIMA.

Clori.

Ccho.

*Empio, e crudo destino;
 Poi che satio non sei
 De l'aspre pene mie, de' dolor miei:
 Satiati del mio pianto,
 Ch' esce da gli occhi in tanto,
 Fin ch' esca il caldo sangue
 Da questo corpo mio cadente, e sangue.
 E voi B. schi, Antri, e Grotte,
 Doue è perpetua notte,
 Riceuete questi vltimi sospiri,
 Fin ch' io col sangue ancor l'anima spiri,
 Che poi, che'l mio Tirinto
 S'è pur donato altrui,
 Viver senza di lui*

Già non poss'io.

O là chi mi risponde?

Echo, ò pur Ninfa?

E qual Ninfa? colei,

Che m'è rivale?

Ne per ciò, di sleal,

Tu mi sgomenti

Sei tu poi d'essa?

Vien dunq; fuor, non far dimora

Ahi veggio hor ben che fin il vento ancora

Si prende a gioco i miei graui lamenti.

Dunque addio cari Armenti;

Addio segreti horrori;

Addio Selue, e Pastori.

Io.

Ninfa.

Vale.

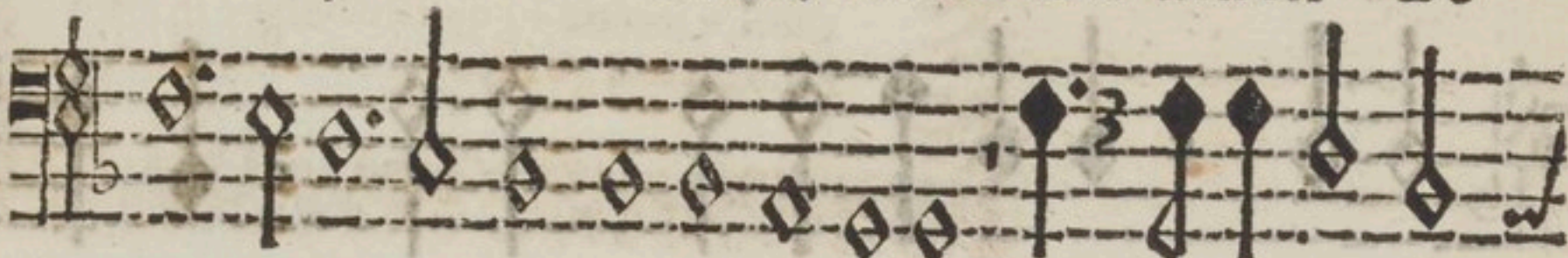
menti.

Essa.

Hora.



Mpio e crudo destino, Poi che satio non sei De



l'aspre pene mie, de' dolor miei Satiati del mio



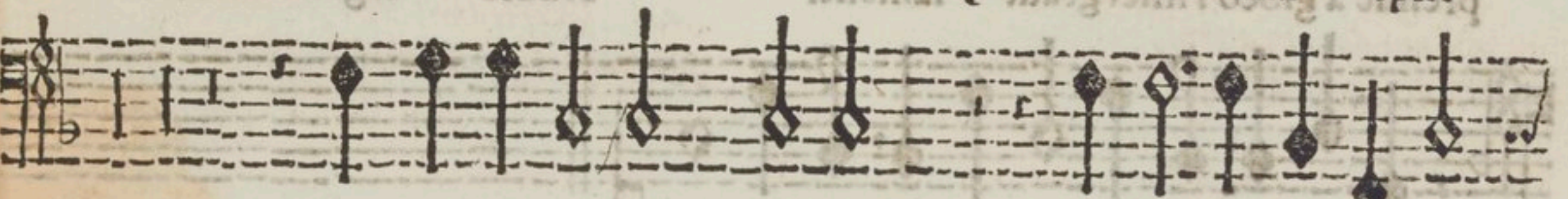
pianto, Fia ch'esca il caldo sangue Da questo corpo mio candente es-



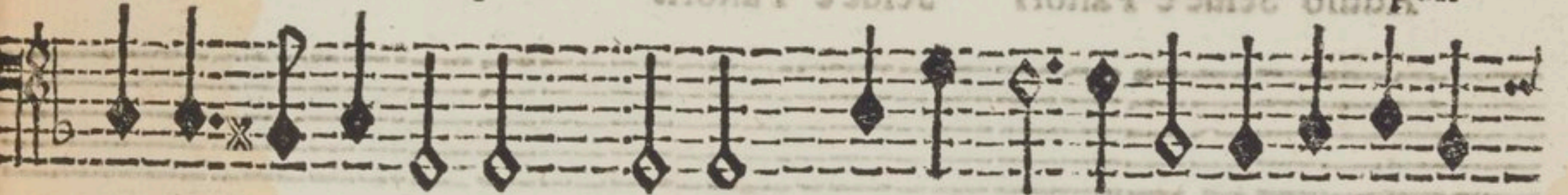
sangue E voi bosch'antri e grotte Dou'è perpetua notte Riceuete que-



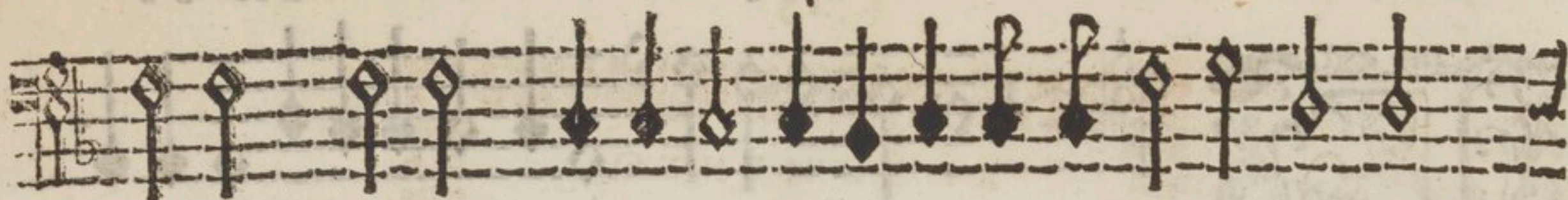
sti vltimi so spi ri Fin ch'io col sangue ancor l'anima spiri



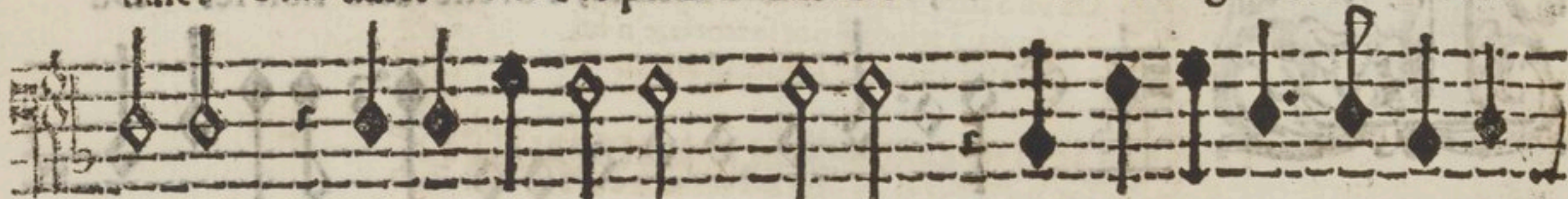
Forte Già non poss'io *Piano* io *Forte* O là chi mi rispon-



de? Echo,ò pur Ninfa? *Piano* Ninfa *Forte* E qual Ninfa? colei Che m'è ri-



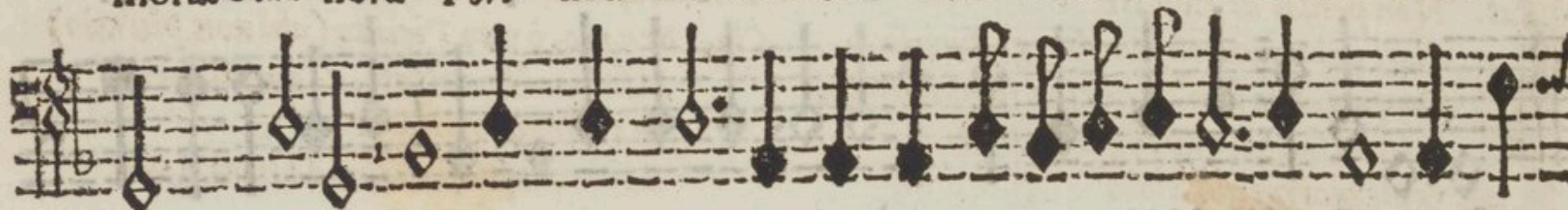
uale? *Pian* uale. *Forte* Ne perciò disleale tu mi sgomenti *Pian*



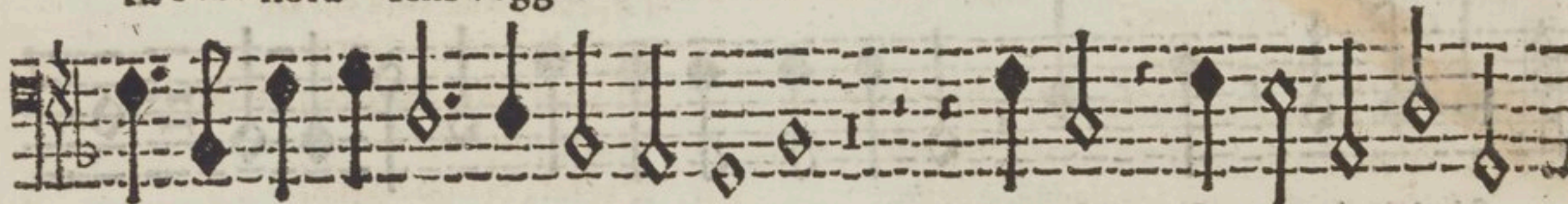
menti *Forte* Sei tu poi dessa? *Pian* essa *Forte* Vien dunque fuor non far di-



mora. *Pian* hora *Forte* non far dimora *Pian* hora *Forte* non far dimo-



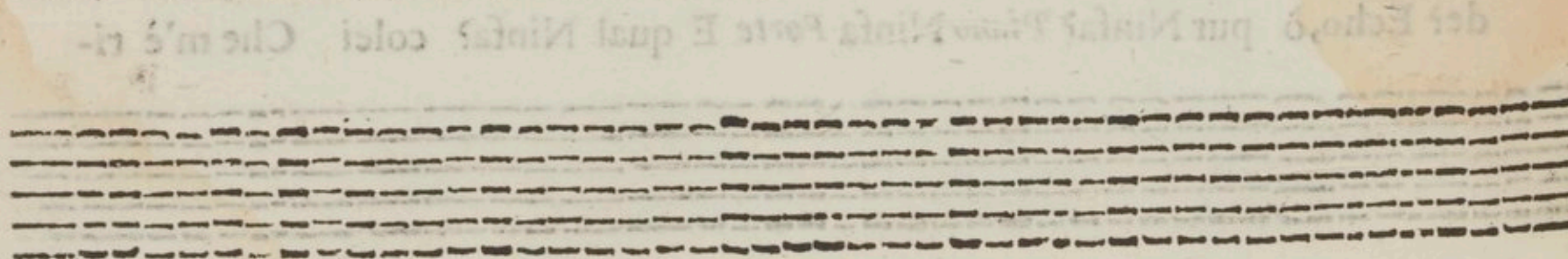
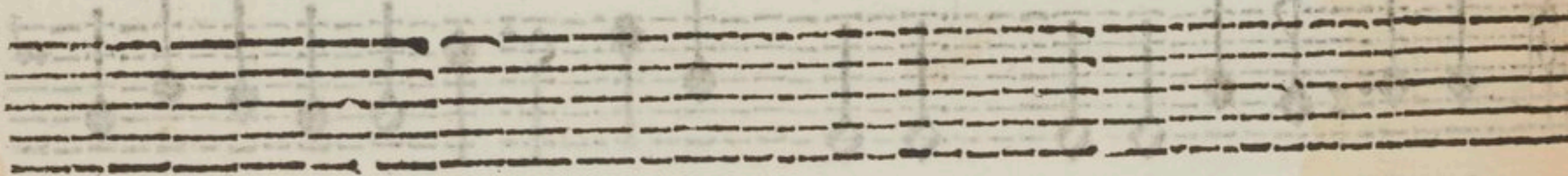
ra *Pian* hora Ahi veggio hor ben che fino il ven to ancora Si



prende a gioco i miei graui lamenti Addio segreti horrori



Addio Selue e Pastori Selue e Pastori.



A R G O M E N T O.

Da vn Satiro villan Clori vien presa,
Ma da Tirinto è poi soccorla, e'n lui
Si della amor per la pietad'altrui.

ATTO SECONDO. SCENA SECONDA.

Satiro. Clori. Tirinto.

Sat. Non pensar di fuggire
Clori, che s'io non sono hoggi diuerso
Da quel, che fino ad hor son sempre stato,
O farai satio il mio ingordo desio
O mi morrai quì à lato

Clo. Ah Satiro, per Dio,
Cauami tosto il core;
Che già non ricus'io
Per le tue man finir queste vltim'hore

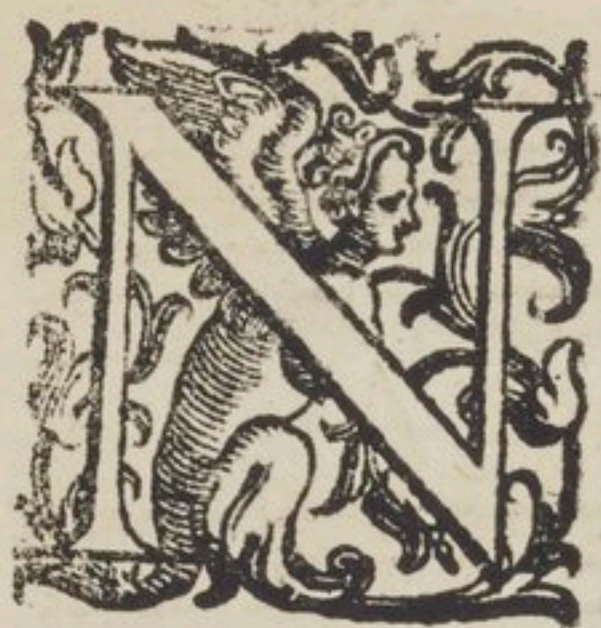
Tir. Oime che veggio? vn Satiro villano
Vna Ninfa rapir leggiadra, e bella.

Clo. Ah cortese Paostre,
Se pur pietà di me ti punge il core,
Salua con l'honestà la vita mia.

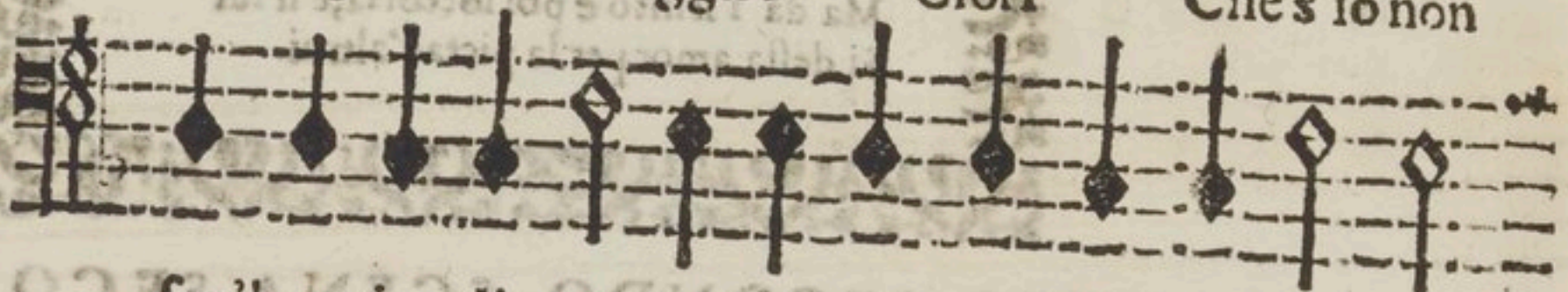
Tir. Lasciala Traditore.

Clo. Ben era, ò mio Tirinto (ahi non piu mio)
Il saluar l'honestate, e'l darmi morte
A te douuto in sorte.
Ecco dunque serbata, è l'honestate
Per la tua feritate.
Tu, con vn de' tuoi dardi,
Passa l'egro mio petto,
Di vera fede, e di dolor ricetto.
A che piu tardi?

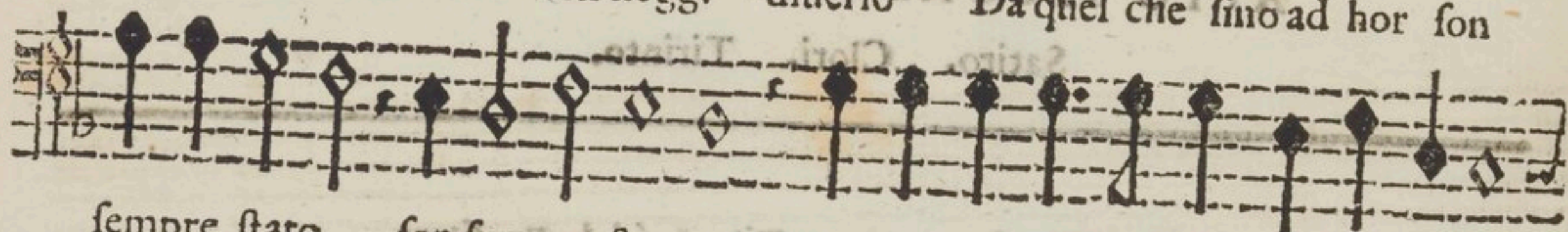
Tir. Quetati Ninfa homai;
Ch'io t'amo, ese dinanzi io non t'amai
Fù, perche d'altro Amore
Soggetto era il mio core.



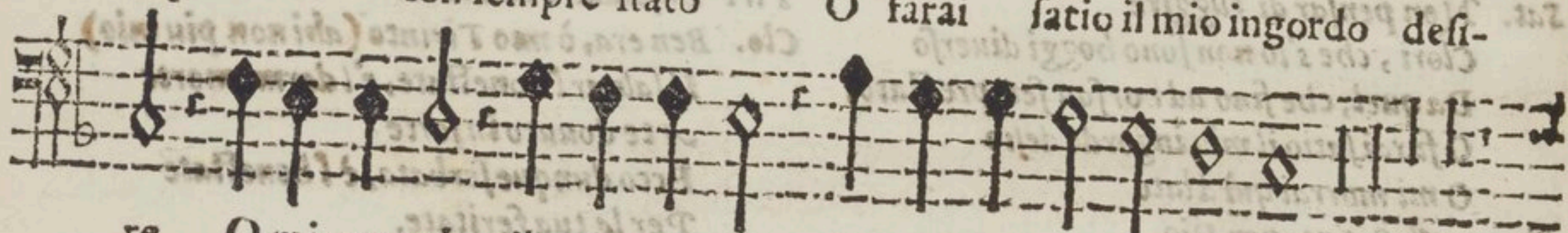
On penfar di fuggire Clori Ches'ion non



son'hoggi diuerso Da quel che fino ad hor son



sempre stato son sempre stato O farai satio il mio ingordo desi-



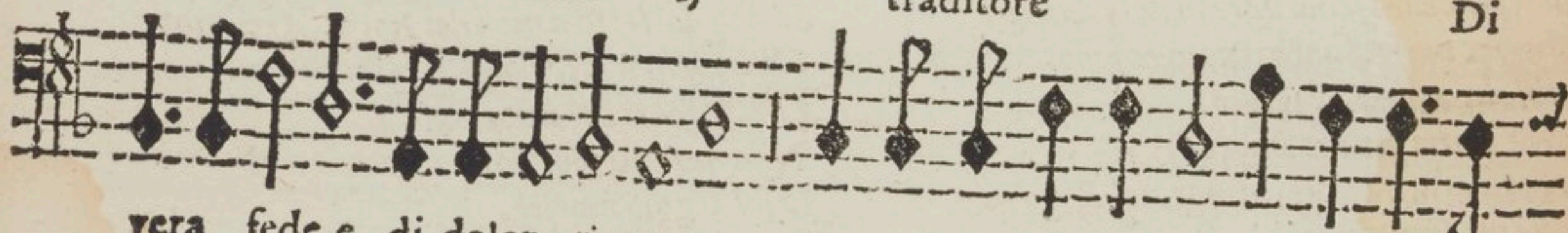
re O mi morrai ij ij quì a lato



vn Satiro villano Vna Ninfa rapir leggiadra e bella ij



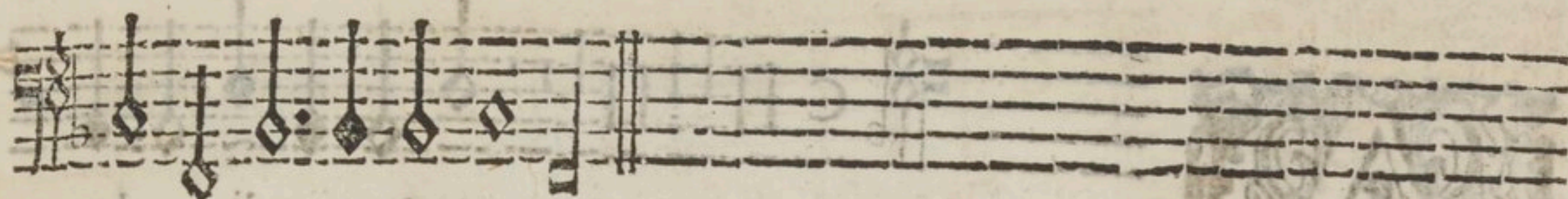
Lasciala ij traditore Di



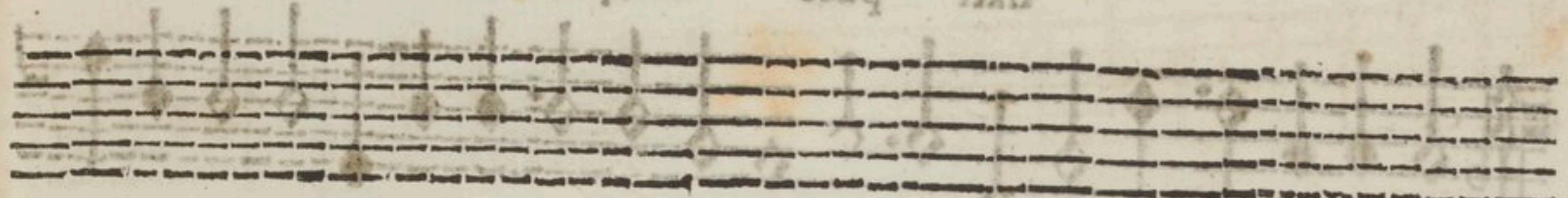
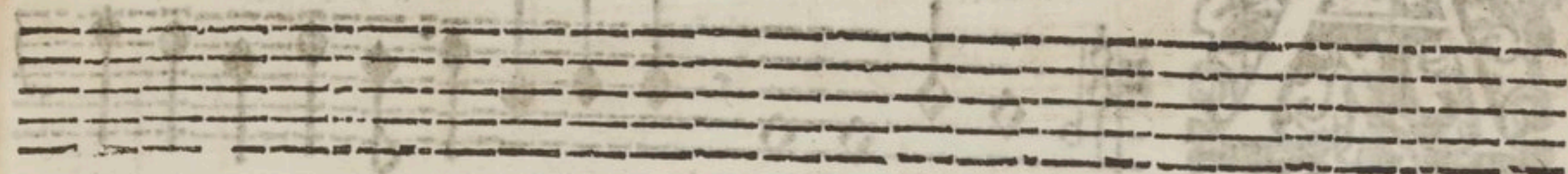
vera fede, e di dolor ricetto Quetati Ninfa homai Ch'io t'amo e



se dinanzi io non t'amai Fù perche d'altro amore Soggetto era il mio



core il era il mio core.



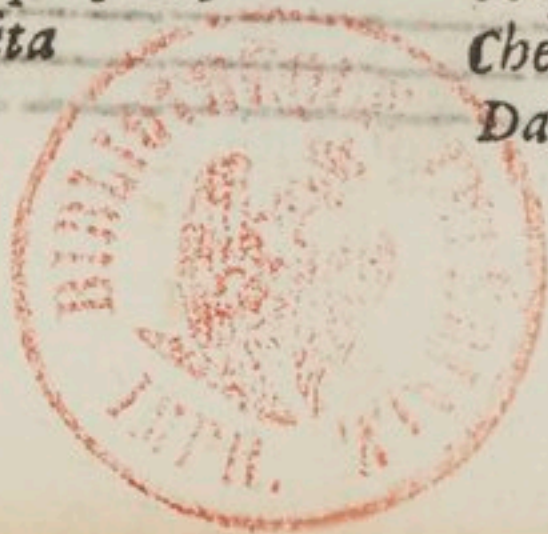
ATTO SECONDO. SCENA TERZA.

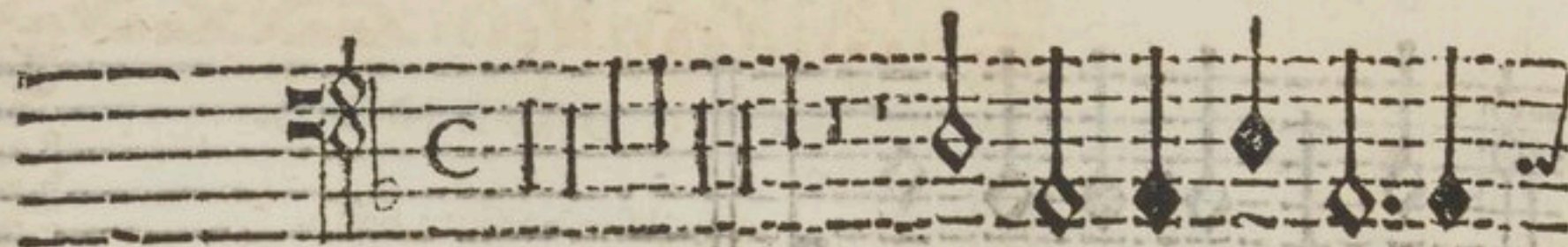
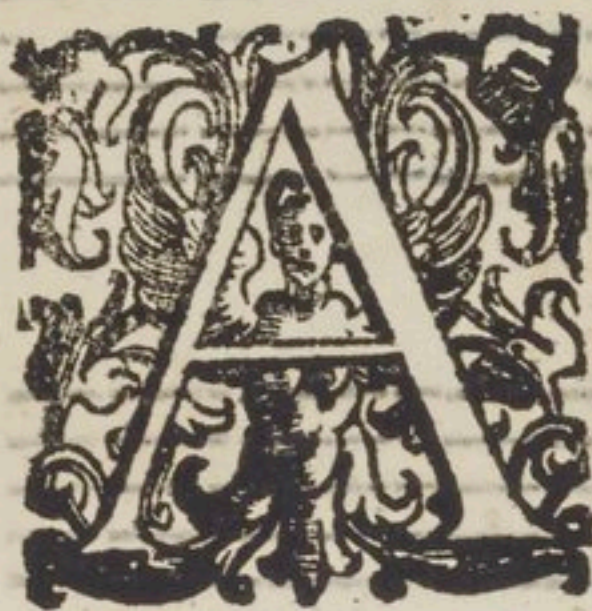
Aminta. Amarilli.

Ami. Ah! che con chiaro suono
Odo Himenco scherzare in liete danze;
Che per me sol funebri pompe sono.
Ah! che accesa veggio io
(Ne so che piu me auanze)
Ne l'altrui Nozze, Amor, nel Rogo mio
Vna medema face.

Ama. Aminto datti pace,
Che, poi che teco in compagnia di vita
Amor non mi congiunse, o l'empio fato,
Sarò al tuo lato duramente vnita
In compagnia di morte;

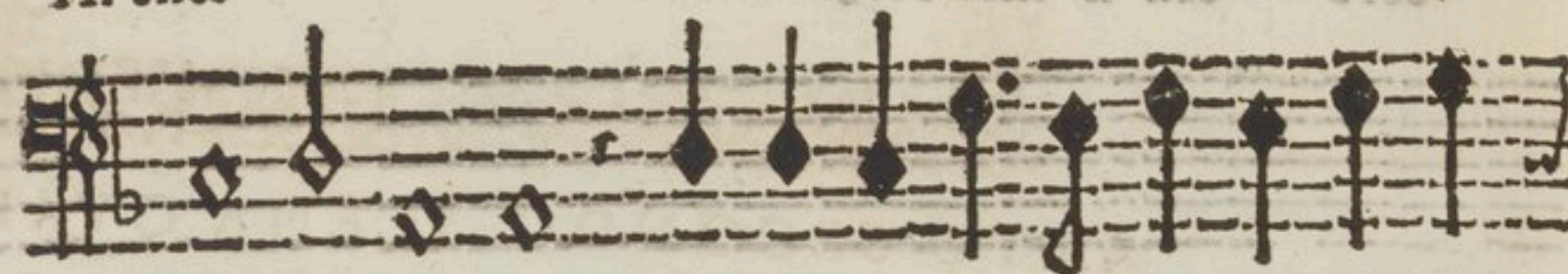
E ti farò consorte
Se non del letto almen del Rogo. *Amin.* Viui,
Viui, Amarilli, viui,
Che, se mori cor mio,
Non mori tu mor'io.
Io sol deggio morire,
Per tanti guai finire,
Dunque perche piu tardo?
Che non mi passo il petto. e fiedo il core
Cò questo dardo? *Ama.* Hor, vè perfid' amore
Che ingiusta, empia mercede
Dai à cotanta fede.



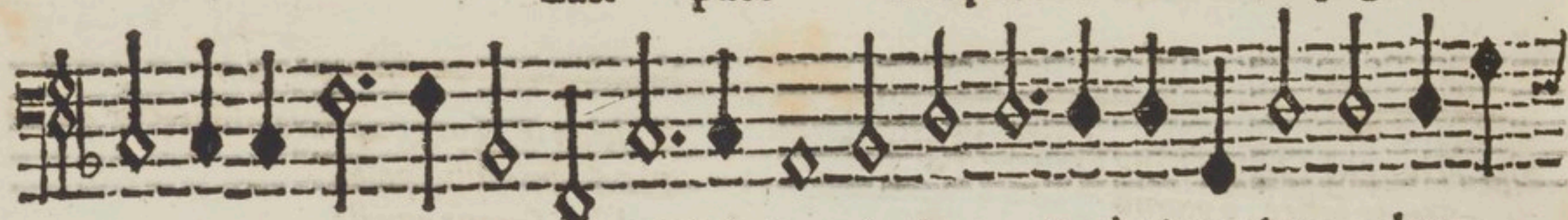


Hi che.

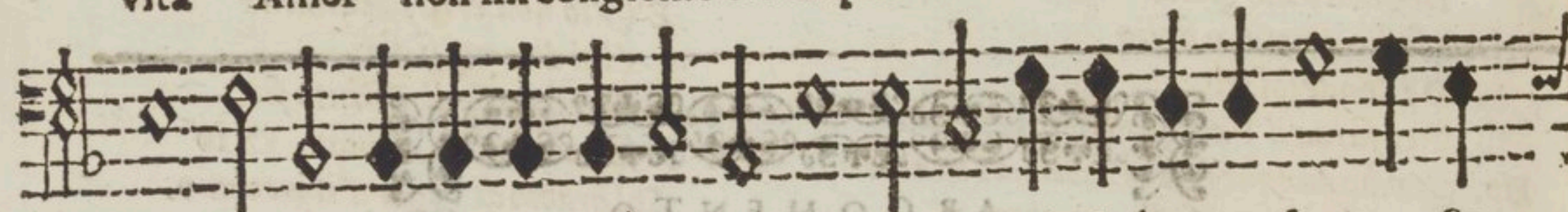
Aminta ij hor



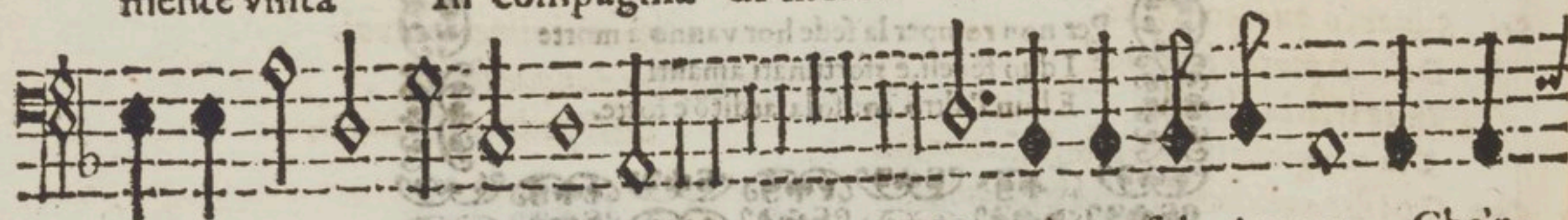
dati pace Che poi che teco in compagnia di



vita Amor non mi congionse ò l'empio fato Sarò al tuo lato dura-

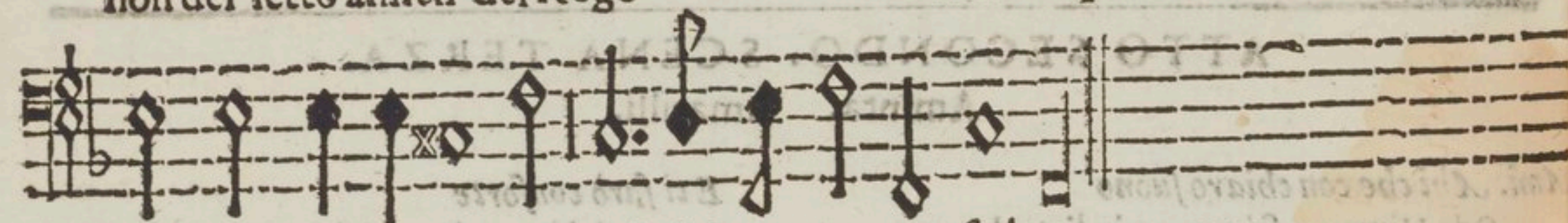


mente vnita In compagnia di morte E ti farò consorte Se

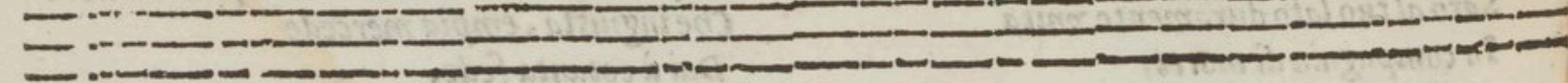
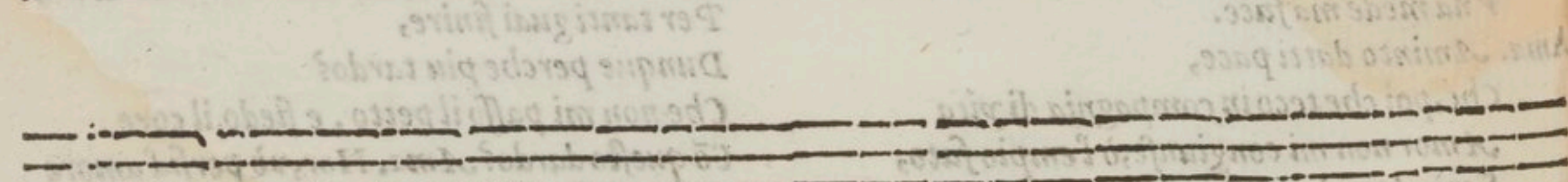
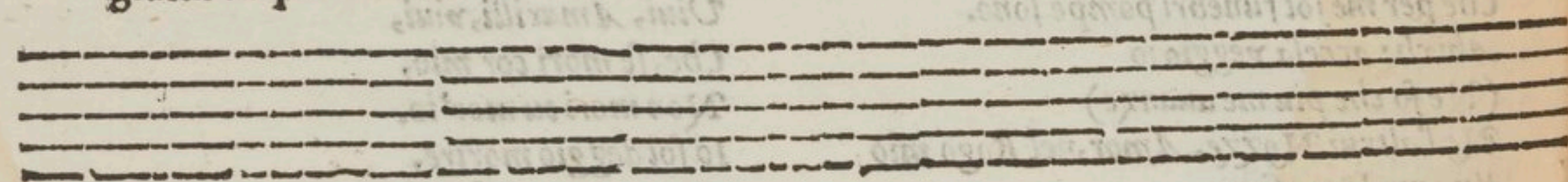


non del letto almen del Rogo

Hor vè perfido Amore Che'n-



giusta empia mercede Dai à cotanta fede.



ARGOMENTO.

Silvan ritrova il suo perduto figlio,
A cui si dà l'innamorata Clori,
E gradiscon d'Aminta i fidi Amori.

ATTO SECONDO SCENA QVARTA.

Elpino. Silvano. Seluaggio. Choro di Pastori.

Elp. Dunque Tirinto è tuo figliolo? ò giorno
Per te felice, ò giorno
Destinato à le gioie.

Sel. O figlio amato, o figlio
Da l'onde sol salvato,
Per farne il Padri tuo lieto, e beato.

Elp. Ambo dunque sarete Padri a Tirinto.
Ed ei sarà di noi figlio comune.

Sel. Silvan, ò qual contento
Del tuo piacer io sento?
In te letitia abonda,
E la tua gioia in m'è trasfusa inonda.

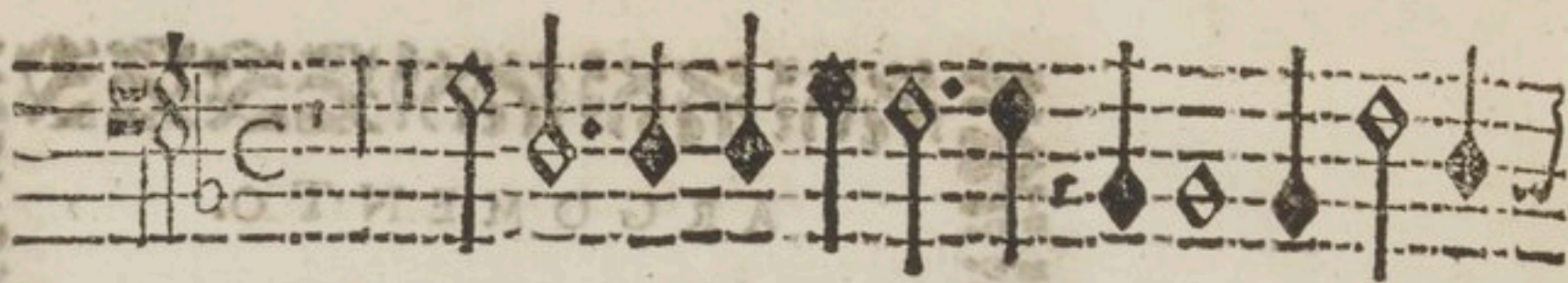
Cho. O padre auenturoso; ma qual fine

Hauran le Nozze apparecchiate? & quale
Fia d'Amarilli Sposo?

Elp. A lei di sangue eguale
E (s'io non erro) Aminta
A lui dunque si dia;
E Clori Sposa di Tirinto sia.

Sel. Io son contento. Silvan. & io
Sol bramo di veder Tirinto mio.
Ne l'altre cose poi
Ben mi rimetto à voi.

Cho. Ite dunque felici
Lieti padri, & Amici.



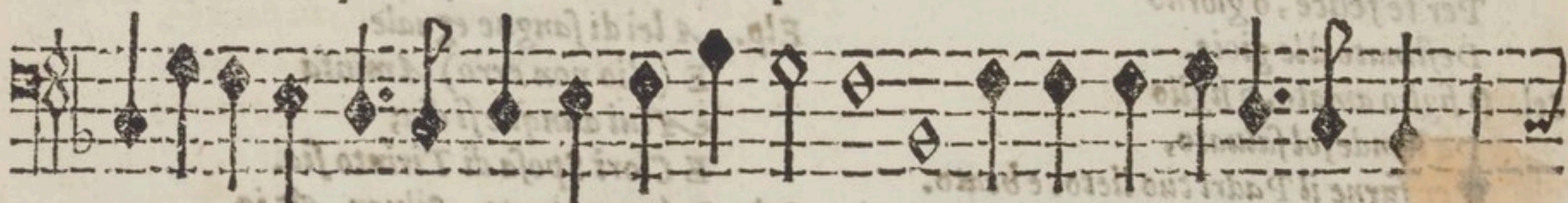
Vnque. O figlio amato figlio Dal'onde sol sal-



uato Per far il padre tuo lieto e beato



Siluan, ò qual contento Del tuo piacer io sento In te letitia abbon-



da, E la tua gioia in me trasfusa inonda O padre auenturoso ma



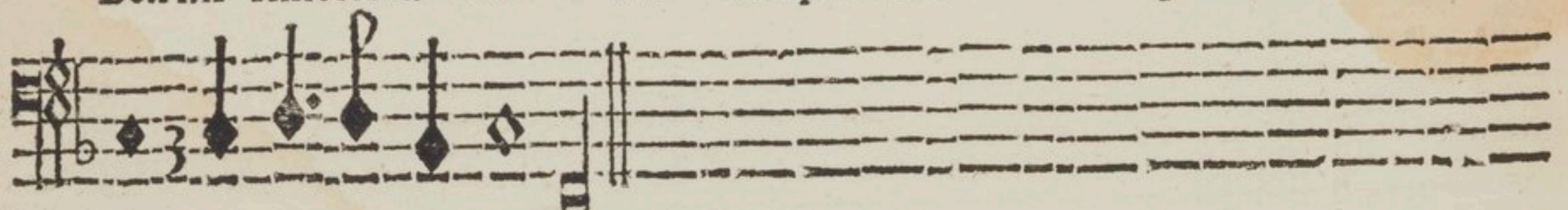
fine Hauran le Nozze apparecchiate? e quale Fia d'Amarilli sposo?



ed'io Solbramo di veder Tirinto mio Ne l'altre cose poi,



Ben mi rimetto a voi Ite dunque felici lieti padri, ed Amici



ARGOMENTO.

Narra Tirsi d'Aminta il fiero caso
 Ch'ogni cor duro intenerisce, e frange,
 Tal ch'ogn'un per pietà sospira, e piange.

ATTO SECONDO. SCENA QUINTA.

Tirsi, & Choro di Pastori.

Tir. O misero Seluaggio;
 O sfortunato Padre;
 O infelici Amanti:
 O caso amaro; o lagrimoso giorno.

Cho. Odo una voce risonar d'intorno
 Lagrimosa, e dolente.

Oime, qual accidente
 Il lieto di perturba, o Tirsi? e quale

E sì dannoso male,

Ch' à lagrimar ti moue? *Tir.* Oime mi moue

A lagrimar la sorte

Anzi la morte de i piu fidi Amanti,

Che sian trà quanti hoggi rimira il sole.

Cho. Che morte? che parole? e di chi parli?

Tir. Il figliol di Seluaggio, il vago Aminta,
 Ah! lasso, è morto, e per amor è morto.

Cho. Narra (ti prego) il caso *Tir.* io l' vidi (ahi
 quanto

Diuerso, oime, da quel, che prima egli era)

Con Amarilli in una valle ombrosa

Piangere; e l' vidi poscia

Vinto da grand' angoscia,

Lasso, cader, tinto di morte il viso;

Qual fior, ch' al mezzo di lingue reciso.

Il fine del Secondo Atto.

Pastorale di Guasparo Torelli A. 4.



Mifero Seluaggio O sfortunato Padre



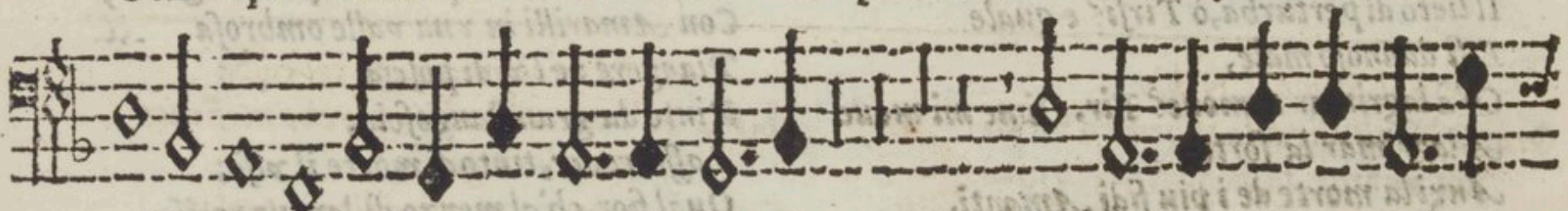
O infelici amanti O caso amaro ò lagrimeuol



giorno O dovna voce risonar d'intorno Lagrimosa e dolente



Oime qual accidente Il lieto di perturba ò Tirsi? e quale E si dan-



noso male Ch'à lagrimar ti moue? Che morte? che parole? e



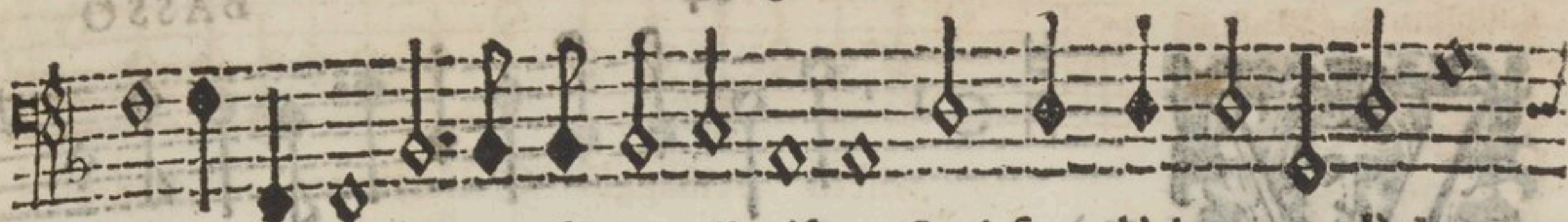
di chi parli? Narra ti prego il caso io'l vidi ah quanto Di



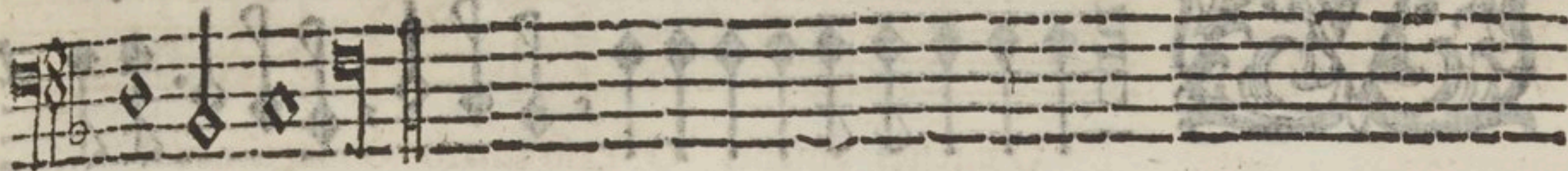
nerfo oime da quel che prima egli era che prima egli era Con Amarilli in'



vna vall'ombrosa pianger e'l vidi poscia Vinto da grand'angoscia,



Lasso, cader, tinto gil di morte il viso Qual fior ch'almezzo di lan-



gua reciso.

INTERMEDIO SECONDO.

Ninfa Messagiera, Gratiano,

V à il Nibio il Nibio

Gra. O d' à chi dig' d' la infirmau vn po
A ve trag la bona sira, la pian?

Nin. Bona sera, e buon anno. *V* mai ho visto
Vn siml à costui.

Gra. Ah, ah, ah, cha vel crez.
E si auoi cha sanid, cha's a nò fos
Vegnud à ni sarau.

Nin. E quest' il credo.

Gra. Mo volid sauer quel, cha'l me nom?
A son Dottor Gratian m' aued intes?

Nin. Certo, c' haue te cera di grand' huomo

Gra. A niso tante cose de cinera.

Ma sel venis vn oca in tel cason

Nin. N' haue te ben bisogno che mostrate
Esser ancho digiuno.

Gra. Lechem nò intenzed il mio parlar

Nin. Non io che di leccarui non intendo

Gra. Dond sem mi ades?

Nin. Noi semo in Europa
A le pendici di Coralto monte.

Gra. Disid al verd cha semo in su la groppa
A ve desgratio del infirmation.

Cha me voi parturir

Nin. Andate in pace sparuiet da Colombi.

Q 2



Vù. O o chi dig o la infirmau vn pò



A ve trag la bona sira la piaù? ij .olier ij



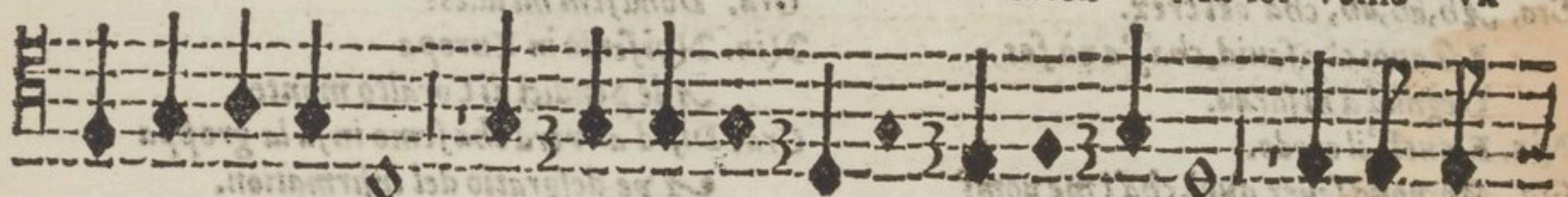
la piaù Ah ah ah cha vel crez E si a voi cha saued, cha s'a nò



fos Vegnud à ni sarau Mo volid fauer quel che't me nom A son Dot-



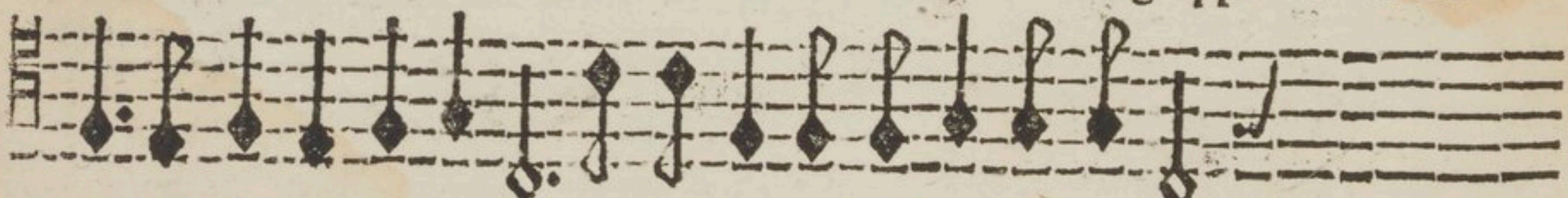
tor Gratian m'aued intes? A ni so tant cos' di ciuera Ma sel venis vn



oca in tel cason Lechem nò intenzed il mio parlar Dond sem



mi ades? Difid al verd cha sem'in su la groppa A ve de-



sgratio del infirmation Cha me voi parturir parturir



Andate in pace sparuiet da colombi.

ARGOMENTO.

Fa del suo morto figlio aspro lamento,
Seluaggio, il vecchio, e brama anch'ei finire
La vita a vn ponto, e'l graue suo martire.

ATTO TERZO SCENA PIRMA.

Seluaggio Solo.

*Sel. Figlio mio, caro figlio,
Vnicamia speranza,
E de la mia cadente
Vecchiezza appoggio fido, alto sostegno;
Così miseramente
Vai alle Nozze? ah dolce amato pegno.
Qual più speme m'auanza?
O Siluano, com'hor de i nostri figli
E diuersa la sorte?
Hoggi tu troni il tuo,
Ed hoggi io perdo il mio:
Ma, che più aggogno ah lasso?
Che non ti segno, o figlio, ardito, e forte,
Che non corro a la morte?*



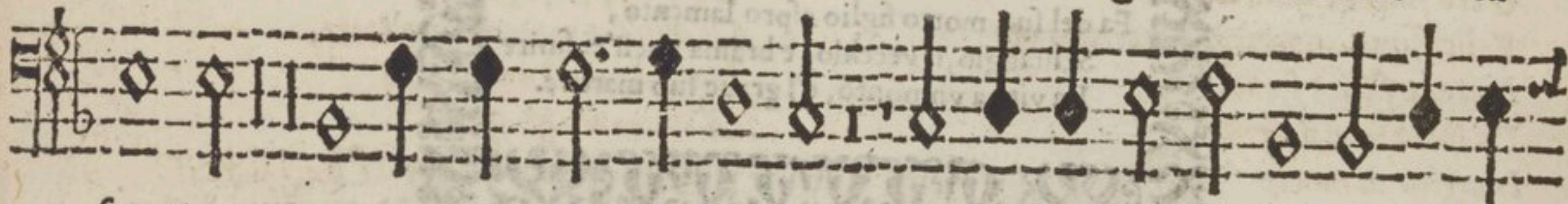
Igllo mio caro. Così miseramente Vai a le



Nozze? ah! ah! dolce amato pegno, Qual piu spe-



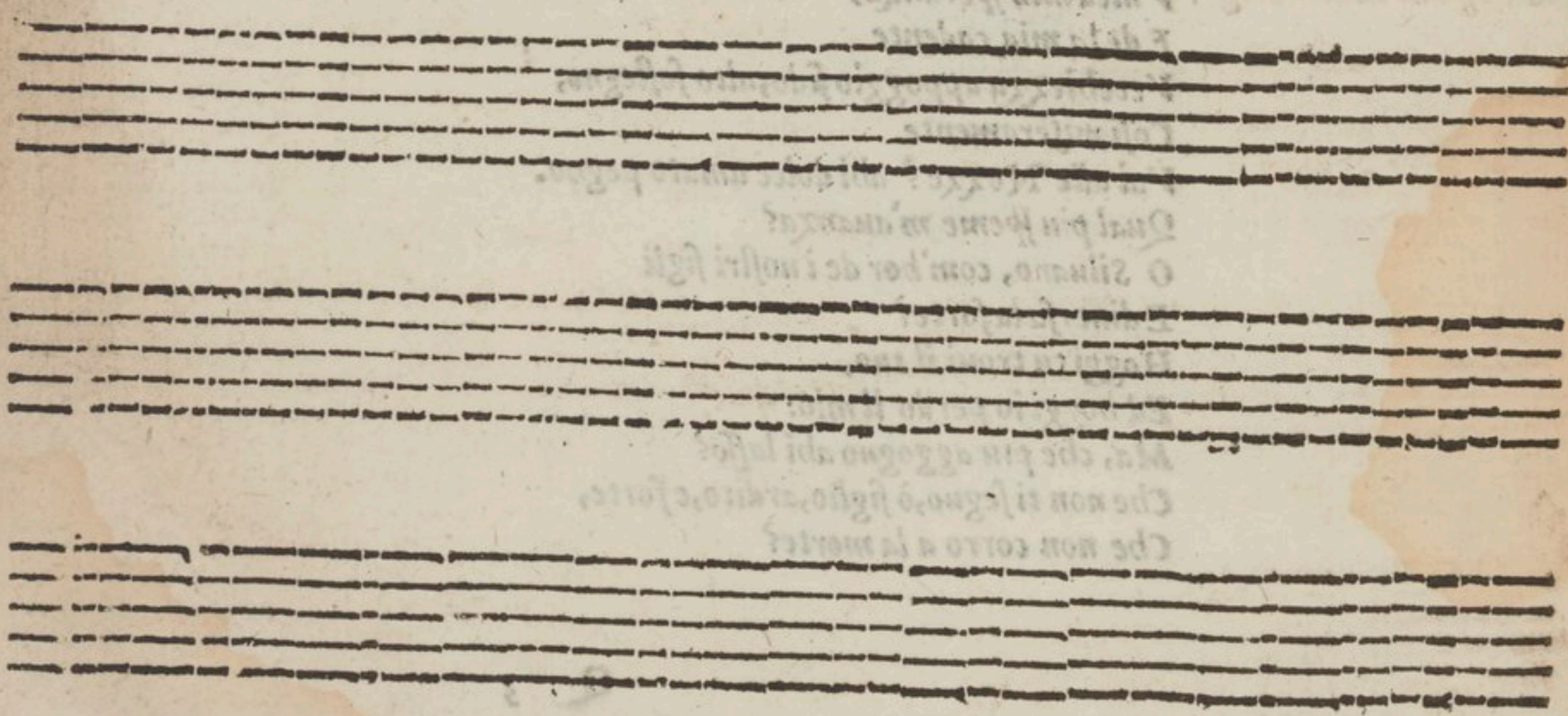
me m'auanza? O Siluano com'hor de i nostri figli E diuersa la



forte? Ma che piu aggogn'ahi lasso? Che non ti seguo, è figlio ardito, e



forte? Che non corro à la morte? à la morte.



A R G O M E N T O.

Mentre Seluaggio duolsi, ecco Damone
 Narra ch'Aminta viue, & che nel seno
 De la sua Ninfa è fortunato à pieno.

A T T O T E R Z O S C E N A S E C O N D A.

Damone. Seluaggio.

Dam. O fortunato Amore;
 O felice Pastore;
 O tre fiate, e quattro
 Felicissimo Aminta; *è veramente*
 Lieta, e felice sorte.
 Tu sotto vna dolente
 Image di morte
 Hai mostrata del cor l'inuita fede;
 Ed hor ben ne riporti ampia mercede.
 Rallegrati Seluaggio,
 Che'l tuo figlio si viue,
 E in gioia, e in festa viue.

Sil. E come viue? hor non è dunque vero,
 Ch'egli di duol morisset?

Dam. Anzi è pur vero,
 Ch'ei cadde morto, ma non morto affatto,
 E cadde pur si fatto,
 Ch'ogn'un morto il credette.
 Ma già guari non stette
 A raccorre gli spirti
 Doppo Amarilli; che da' baci suoi
 (Forse han tanta virtù) da morte à vita
 Tù riuocato; ed hor nel suo bel seno
 Gode felice à pieno.
 Ed è il piu lieto sposo;
 Et il piu auenturoso
 Pastor, che sia fra noi.

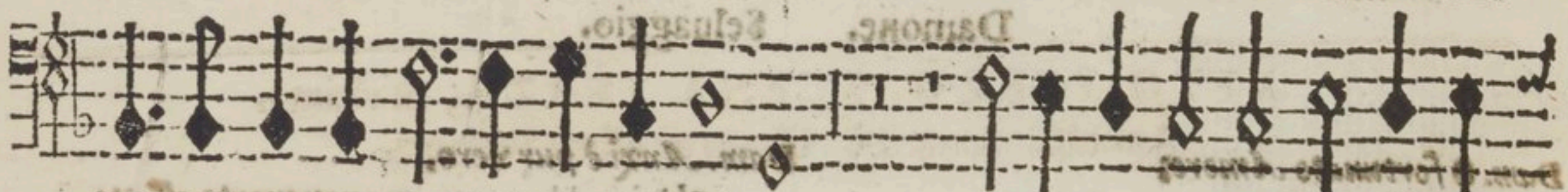


Fortunato.

Tu sotto vna dolente Image



di morte Hai mostrata del cor l'inuita fede Ed



hor ben ne riporti ampia mercede

E come viue? hor non è



dunque vero Ch'egli di duol morisse?

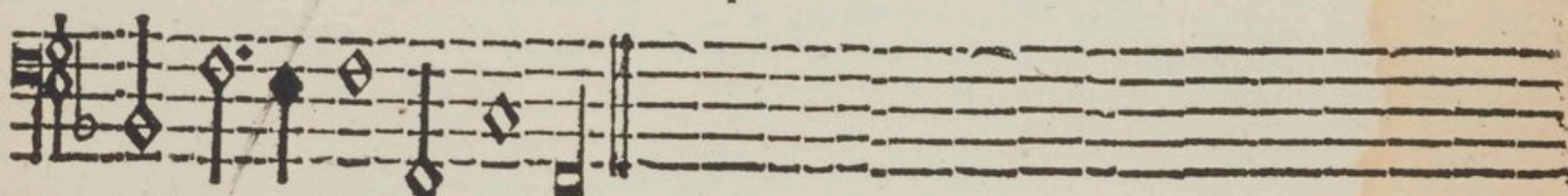
di duol morisse



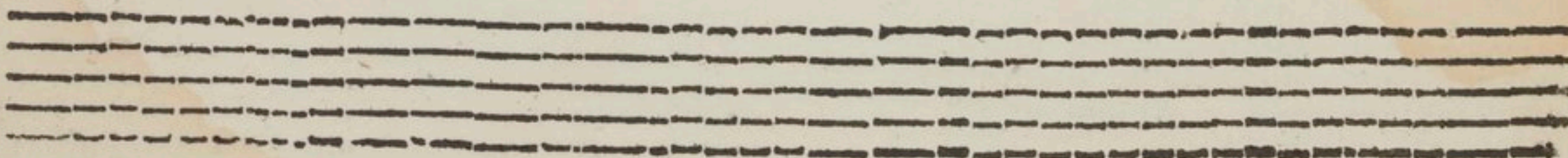
A raccorre 'gli spirti Doppo Amarilli che da baci suoi Forfi han tan-



ta virtù da morte à vita Fu riuocato ed hor nel suo bel seno



Pastor che sia fra noi.



A R G O M E N T O.

Con pompa in liete danze i fidi Amanti
A le bramate, e care Nozze vanno
E à gli Auditori homai comiato danno.

ATTO TERZO. SCENA TERZA. & vltima.

Aminta. Amarilli. Choro di Ninfe Festanti.

Amin. Hor veggio ben, ch' Amore
Per breui, e lieui pene
De' suoi seguaci fa l' Alme boate.
O care luci amate,
O vnico mio bene,
Chi pianto ha seminato hor riso accoglie,
Eraddolisce le passate doglie.

Amar. Rallegrati cor mio,
Che se lieto sei tu, lieta son io.
Ma voi Ninfe Festanti,
Che gite a l'altre inanti
Vagamente danzando
Il nome d'Himeneo sempre chiamando
Per le Nozze bramate:
A gli vditori homai comiato date.

Cho. Ite, vi prego, in pace
Mentre s'accende d'Himeneo le face
Voi, ch'ascoltate attenti.
De i Fidi Amanti i boscarecci accenti.
Amar. Hora seguite, e'n care liete danze
Inuocate Himeneo,
Che secondi le nostre alte speranze.

Cho. Vieni Amor con Himeneo,
Accompagna i lieti Amanti,
Ambo fidi, ambo costanti,
Fa la la la la la la la la la
Non piu guai, sospiri, e pianti,
Non piu lai, tormenti, e noia,
Ma contento, pace, e gioia.
Fa la la la la la la la la la.

I L F I N E.



Or veggio. O care luci amate O vnico mio



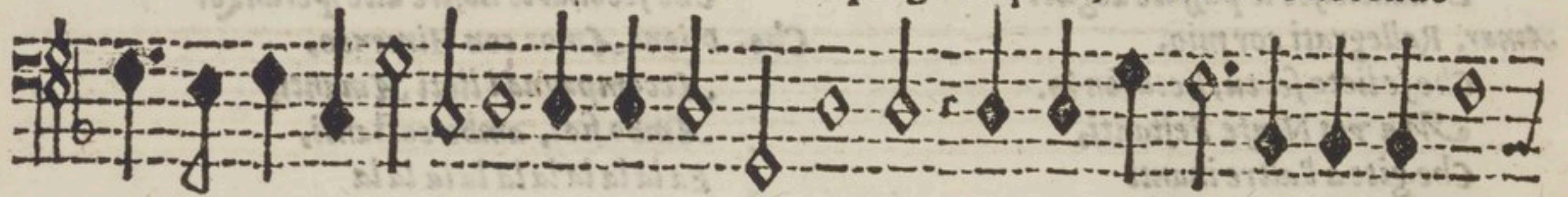
bene Chi pianto ha seminato hor ri-



fo accoglie E raddolcisse le passate doglie A gl'udi-



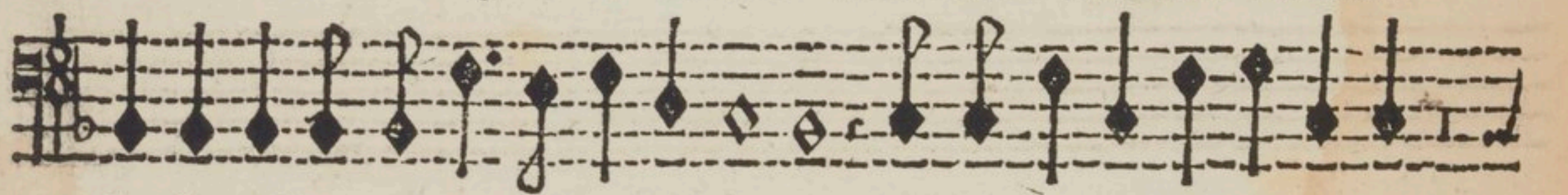
tori homai commiato date. Ite vi prego in pace, Mentre s'accende



d'Himeneo la face Voi ch'ascoltate attenti De i fidi Amanti i boscharec-



ci accenti Hora seguite e'n care liete danze Inuocate Himeneo



Che secondi le nostre alte speranze Vieni Amor con Himeneo



Accompagna i lieti Amanti Fa la la la la la la la Non piu

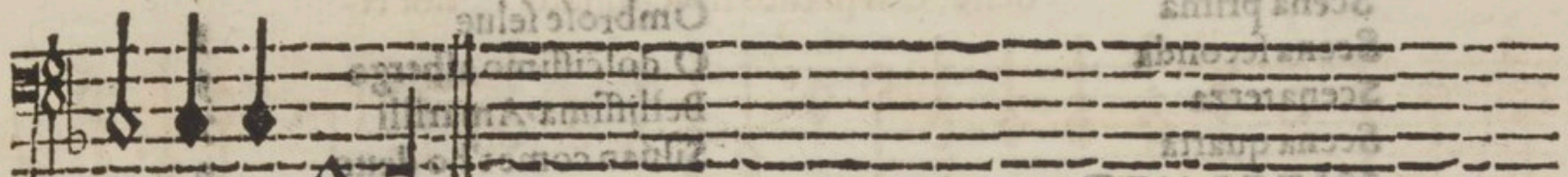


guai sospiri e pianti Ma contento pace e gioia Fa la la la la



la la la la la ij

Fa la la la la



la la la la la.

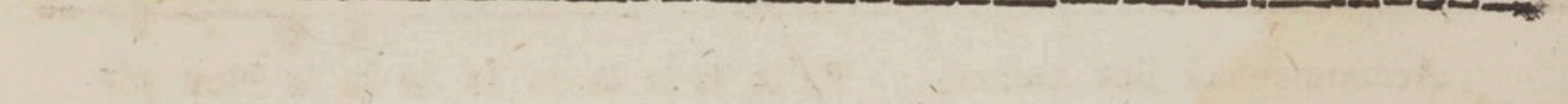
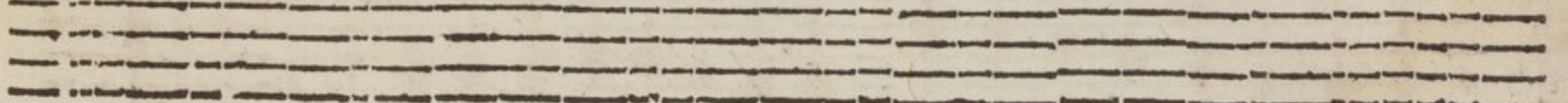
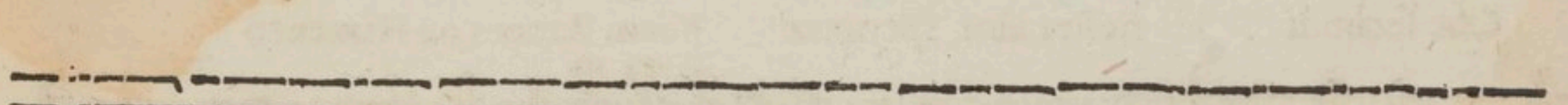
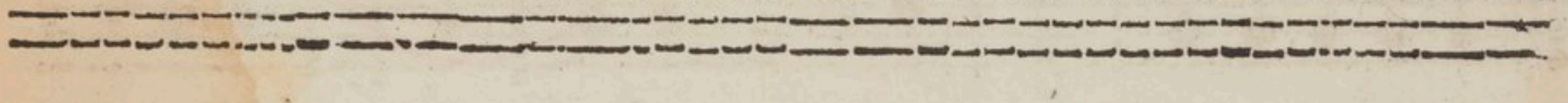
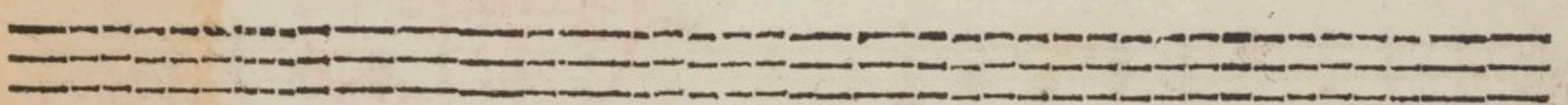
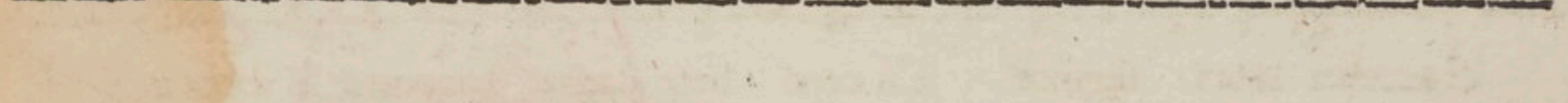
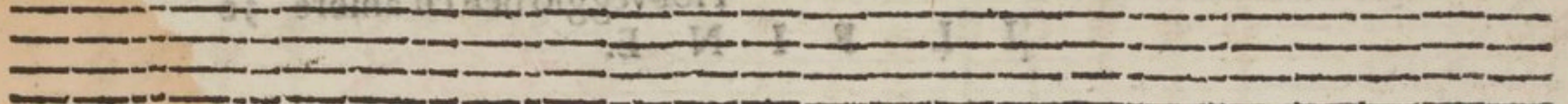
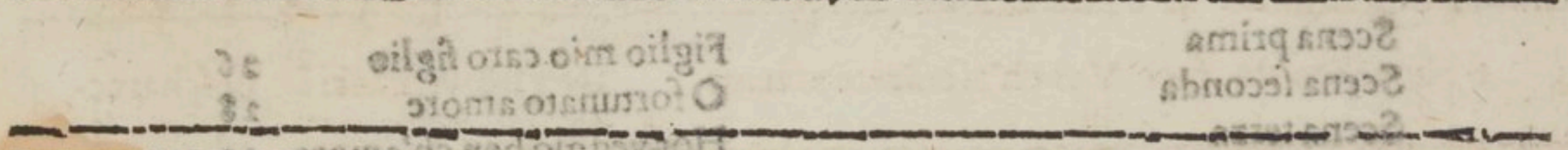
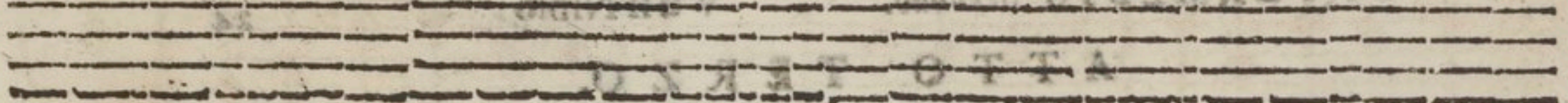
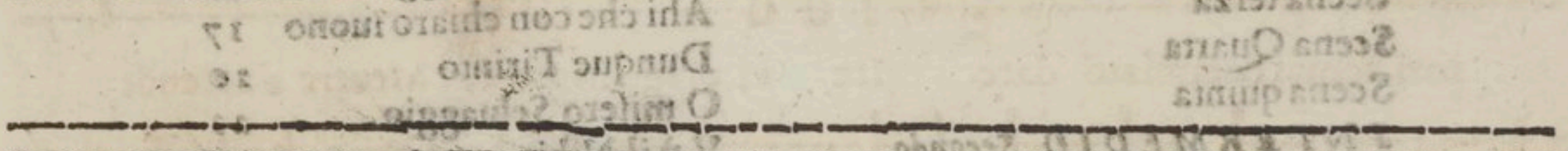
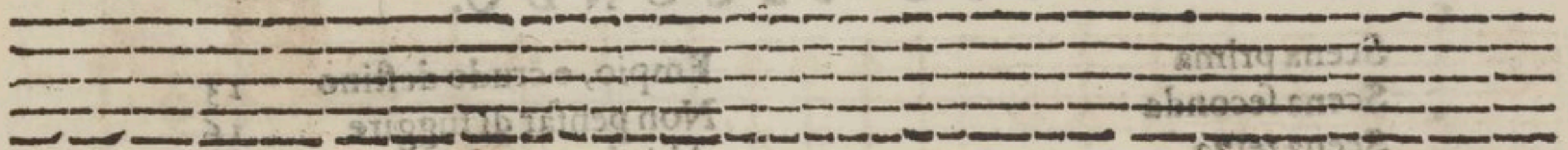


TAVOLA DELLA PASTORALE

PROLOGO

O voi che fiate

ATTO PRIMO.

Scena prima

Scena seconda

Scena terza

Scena quarta

INTERMEDIO Primo.

Ombrose selue

O dolcissimo albergo

Bellissima Amarilli

Silvan come t'ho detto

Pse pse a dig se volid

ATTO SECONDO.

Scena prima

Scena seconda

Scena terza

Scena Quarta

Scena quinta

INTERMEDIO Secondo.

Empio, e crudo destino

Non pensar di fuggire

Ahi che con chiaro suono

Dunque Tirinto

O misero Seluaggio

Và il Nibio

ATTO TERZO.

Scena prima

Scena seconda

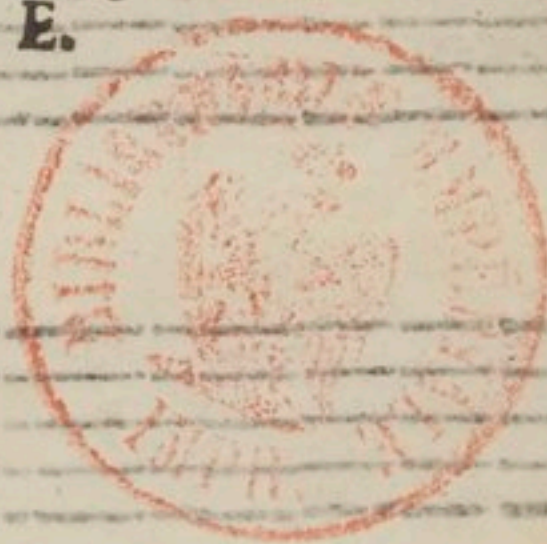
Scena terza

Figlio mio caro figlio

O fortunato amore

Hor veggio ben ch'amore

IL FINE.



PAVOLA DELLA PASSIONE

ATTORNI

